

Parrocchia di Santa Maria Maddalena in Preore
Inventario dell'archivio storico (1494-2017)

a cura di
Novella Forner

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali
in collaborazione con Archivio Diocesano Tridentino

2017

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio parrocchiale di Saone sono stati realizzati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni librari, archivistici e Archivio Provinciale della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino.

La redazione dell'inventario è stata curata da Novella Forner e ultimata nel luglio 2017.

Le immagini relative al fondo pergamene sono state collegate alle schede AST a cura dell'Ufficio Beni archivistici, librari e archivio provinciale con la collaborazione di Marica Odorizzi e Renata Tomasoni (Cooperativa Arcadia) nel corso del 2017-2018.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate secondo le norme del "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Per quanto riguarda la redazione dell'inventario, si sono adottati i seguenti criteri:

- nella schedatura delle unità, il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviazioni;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre; per le lacune non colmabili si sono utilizzate le medesime parentesi con all'interno tre punti, indifferentemente dall'entità della lacuna;
- nel caso in cui l'unità fosse priva di titolo, ne è stato assegnato uno esplicativo; il titolo attribuito non è stato inserito tra virgolette, così come eventuali aggiunte esplicative ai titoli originali;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, comprensivi di giorno, mese, anno solo per i registri; negli altri casi è presente l'indicazione dell'anno. Si sono inoltre indicati la definizione archivistica e la consistenza delle carte.

In particolare per quanto riguarda i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello presente sul piatto esterno della coperta; gli altri, se significativi o più completi, sono stati riportati nel campo "Altre denominazioni", specificandone la posizione (titolo interno o titolo sul dorso);
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; qualora assente si è dato il computo mentale delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante "carte sinistra - destra" cc. sd.);
- in presenza all'interno dello stesso registro, di una numerazione non omogenea si è indicato il computo mentale complessivo delle sole carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa); nel caso di numerazione incompleta inferiore alle 20 carte si è provveduto all'integrazione della stessa;
- si è indicata tra parentesi tonde la presenza di carte bianche e di carte mancanti; non sono state invece contate eventuali carte bianche a fine registro.

Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, che indica la collocazione fisica di ciascun pezzo all'interno dell'archivio. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.

Corredano l'inventario gli indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra, tra parentesi graffe. Le voci degli indici si riferiscono solamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori approfondimenti critici.

Nell'inventario si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

c., cc. carta, carte recto - verso

cc. sd carte sinistra - destra (la numerazione originaria è riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte)

n., nn. numero, numeri

n.n. non numerate

p., pp. pagina, pagine

r recto

s.d. senza data

sec. secolo

tit. dorso titolo dorso
tit. int. titolo interno
v verso

ADT Archivio Diocesano Tridentino

APP = Archivio parrocchiale di Preore

ISAD (G) = General international standard archival description

ISAAR (CFP) = International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families

Albero delle strutture

- Parrocchia di Santa Maria Maddalena in Preore, 1494 - 2017
 - Ufficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Preore, 1596 - 2017
 - Registri dei nati e battezzati, 1805 - 1982
 - Registri dei matrimoni, 1816 - 2017
 - Registri dei matrimoni di epoca napoleonica, 1812 - 1815
 - Registri dei morti, 1886 - 2017
 - Registri dei cresimati, 1867 - 2014
 - Stati delle anime, 1870 - 1870
 - Registri degli sponsali, 1916 - 1955
 - Atti matrimoniali, 1824 - 1988
 - Diari delle messe avventizie, 1950 - 1959
 - Registri delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi, 1877 - 1938
 - Registri dei legati, 1596 - 1678
 - Protocollo degli esibiti, 1882 - 1944
 - Registri diversi, 1891 - 1908
 - Carteggio e atti, 1625 - 1990
 - Chiesa di Santa Maria Maddalena in Preore, 1606 - 1991
 - Urbari e inventari, 1606 - 1842
 - Registri delle rese di conto, 1793 - 1846
 - Carteggio e atti, 1651 - 1991
 - Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Preore, 1763 - 1987
 - Carteggio e atti, 1763 - 1987
 - Beneficio primissariale, 1829 - 1931
 - Resoconti, 1829 - 1931
 - Confraternita del Santissimo Rosario in Preore, 1562 - 1810
 - Registri di amministrazione, 1594 - 1846
 - Carteggio e atti, 1562 - 1791
 - Confraternita del Santissimo Sacramento in Preore, 1799 - 1934
 - Registri delle rese di conto, 1799 - 1934
 - Carteggio e atti, 1912 - 1932
 - Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco in Preore, 1913 - 1934
 - Registri di amministrazione, 1913 - 1934
 - Carteggio e atti, 1913 - 1913
 - Pergamene, 1494 - 1740

Albero dei soggetti produttori



Curazia di Santa Maria Maddalena, Preore, 1741 luglio 18-1943 luglio 16



Successori:

Parrocchia di Santa Maria Maddalena, Preore, 1943 luglio 17-



Parrocchia di Santa Maria Maddalena, Preore, 1943 luglio 17-



Predecessori:

Curazia di Santa Maria Maddalena, Preore, 1741 luglio 18-1943 luglio 16



Assorbe : Chiesa di Santa Maria Maddalena, Preore, 1481-1987 gennaio 24



Chiesa di Santa Maria Maddalena, Preore, 1481-1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di Santa Maria Maddalena, Preore, 1943 luglio 17-



Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena, Preore, sec. XV fine-1987 gennaio 24



Beneficio primissariale, Preore, sec. XIX-1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Rosario, Preore, 1562 giugno 5-[sec. XIX prima metà]



Confraternita del Santissimo Sacramento, Preore, 1826 aprile 28-post 1954



Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, Preore, 1913-[sec. XX metà]

Registri 28, buste 2, fascicoli 15, quaderni 2, pergamene 91, metri lineari 1,65

Storia archivistica

La parrocchia di Preore fa parte, insieme alle parrocchie di Bolbeno, Montagne, Preore, Ragoli, Saone e Zuclo dell'Unità pastorale Madonna del Lares, istituita in data 3 ottobre 2004, con sede a Ragoli, nel decanato di Tione. Tutte le parrocchie citate sono sottoposte all'autorità del decano don Ferdinando Murari, che risiede nella sede parrocchiale di Tione. Si deve probabilmente a questo motivo se, al momento del prelievamento dell'archivio al fine di operarvi il presente riordino, l'archivio di Preore non si trovasse nella sua sede originaria ma ospitato per una considerevole porzione presso la canonica di Tione, mentre la parte rimanente era conservata presso la restaurata canonica di Bolbeno, insieme a parte degli archivi di Bolbeno, Montagne, Saone e Zuclo.

Diversa era invece la situazione nel 1988, al tempo dell'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino (1), operata dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'Archivio Diocesano Tridentino, quando l'archivio di Preore si trovava parzialmente (si tratta dei registri e delle pergamene) ospitato in un armadio di metallo nel locale appositamente adibito della canonica di Saone, dove risiedeva l'allora parroco don Egidio Pintossi. Un'altra parte dell'archivio di Preore (prevalentemente carteggio) si trovava invece nella canonica disabitata di Preore, sia in un armadio di legno in un locale adibito a deposito, sia in un armadio a muro posto lungo un corridoio. La stessa indagine individuava nell'archivio 222 pezzi, rilevava un ordinamento carente e la condizione dei locali "non idonea" ad ospitare il materiale archivistico, soprattutto per l'alto tasso di umidità.

La situazione di frammentarietà, dovuta alla scelta di conservare la documentazione in più sedi, si è aggravata in tutta probabilità con gli spostamenti che il materiale ha subito negli ultimi decenni, da una canonica all'altra, a volte confuso e mischiato a quello degli archivi delle altre parrocchie menzionate. Tale contesto può forse anche spiegare la ragione per la quale, rispetto alla suddetta indagine, il materiale pervenuto e oggetto del presente intervento di riordino e inventariazione sia di molto inferiore rispetto a quello censito nel 1988. Mancano ad esempio il primo registro dei nati (dal 1742) e il primo registro dei morti (dal 1816), i registri di cassa, i registri delle messe, la documentazione relativa alla primissaria, vari registri relativi alle confraternite del Santissimo Rosario e del Santissimo Sacramento, alcune pergamene. Occorre forse tenere in considerazione il fatto che parte del materiale più antico potrebbe essere andato perso a causa della peste del 1630 e in seguito alle ripetute inondazioni del fiume Sarca (2).

Per quanto riguarda il carteggio pervenuto, esso era contenuto e organizzato in alcune buste ("Ex beneficio curaziale" e "ex chiesa curaziale") e in alcuni fascicoli ("atti relativi a privati" e "notifiche" di nati, matrimoni e morti), frutto sicuramente di un recente intervento; lo stesso dicasi per le due buste di atti matrimoniali e per le due di resoconti, che sono risultate piuttosto in ordine.

Un discorso a parte va fatto per le 91 pergamene facenti parte dell'archivio parrocchiale di Preore, già oggetto di un intervento da parte della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, nell'ambito del progetto "Pergamene online", avviato nel 2003, che riguarda la schedatura e la digitalizzazione del patrimonio

pergameneo degli archivi trentini. In seguito a tale intervento, le 91 pergamene dell'archivio di Preore sono state collocate in tre scatole (1-50, 51-86, B-P), suddivise in base al numero di segnatura, vergato con penna rossa su etichetta adesiva, quest'ultima applicata sul verso di ciascuna pergamena, risultato dell'intervento operato da don Ivo Leonardi negli anni Ottanta del Novecento (3).

Il riordino e l'inventariazione dell'archivio della parrocchia di Santa Maria Maddalena di Preore insieme a quello delle parrocchie di Bolbeno, Montagne, Ragoli, Saone e Zuclo si inserisce nel progetto di riordino degli archivi parrocchiali dell'Unità pastorale Madonna del Lares.

L'intervento rientra fra quelli previsti dall'Intesa stipulata tra la Provincia Autonoma di Trento e l'Ordinariato diocesano in tema di archivi degli enti ecclesiastici (4).

La Commissione Beni Culturali ha riconosciuto l'interesse storico dell'archivio della parrocchia di Santa Maria Maddalena di Preore nella seduta del 14 settembre 1994.

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati affidati, ai sensi dell'art. 31 della legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 e s.m., con determina n. 1040 del 1 settembre 2016, "Ordinamento e inventariazione degli archivi storici dell'Unità pastorale Madonna del Lares: parrocchie di Bolbeno, Montagne, Preore, Ragoli, Saone, Zuclo", adottata dal dirigente della Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento.

Modalità di acquisizione e versamento

Condizione giuridica

L'art. 27 della L.P. 14 febbraio 1992 n. 11 concernente "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale" prevede che, fino a quando non saranno raggiunte le intese di cui all'art. 12, comma 1 della legge 25 marzo 1985, n. 12, concernente la ratifica e l'esecuzione delle modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929 tra lo Stato italiano e la Santa Sede, vengano stipulate intese fra la Giunta provinciale di Trento e i competenti organi ecclesiastici circa l'applicazione delle disposizioni della legge agli archivi di enti ecclesiastici. Le intese furono raggiunte il 10 settembre 1993.

La valutazione dell'esistenza dell'interesse storico degli archivi degli enti ecclesiastici, in base al comma 1 del medesimo articolo della legge provinciale, spetta alla Commissione beni culturali; tale valutazione deve essere effettuata secondo i criteri stabiliti d'intesa fra la Giunta provinciale e i competenti organi ecclesiastici.

L'Ordinariato ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio Diocesano, attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Contenuto

L'archivio della parrocchia di Santa Maria Maddalena di Preore è costituito dall'insieme dei documenti prodotti e/o acquisiti dall'ente durante lo svolgimento delle sue attività, in un arco temporale che va dal XV al XXI sec. Il documento più antico è rappresentato da una pergamena del 1494.

La chiesa di Santa Maria Maddalena visse alcuni importanti passaggi storico-istituzionali: cappella dipendente dalla pieve di Tione, già attestata nel Quattrocento, curazia eretta il 18 luglio 1741, curazia dichiarata indipendente il 1 marzo 1894, parrocchia eretta il 17 luglio 1943 con decreto arcivescovile.

Tra i fondi propri che il sacerdote produce e gestisce in quanto titolare della cura d'anime, vi è in primo luogo quello dell'Ufficio parrocchiale, ma anche quello del beneficio parrocchiale o di altri benefici o legati fondati presso la parrocchia. Tra i fondi depositati presso l'archivio parrocchiale, che rimangono a pieno titolo di pertinenza dell'ente produttore, cioè prodotti da altri enti ecclesiastici attivi su quel territorio, e in cui il curatore d'anime agisce semplicemente in veste di redattore della documentazione, vi sono il fondo della confraternita del Santissimo Rosario e del Santissimo Sacramento, della congregazione del Terz'Ordine di San Francesco. Questi fondi sono stati considerati e organizzati nel presente inventario come fondi autonomi rispetto al fondo della chiesa di Santa Maria Maddalena; individuati i vari archivi e i loro soggetti produttori, si è proceduto ad ordinarli e inventariarli separatamente, cercando per ognuno di loro di fornire un breve inquadramento storico - istituzionale (5).

Lingua

Italiano; latino; tedesco; francese; inglese

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico di Preore ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione dd. 29 marzo 1993, n. 3692, relativamente alla parte prima, punto 3, riprese dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966, Direzione degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari". Ci si è inoltre attenuti a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate nel 2003 dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento. L'introduzione storico istituzionale è stata compilata secondo gli standard internazionali di descrizione ISAD (G) e ISAAR (CPF).

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale di Preore. In fase di ordinamento, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che operavano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Per l'inserimento dei dati nel sistema AST e la conseguente redazione dell'inventario è stato tenuto in considerazione il manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento 2006. Le operazioni svolte e le scelte prese nel lavoro di riordino sono state decise con la supervisione della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento e della direzione dell'Archivio Diocesano di Trento.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione relativa all'anagrafe, ma anche di quella economico-amministrativa, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", punto 3, comma 3, l'obbligo circa la consultazione dei documenti, di cui all'art. 20, comma 1, lettera b) della legge provinciale 14 febbraio 1992, riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di notevole interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private e personali (consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare), è regolamentata dal decreto legge 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali", dalla legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 "Testo unico provinciale dei Beni Culturali", e dalla legge 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone, e solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe.

In base all'art. 3, comma 4 delle "Intese fra la Giunta provinciale e l'Ordinariato diocesano", la consultazione da parte degli studiosi deve avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio Diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate. La consultazione può avvenire anche mediante deposito in detto Archivio o secondo altre modalità concordate con lo stesso.

Condizioni di riproduzione

In base all'art. 3, comma 5 delle "Intese fra la Giunta e l'Ordinariato diocesano" la riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura...) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, una volta ottenuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale di Trento.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Fonti normative

Legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11, "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale"

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli

archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

(1) Indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino, 1988 (dattiloscritto)

(2) La notizia è riportata più volte dai curati, redigendo ad esempio gli inventari del patrimonio del beneficio o della primissaria: "... nel tempo della peste da cui fu abbattuto questo paese fu smarrita una gran parte dei documenti appartenenti sì al pubblico che al privato". Si veda, ad esempio, l'inventario del 1908 in APP, Beneficio parrocchiale, Carteggio e atti, 1.1

(3) Si rimanda alla scheda del fondo Pergamene

(4) L'Intesa fra la Provincia e l'Ordinariato fu siglata in data 10 settembre 1993, ai sensi dell'art. 27 della legge provinciale n. 11 del 1992

(5) Per un approfondimento sulla documentazione propria e a vario titolo conservata nei fondi degli archivi parrocchiali si veda BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 11-16

Ente

Curazia di Santa Maria Maddalena

{2}

1741 luglio 18-1943 luglio 16

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Preore, 01/01/1596 - 31/12/2017

Storia

Preore si trova sulla sinistra orografica del fiume Sarca, ai piedi del monte Àmolo, davanti all'imboccatura per il passo del Durone. Nel XV secolo era la località più importante della vallata: fu sede del vicario del principe vescovo per le Giudicarie e del tribunale, trasferito in seguito a Tione. Al tempo, il nome di Preore stava ad indicare la comunità, con l'insieme delle ville che la costituivano: Favrio, Vigo, Bolzana, Coltura, Pez, Iron, Cerana, Binio, Larzana, Cort e infine "Mondrone" (1), termine che identificò per secoli l'attuale Preore. Solo alla fine del XVI secolo, il nome di Preore andò piano piano a sostituire, nell'accezione attuale, quello di "Mondrone", che invece scomparve. L'antica comunità di Preore comprendeva quindi gli ex comuni di Preore, Ragoli e Montagne, attualmente fusi nel nuovo comune di Tre Ville, istituito con decorrenza 1° gennaio 2016 (2).

La prima notizia attestata sulla chiesa di Preore risale al 4 febbraio 1481, data della bolla di papa Sisto IV con la quale, "ex titolo donationis", concesse ai vicini di "Mondrone" il diritto di giuspatronato perpetuo della cappella di Santa Maria Maddalena (3). Privilegio che fu confermato ai vicini di "Mondrone" con la successiva bolla di papa Giulio II del 1509 (4). Il 3 agosto 1498 il principe vescovo di Trento, Udalrico di Lichtenstein, per evitare controversie e inconvenienti nella nomina del cappellano beneficiato, stabilì che i vicini di "Mondrone" potessero sì avvalersi del diritto di giuspatronato ma che i sacerdoti idonei da loro nominati dovessero essere stabili, quindi non rimovibili, diversamente dall'indulto papale che aveva concesso loro il diritto sia di nomina che di revoca (5).

Negli atti della prima visita pastorale del 1537, la cappella di Santa Maria Maddalena di Preore viene citata insieme a quelle di Bondo, di Breguzzo, di Bolbeno, di Giuglià e Zuclo, di Favrio, Bolzana e Vigo, di Irone, come dipendente dalla chiesa pievana di Tione (6). Al tempo della seconda visita pastorale invece, nel 1579 (7), la chiesa aveva 4 altari consacrati: l'altare maggiore dedicato a Santa Maria Maddalena (con pala di rilievo), un altare dedicato ai santi Antonio e Lorenzo, un altare intitolato a San Rocco e l'altare a sinistra dedicato alla Beata Vergine, presso il quale era stata eretta (1562) la confraternita del Santissimo Rosario.

Il 4 novembre 1582 Silvio a Prato, vicario generale "in spiritualibus" per il principe vescovo Ludovico Madruzzo, concesse ai sindaci della chiesa di Santa Maria Maddalena il tabernacolo e l'amministrazione del Santissimo Sacramento (8).

Nel 1708 la chiesa beneficiata di Preore, il cui giuspatronato spettava sempre alla comunità, possedeva 5 altari: oltre a quello maggiore, a quello del Santissimo Rosario e a quello dedicato a San Rocco, compaiono gli altari intitolati rispettivamente a Sant'Antonio Abate e a Sant'Antonio da Padova (9).

Il 18 luglio 1741 Pantaleone Borzio, vicario "in spiritualibus" per il principe vescovo Domenico Antonio Thun, concesse alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore di erigere il fonte battesimale (10). A questa stessa data viene fatta coincidere l'erezione della capella a curazia (11).

Nel 1772 la chiesa (e buona parte dell'abitato di Preore) venne distrutta dalle inondazioni del fiume Sarca; si decise di riedificarla a settentrione del paese e i lavori si protrassero fino al 1800, con un'interruzione di qualche anno dovuta alla mancanza di mezzi economici da parte della comunità. Nel 1790 era stato terminato il coro e realizzata metà dei muri della chiesa e del campanile (12). Venne benedetta il 23 agosto 1837 dal vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer (13).

Il 25 ottobre 1893 venne sottoscritto tra il curato di Preore e il decano di Tione un accordo per la separazione della curazia di Preore dalla parrocchia di Tione. Secondo tale convenzione, il curato di Preore avrebbe potuto amministrare liberamente il matrimonio e avrebbe avuto i diritti di stola bianca e nera; restavano invece inalterati diritti e doveri reciproci. Il Comune di Preore avrebbe pagato una tantum al beneficio parrocchiale di Tione nell'arco di dieci anni 350 fiorini, all'interesse annuo del 5%. Il decano di Tione fece richiesta all'Ordinariato di attribuire alla cura d'anime di Preore il titolo di rettoria. La separazione della curazia di Preore dalla parrocchia di Tione, e quindi la sua indipendenza, venne riconosciuta con atto della Curia di Trento del 1 marzo 1894 (14).

Patrono della chiesa di Preore fu sempre il Comune che riservò a sè il diritto di nomina del proprio curato fino al 1943, quando i capifamiglia di Preore decisero di rinunciarvi per trasferirlo all'Ordinariato di Trento, in occasione dell'elevazione della curazia a parrocchia.

ELENCO DEI CURATI:

1590-1621: Antonio Manfredini

1621-1657: Nicolò Zanoni

1657-1696: Giovanni Chesi

1697-1712: Stefano Bazzoli

1712-1745: Antonio Buffi

1741-1745: Faustino Malacarne (primo curato)

1745-1773: Giacomo Antonio Ardolfi

1773-1797: Stefano Filosi

1797-1803: Salvatore Viani

1803-1816: Bartolomeo Pellegrini

1816-1876: Anselmo Righi

1876-1897: Martino Cimarolli

1897-1903: Paolo Presari

1903-1934: Emanuele Marini

1934-1943: Giovanni Battista Mezzi

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine curazia si indica un ambito territoriale all'interno del più ampio contesto pievano o parrocchiale, che ha una propria cappella o chiesa, nel quale un sacerdote, o curato, esercita la cura d'anime, pur mantenendo un rapporto di dipendenza dalla pieve o chiesa matrice. Nate per rispondere alle esigenze dei fedeli, spesso dislocati in centri abitati troppo lontani dalla sede pievana, cappelle e curazie furono progressivamente fondate in prossimità di diversi insediamenti, specialmente laddove le pievi avevano dimensioni considerevoli, dando vita a vere e proprie realtà pastorali. Curazie o chiese filiali non potevano però detenere la pienezza dei diritti sacramentali e di "cura animarum", quali il fonte battesimale, il Santissimo Sacramento, il cimitero, e il sacerdote titolare del beneficio principale.

Da un iniziale diritto da parte della chiesa filiale all'officiatura domenicale o alla celebrazione episodica delle messe, si giunse in una successiva fase all'ottenimento, a scapito dell'autorità pievana, di un numero maggiore di diritti, quali il diritto di sepoltura o di impartire le confessioni, fino alla concessione ad avere un proprio "presbyter" che agiva in maniera autonoma dal punto di vista dell'amministrazione sacramentale. In altri termini, con l'acquisizione di tali diritti, le chiese curate o filiali compirono passi importanti verso un processo di autonomia e separazione dalla chiesa matrice, che non poteva però dirsi completamente raggiunto, in quanto rimanevano soggette a una serie di obblighi e legami economici e pastorali rispetto alla sede pievana (15).

Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento in Trentino molte curazie furono elevate a parrocchia, anche per motivi di natura politica, che riguardarono gli ampliamenti dei confini diocesani. La configurazione del territorio della diocesi, con le sue piccole comunità rurali e montane, aveva determinato un moltiplicarsi e frammentarsi di stazioni pastorali, di dimensioni e profili giuridici diversi, delle quali molte erano minori, come le curazie, che rimanevano subordinate da vincoli più o meno accentuati alla parrocchia principale. Al contrario, nel corso dell'Ottocento i vescovi trentini non furono molto propensi ad aumentare il numero di parrocchie, pena una "debolezza strutturale e un isolamento dei rispettivi pastori" e il rischio di un sempre crescente numero di sacerdoti da dover assicurare. Lo stesso governo austriaco disincentivò tali "promozioni" per ragioni di natura economica (16). Un'inversione di rotta si ebbe invece con l'episcopato di Celestino Endrici (1904-1940), durante il quale ci furono più di cento chiese elevate a parrocchia.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottenne l'elevazione a parrocchia. Il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Unità pastorale Madonna del Lares

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Preore

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999

NUBOLA C., Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579 - 1581), Bologna, 1999

SCALFI BAITO, P., Preore in Giudicarie, Mori, 1984

VARESCHI, S., Organizzazione pastorale, clero, comunità religiose, IN: Storia del Trentino. Volume V. L'età contemporanea 1803 - 1918, a cura di GARBARI M., LEONARDI A., Bologna 2003

LEONARDI I., La decima di Preore, Preore (Trento) 1989.

SCALFI BAITO P., Preore in Giudicarie. Altre notizie e toponomastica, Mori, 1991

Note

(1) Sussiste a tutt'oggi un'oscillazione grafica tra Mondron e Mondrone. In questa sede si è deciso di utilizzare Mondrone

(2) P. SCALFI BAITO, Preore in Giudicarie, Mori 1984; P. SCALFI BAITO, Preore in Giudicarie. Altre notizie e toponomastica, Mori 1991; I. LEONARDI, La decima di Preore, Trento 1989

(3) A. CASETTI, Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961, p. 589; ADT, Atti visitali 29, c. 221. Si rimanda anche all'introduzione del Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena

(4) APP, Pergamene H 6; ADT, Atti visitali 29, p. 221

(5) ADT, Investiture I, c. 242

(6) Per la prima visita pastorale di veda G. CRISTOFORETTI, La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio (1537-1538) Bologna, 1996, p. 244-245

(7) ADT, Atti visitali 5, p. 86

(8) APP, Pergamene H 35

(9) ADT, Atti visitali 29, c. 205. Viene rilevata la presenza degli stessi 5 altari anche durante la visita del 1768. Si veda ADT Atti visitali 75, p. 115

(10) APP, Ufficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena, Carteggio e atti, A 14.4

(11) A. COSTA, La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento 1986, p. 357

(12) ADT, Libro B (72) n. 249; Libro C, 1783

(13) ADT, Atti visitali 100B

(14) ADT, Curazie 65, n. 4E

(15) Per approfondimenti di rimanda a C. NUBOLA, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna, Il Mulino, 1993; E. CURZEL, *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo*, Bologna, EDB, 1999; J. BOSCHI, *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, [Trento]: Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, Nuove arti grafiche, 2011

(16) Si veda il saggio di S. VARESCI, *Organizzazione pastorale, clero, comunità religiose*, in *Storia del Trentino. Volume V. L'età contemporanea 1803 - 1918*, a cura di M. Garbari, A. Leonardi, Bologna 2003, pp. 319-333

Parrocchia di Santa Maria Maddalena

{3}

1943 luglio 17-

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Preore, 01/01/1596 - 31/12/2017

Storia

La curazia di Santa Maria Maddalena fu eretta a parrocchia nel 1943. Per ottenerne l'erezione, la comunità di Preore si era impegnata a raccogliere l'importo necessario. Il 20 giugno 1943 don Sebastiano Beltrami, su incarico del decano di Tione don Giovanni Zuech, delegato vescovile, convocò il comizio durante il quale i capifamiglia di Preore all'unanimità dichiararono di rinunciare in perpetuo al diritto di nomina dei futuri parroci in favore dell'arcivescovo di Trento.

Ottenuto il consenso anche da parte del capitolo della Cattedrale di Trento il 1 luglio 1943, l'arcivescovo Carlo de Ferrari, con decreto del 17 luglio 1943 eresse la curazia di Santa Maria Maddalena di Preore a parrocchia, con effetto dal 1 agosto 1943. Con decreto del 27 settembre 1944 fu concesso il riconoscimento civile al decreto dell'arcivescovo di Trento (1).

Il 26 gennaio 1962, don Enzo Biasioni, parroco di Preore, chiese alla Curia che le parrocchie di Santa Maria Maddalena in Preore e di San Brizio in Saone venissero provvisoriamente unite. In ragione della penuria di clero, nella necessità di promuovere opportuni raggruppamenti di parrocchie vicine, l'Ordinariato, con decreto vescovile del 12 aprile 1962, n. 475, ottenuta facoltà dalla S. Congregazione del Concilio con rescritto 21 febbraio 1962 n. 70127/D, dispose l'unione "aeque principaliter" delle due vicine parrocchie di S. Brizio in Saone e di S. Maria Maddalena in Preore, sotto un unico parroco in Saone. A norma del T.U. delle leggi di congrua 29.01.1931 n. 227 art. 27, comma 11, l'Ordinariato richiese il riconoscimento civile del suddetto decreto (2). Il decreto del Presidente della Repubblica 18 agosto 1962, n. 1398, sulla proposta del Ministro per l'interno, riconosce agli effetti civili, il decreto dell'Ordinario diocesano di Trento di data 12 aprile 1962, relativo all'unione temporanea nella forma "aeque principaliter" della parrocchia di Santa Maria Maddalena, in comune di Preore (Trento), con la parrocchia di San Brizio, in frazione Saone del comune di Tione (Trento).

Con decreto ministeriale 30 dicembre 1986, "Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 (3), la parrocchia di Santa Maria Maddalena divenne ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, venne dichiarata persona giuridica privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche). L'ente

chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore venne quindi soppresso e tutti i suoi beni assegnati all'ente Parrocchia di Santa Maria Maddalena, con sede a Preore.

La parrocchia di Santa Maria Maddalena di Preore fa parte del decanato di Tione e dal 3 ottobre 2004 è inserita nell'Unità pastorale Madonna del Lares, insieme a Bolbeno, Montagne, Ragoli, Saone e Zuclo.

ELENCO DEI PARROCI:

1943-1944: Angelo Baroni

1944-1957: Adalberto Bonvecchio

1958-1968: Enzo Biasioni

1968-1977: Marcello Mengarda

1978-1986: Gino Flaim

1986-1988: Egidio Pintossi

1988-1995: Renzo Caserotti

1995-2000: Giuseppe Mihelcic

2000-2014: Walter Sommavilla (dal 2004 Unità Pastorale Madonna del Lares)

2014- : Ferdinando Murari, decano, residente a Tione (dal 2004 Unità Pastorale Madonna del Lares)

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Unità pastorale Madonna del Lares

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Preore

Note

(1) ADT, Curazie 65 n. 4E

(2) Sull'unione delle due parrocchie, si veda ADT, Parrocchie e curazie, Preore

(3) D.M. 30 dicembre 1986 in Gazzetta Ufficiale, 24 gennaio 1987, n. 19.

fondo A

Ufficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Preore, 1596 - 2017

{4}

Registri 18, buste 2, fascicoli 10, quaderni 2

Soggetti produttori

Curazia di Santa Maria Maddalena, 1741 luglio 18-1943 luglio 16

Parrocchia di Santa Maria Maddalena, 1943 luglio 17-

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella prodotta, ricevuta e conservata dall'Ufficio parrocchiale, ed è costituita da registri anagrafici e dai relativi atti, da registri delle messe, dei legati, da carteggio inerente la cura d'anime.

Lingua

Italiano; latino; tedesco; inglese; francese

Incrementi previsti

La parrocchia di Santa Maria Maddalena è un ente ancora attivo, quindi si prevede il continuo accrescimento della documentazione

Esistenza e localizzazione delle copie

I registri anagrafici, compilati dal clero fin dai tempi del Concilio di Trento e fino al 1 gennaio 1924, data in cui le competenze in materia di stato civile tornano in capo alle autorità civili (comuni), sono stati tutti microfilmati e una copia è consultabile presso l'Archivio Diocesano di Trento. Dal 1 gennaio 1924 le registrazioni presenti nei registri anagrafici rivestono solo valore ecclesiastico.

Registri 2

Contenuto

La consuetudine di tenere memoria delle avvenute celebrazioni in appositi registri detti "libri canonici" (ossia i registri dei battezzati, dei matrimoni, dei morti, dei cresimati e dello stato delle anime), ottenne larga diffusione in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento. Nello specifico, fu con l'emanazione del "Decretum de Reformatione Matrimonii" approvato l'11 novembre 1563 (Sessione XXIV, capitolo II), che s'impose la tenuta dei registri dei battezzati e dei matrimoni. Il papa Paolo V emanò nel 1614 il "Rituale Romano", che ribadiva la necessità della tenuta di tali registri, e ai titoli 91-97 forniva anche dei modelli da seguire per la corretta e completa stesura delle registrazioni. Nella diocesi di Trento, tali normative vennero recepite e applicate con una buona uniformità, in tempi relativamente brevi, almeno per quanto riguarda i registri dei battezzati, matrimoni, morti; i registri dei cresimati e il "Liber animarum" invece, seppur raccomandati dal Rituale Romano, conobbero una più larga diffusione solo a partire dal XIX secolo.

Con lettera circolare del 1 maggio 1781, l'autorità politica austriaca riconobbe grande importanza ai libri canonici, dichiarandoli documenti pubblici anche agli effetti civili. Il parroco veniva così investito della carica di ufficiale di stato civile. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi per la compilazione dei libri parrocchiali, rafforzando ulteriormente quanto già disposto dal Rituale di Paolo V. La riorganizzazione amministrativa messa in atto dal governo bavarese portò nel 1808 al trasferimento delle competenze in materia di stato civile dai parroci ai consigli comunali, ma l'autorità diocesana continuò a raccomandare la regolare tenuta dei registri anagrafici e la massima accuratezza nella loro compilazione (1).

Con l'emanazione della legge imperiale del 20 aprile 1815 e del decreto dell'i.r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione del 21 agosto 1815, si ordinava il passaggio delle competenze in materia di stato civile dalle autorità civili a quelle ecclesiastiche. Il clero rientrò così in possesso delle prerogative, in merito alla tenuta delle matricole, rafforzate dall'entrata in vigore in Trentino il 1 ottobre 1815 del Codice civile universale austriaco (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile.

La serie è costituita da due registri che coprono l'arco cronologico dal 1805 al 1982. Il primo fu iniziato nel 1805 dall'allora curato Bartolomeo Pellegrini e si presenta già a tabella prestampata, così come imposto dall'autorità politica austriaca con ordinanza governativa del 30 giugno 1815, con la registrazione della data di nascita e di battesimo, il nome del neonato, la religione e il sesso, la legittimità, le generalità dei genitori, del ministro celebrante e dei padrini e la "condizione" (professione) di questi ultimi. Con il XIX secolo, le registrazioni dei nati sono accompagnate da annotazioni posteriori, spesso appuntate a margine, relative ai sacramenti ricevuti, quali cresima e matrimonio, e da segnalazioni di decesso, con la data della morte.

Per quanto riguarda gli estremi cronologici rilevati, si segnala che è stata considerata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

Solo il secondo registro della serie è corredato di indice alfabetico per cognomi posto alla fine del registro stesso.

Si segnala inoltre che in base all'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino operata dalla Provincia nel 1988, i registri dei nati della parrocchia di Preore risultavano essere 3 e le registrazioni partivano dal 1742. Se ne deduce quindi che al momento del presente riordino manchi il primo libro dei nati

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) Per un approfondimento si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 48-55; L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 277-319; C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-258

(2) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, p. 53

A 1.1

{6}

"Registro dei nati e batezzati dal 24 gennaio 1805 al 21 maggio 1884"

1805 gennaio 24 - 1884 giugno 22

In fondo: due annotazioni del curato don Martino Cimarolli relative rispettivamente alla consacrazione di tre nuove campane avvenuta il 15 settembre 1878; allo svolgimento delle sante Missioni tenute dai padri cappuccini tra il 24 maggio e il 2 giugno 1879, 1878 settembre 22; 1879 giugno 3

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 228 (numerazione originaria varia)

"III. Liber baptizatorum ecclesiae curatae ad S. Maria Magdalena Prevorii anno 1884"

1884 ottobre 2 - 1982 ottobre 17

In fondo, slegato: "Indice del libro de' battezzati nella curazia di Preore - decanato di Tione dal 1910": indice alfabetico a rubrica dei nati, 1884 -1982

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 151

Registri 3

Contenuto

L'adozione dei registri dei matrimoni, come per i registri dei nati e battezzati, si deve alle disposizioni contenute nei decreti del Concilio di Trento, in particolare nella Sessione XXIV, cap. 2, "De reformatione matrimoni" del 1563, nella quale si legge: "Habeat parochus librum, in quo coniugum et testium nomina, diemque et locum contracti matrimonium describat, quem diligenter apud se custodiat". Nella stessa Sessione, fu emanato anche il primo dei dieci capitoli che costituiscono il "De reformatione matrimonii", rappresentato dal Decreto Tametsi, che ha regolato la forma del matrimonio fino all'emanazione del Codice di diritto canonico del 1917. La novità più rilevante di tale decreto fu l'introduzione di una forma di celebrazione del matrimonio obbligatoria per la sua validità. Vennero introdotti il valore del consenso dei genitori e la necessità delle pubblicazioni che dovevano precedere il matrimonio; venne stabilito che il matrimonio dovesse celebrarsi alla presenza del proprio parroco o di un suo delegato e alla presenza di almeno due testimoni. Le modalità di compilazione, la corretta, regolare e uniforme tenuta dei registri matrimoniali vennero invece regolamentate attraverso il Rituale Romano di papa Paolo V nel 1614. Altre sostanziali modifiche normative alla produzione e tenuta dei registri matrimoniali (1) non avvennero fino al 1781, quando le autorità austriache riconobbero a tali registrazioni validità anche dal punto di vista civile. Prerogativa revocata nel 1808 dal governo bavarese che l'affidò agli organi civili (comuni), e che la restituì nuovamente alle autorità ecclesiastiche con decreto imperiale del 21 agosto 1815 (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile.

Fu solamente nel 1929, con il "Concordato fra la Santa Sede e l'Italia" (art. 34), sottoscritto l'11 febbraio 1929, e la successiva Legge 27 maggio 1929, n. 847 "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio" (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 8 giugno 1929, n. 33), che "Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili" (3). Secondo le nuove norme concordatarie, il parroco, esaminata la documentazione prodotta dagli sposi, effettuate le pubblicazioni di matrimonio, che devono essere eseguite sia in chiesa che presso il Comune, può celebrare il rito e dichiarare gli sposi uniti nel matrimonio. Il parroco, finita la celebrazione, sempre alla presenza dei testimoni, deve informare gli sposi sugli effetti sacramentali del matrimonio ma anche sugli obblighi civili, dando lettura degli articoli del Codice civile (nn. 143, 144, 145), riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Firmato il registro dei matrimoni, il parroco redige l'atto di matrimonio in duplice copia, di cui una rimane nell'archivio parrocchiale e l'altra è destinata all'Ufficio di stato civile del comune, per la necessaria trascrizione nei registri dell'anagrafe.

La serie si compone di 3 registri che restituiscono la testimonianza dei matrimoni celebrati nella chiesa di Preore tra il 1816 e i giorni nostri. Il primo e il secondo registro della serie si presentano, così come imposto dall'autorità politica austriaca, con ordinanza governativa del 30 giugno 1815, n. 3681, a tabella prestampata, nella quale vengono inseriti in maniera ordinata i dati richiesti: la data del matrimonio, le generalità dello sposo e della sposa, la religione, l'età, lo stato civile dei due sposi, il nome del ministro celebrante, dei testimoni e la loro condizione (professione).

Il terzo registro della serie, che accoglie le registrazioni più recenti, dal 1943 in poi, è compilato secondo le norme del Concordato del 1929.

I registri, ad esclusione del primo, sono corredati di indice alfabetico per cognomi posto alla fine del registro stesso.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) Per un approfondimento si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 55-58; L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 277-319; C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-258

(2) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 53-54

(3) Legge 27 maggio 1929, n. 847 "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 8 giugno 1929, n. 33)

A 2.1

{9}

"Preore. Matrimoni cominciando dall'anno 1816. Tomo II" (1)

1816 giugno 8 - 1885 ottobre 17

In fondo: annotazione di don Cimarolli circa la registrazione in un altro registro (il secondo) dei matrimoni celebrati nella curazia di Preore a partire dall'anno 1886, 1886 febbraio 21

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 47

Note

(1) "Tomo II" è vergato con lapis blu, di mano diversa

A 2.2

{10}

"Preore. Registro III matrimoni dall'anno 1886 al 1943"

1886 aprile 1 - 1943 febbraio 25

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., cc. 79 (numerazione originale varia)

A 2.3

{11}

"Volume IV. Preore matrimonio dal 14 agosto 1943 alla data odierna" (tit. int.)

1943 agosto 14 -

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., pp. 118 (bianca c. 1)

Registri dei matrimoni di epoca napoleonica, 1812 - 1815

{12}

Registro 1

Contenuto

Il "Codice Napoleone" fu promulgato in Francia il 21 marzo 1804, ma la versione ufficiale in lingua italiana fu pubblicata con decreto legislativo il 16 gennaio 1806, in vigore dal 1 aprile 1806. Nel Dipartimento dell'Alto Adige fu invece attivato il 1 luglio 1810 e rimase in vigore fino al 1815. Il 27 marzo 1806 fu promulgato il "Regolamento generale per l'attivazione in tutto lo Stato dei registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti, in esecuzione del Codice Napoleone", in vigore nel Dipartimento dell'Alto Adige dal 1 gennaio 1811.

Con l'introduzione nel Regno d'Italia del "Codice Napoleone", gli atti di nascita, di matrimonio e di morte acquisirono validità agli effetti civili solamente se registrati dall'ufficiale di stato civile del comune di appartenenza; le funzioni quindi precedentemente riservate al parroco vennero demandate ad un pubblico ufficiale, che agiva in nome dello Stato, nella fattispecie al sindaco o al suo sostituto.

In seguito all'occupazione del Dipartimento dell'Alto Adige da parte dell'Impero austriaco avvenuta nel 1813 e all'assegnazione dell'ex principato vescovile di Trento all'Austria, sancita dal Congresso di Vienna nel 1815, la gestione dello stato civile fu nuovamente trasferita ai parroci. A partire dal 1 gennaio 1816 gli ufficiali di stato civile cessarono definitivamente le loro funzioni (1).

La serie conserva un unico registro contenente gli atti matrimoniali relativi agli anni 1812, 1814, 1815. Le registrazioni si presentano in ordine cronologico e numerate in ordine progressivo.

All'inizio del registro è conservato su carta sciolta l'indice in ordine alfabetico per l'anno 1814 degli atti riportati all'interno, con "nome e cognome", "data dell'atto" e "foglio del registro", cioè il numero di pagina su cui è trascritto l'atto.

Note

(1) Per approfondimenti si rimanda a I. BOLOGNESI, Stato civile di epoca napoleonica. Inventario (1811-1815), Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici. Ufficio archivio provinciale, Trento 2010

A 3.1

{13}

"Matrimoni celebrati dal sindaco ufficiale di stato civile. Anni 1812-1815"

1812 maggio 21-1812 dicembre 31; 1814 aprile 26 - 1815 febbraio 15

All'inizio, su c. sciolta: "Tavola alfabetica per gli atti di matrimonio e di divorzio ch'ebbero luogo nell'anno 1814": elenco dei matrimoni avvenuti nel 1814, con il nome degli sposi, la data dell'atto e il numero del foglio del registro, 1814

Italiano

Registro; carta, senza coperta, cc. 1-7, 2-8 (manca c. 1)

Registri 2

Contenuto

Come per i battesimi e i matrimoni, anche per i funerali, i parroci avevano l'obbligo di attestare su apposito registro l'avvenuta celebrazione delle esequie. La prescrizione venne ufficializzata nel 1614 dal "Rituale Romanum" di Paolo V: "Liber defunctorum habeatur etiam in omnibus ecclesiis, in quibus defunctibus sepeliuntur". Nel "Rituale" per la prima volta veniva prevista anche la tenuta dei registri dei cresimati e lo "stato delle anime", non contemplati dal Concilio di Trento. Attraverso le "Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur" (1), nel "Rituale" si fornivano anche precise indicazioni circa la modalità e le formule per la corretta stesura delle registrazioni nei singoli libri. L'evolversi e il diversificarsi della normativa che caratterizzò in seguito le registrazioni dei morti sono in tutto assimilabili a quelle illustrate nelle introduzioni alle serie dei battesimi e dei matrimoni, alle quali si rimanda.

Con il passaggio di competenze in materia di stato civile (decreto imperiale del 1815), i parroci ebbero il compito di trasmettere alle autorità civili le matricole dei morti (come avveniva anche per le nascite e i matrimoni), assolvendo alla funzione di unici testimoni attendibili nelle certificazioni di morte (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile. Di conseguenza, le registrazioni contenute nei libri parrocchiali assunsero da quella data solamente valore ecclesiastico e non più civile.

La serie è costituita da 2 registri, che coprono l'arco cronologico dal 1886 ai giorni nostri. I registri dei morti di questa serie si presentano a tabella prestampata, così come imposto per motivi di uniformità e completezza dall'autorità politica austriaca, con ordinanza governativa del 30 giugno 1815, n. 3681; le registrazioni riportano giorno, mese e anno del decesso, i dati anagrafici del defunto, la religione, il sesso, l'età e la causa della morte. I registri della serie sono corredati di indice alfabetico per cognomi posto alla fine del registro stesso.

Si segnala inoltre che in base all'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino operata dalla Provincia nel 1988, i registri dei morti risultavano essere 3 e le registrazioni partivano dal 1816. Se ne deduce quindi che al momento del presente riordino manchi il primo libro dei morti

Bibliografia

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) *Formulae scribendis in libris habendis apud parochos ut infra notatur*, in "Rituale Romanum", pp. 377-383. Il "Rituale" fu promulgato da Paolo V, con la costituzione "Apostolicae sedis" del 17 giugno 1614

(2) C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze*, Bologna 1987, p. 268

A 4.1

{15}

"Preore. Registro III morti dall'anno 1886 al 1952"

1886 febbraio 3 - 1952 ottobre 18

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., pp. 127

A 4.2

{16}

"Parrocchia di Preore. Atti di morte dal 1953 al ****"

1953 febbraio 24 -

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., pp. 91

Registri 1

Contenuto

La tenuta dei registri dei cresimati, insieme ai registri dei morti e allo "stato delle anime", venne introdotta e prescritta nel 1614 da Paolo V nel "Rituale Romano", dove vi sono indicate anche le modalità da seguire per la corretta e uniforme compilazione degli stessi (Forma describendi confirmatos"). In ambito locale, già nel 1593 Ludovico Madruzzo con le sue Constitutiones, al cap. 11, aveva dato disposizioni perchè i curatori d'anime registrassero chi riceveva il sacramento della cresima: "Teneant parochi librum, in quo nomina confirmatorum et compatrum describantur, uti de baptizatis iniungitur" (1). La funzione e la valenza delle registrazioni relative ai cresimati non era la medesima, se paragonate a quelle contenute nei libri dei nati, matrimoni, morti. Se in questi ultimi, l'importanza come strumenti per certificare l'avvenuta celebrazione era evidente anche da un punto di vista civile, i registri dei cresimati non rivestirono tale ruolo, ma rappresentarono solamente una sorta di promemoria per il curatore d'anime, al quale questi elenchi tornavano utili per verificare la presenza di rapporti di cognazione spirituale che avrebbero reso impossibile un'eventuale unione matrimoniale (tra cresimato e padrino/madrina).

La consuetudine a tenere stabilmente e con una certa continuità registrazione dei cresimati è attestabile in Trentino solo a partire dalla prima metà del secolo XIX.

La serie è composta da un solo registro che copre l'arco cronologico dal 1867 ai giorni nostri. Esso si presenta a tabella prestampata, con l'utilizzo dello specchio di scrittura come due facce contrapposte (cc. sd), nelle quali sono riportati i seguenti dati: l'indicazione della data in cui fu amministrata la cresima, il nome dei cresimati, l'età, il sesso, il domicilio del cresimato, il nome dei genitori, il ministro celebrante, la chiesa dove fu amministrato il sacramento, il nome dei padrini e la loro professione

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Per approfondimenti si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 65-67

A 5.1

{18}

"Preore. Registro cresimati. Tomo I° dall'anno 1867 - ***"

1867 settembre 6 - 2014 dicembre 14

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 24

Registri 1

Contenuto

La tenuta dei registri degli stati delle anime venne introdotta nel 1614 da Paolo V attraverso il "Rituale Romano", nel quale si offrivano precise indicazioni in merito alle modalità della loro compilazione (Forma describendi statum animarum) (1). Si tratta di un registro nel quale veniva riportata esattamente la composizione di ogni nucleo familiare residente entro il territorio di una curazia o parrocchia. Tale tipologia di registri nasce con l'esigenza di aiutare il sacerdote nella verifica della partecipazione dei fedeli all'eucarestia almeno nel giorno di Pasqua (il cosiddetto Precetto pasquale, che imponeva ai fedeli la confessione e la comunione annuale), così come stabilito sin dal 1215 nel IV Concilio Lateranense. In ambito locale, la compilazione dei registri delle anime fu disattesa, soprattutto per quanto riguarda la forma delle registrazioni, che non furono così strutturate come disposto dal modello del Rituale Romano, ma si preferì utilizzare semplici elenchi.

I curatori d'anime proseguirono anche nei secoli XIX e XX la compilazione di tale tipologia di registri, raccomandata dai vescovi trentini (in particolare da Celestino Endrici che richiese espressamente per la sua prima visita pastorale di fornire i dati relativi agli "status animarum o anagraphes") (2), ma con funzioni e finalità completamente diverse rispetto a quelle che avevano contraddistinto gli antichi stati delle anime. I registri anagrafici modernamente intesi non avevano più uno scopo religioso, ossia di verificare la partecipazione dei fedeli all'eucarestia pasquale, ma permettevano ai sacerdoti di farsi un quadro della situazione relativa alla composizione e all'evoluzione della popolazione residente in parrocchia (3).

La serie è costituita da un solo registro, la cui compilazione risale al 1870, al tempo della curazia di don Anselmo Righi, e fotografa lo stato della popolazione del Comune di Preore, distretto capitanale di Tione. Il registro si presenta a tabella prestampata, nelle cui finche sono registrati i dati richiesti: il numero della casa dove abita la famiglia, cognome e nome di ciascun membro della famiglia, la data di nascita, la professione e eventuali annotazioni (matrimonio, morte, ecc...). La compilazione del registro fu poi proseguita e implementata dai suoi successori, don Cimarolli, don Presari, don Marini, fino a don Mezzi, autore delle ultime integrazioni, risalenti agli anni Trenta del XX secolo. Evidentemente i successori di Righi preferirono continuare con operazioni di aggiornamento su questo registro, che non dare corso alla compilazione di nuovi esemplari. Il registro è corredato di indice alfabetico posto alla fine

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri

parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

- (1) Rituale Romanum, Pauli V P.M. iussu editum, pp. 67-68, i modelli per la registrazione alle pp. 378-384.
- (2) L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, p. 288
- (3) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 59-62

A 6.1

{20}

"1870. Ruolo della popolazione di Preore"

1870 (con integrazioni fino al 1933)

In fondo, slegato da registro: "Indice delle famiglie appartenenti e non appartenenti al Comune di Preore, al principio dell'anno 1870": indice alfabetico a rubrica, 1870

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 118 (bianche pp. 29)

Registri 1

Contenuto

Con il decreto "Ne temere" promulgato il 2 agosto 1907, papa Pio X diede una svolta fondamentale al rito del matrimonio, riorganizzandolo quasi per intero. Secondo la nuova legislazione, non veniva più resa necessaria la presenza del proprio parroco (per evitare la clandestinità), come aveva stabilito fino a quel momento il decreto Tametsi, ma era sufficiente l'intervento del parroco del luogo in cui veniva celebrato il matrimonio; l'obbligo di rispettare i doveri fissati dalla forma canonica doveva applicarsi anche se uno solo dei due sposi era battezzato nella chiesa cattolica; non era ammessa la presenza passiva del parroco che invece doveva richiedere e ricevere il consenso di entrambi gli sposi. Per questo motivo nasce il registro degli sponsali, che documentava le reciproche promesse di matrimonio, le quali dovevano essere sottoscritte sia dai due futuri sposi, sia dai due testimoni, anch'essi obbligatoriamente presenti, davanti al parroco. Per avere validità, tale consenso doveva essere preceduto da un "examen matrimoniale" che entrambi i futuri sposi dovevano sostenere, per accertare l'esistenza o meno di impedimenti ecclesiastici e/o civili (1).

Il Codice civile universale austriaco del 1816 (2), al capitolo II ("Del diritto di matrimonio", § 44-136) al paragrafo 45 stabilì che "Gli sponsali, ossia la promessa di unirsi in matrimonio, sotto qualunque circostanza o condizione sia stata fatta od accettata, non produce obbligazione legale a contrarre lo stesso matrimonio, né a soddisfare a quanto fosse stato stipulato pel caso, che si receda dalla promessa". Per quanto riguarda invece gli sponsali di minorenni o incapaci, il Codice civile austriaco, al paragrafo 49, stabiliva come necessario il "consenso del loro padre legittimo". Nel caso il padre fosse morto o incapace di rappresentare i figli, per la validità del matrimonio era obbligatoria la dichiarazione del tutore come pure il consenso del giudice.

La serie conserva un unico registro, in cui ogni pagina, con testo già prestampato, riporta il titolo "Atto di sponsali" e il numero progressivo dell'atto. Il formulario è precompilato, mentre, di mano del curato pro tempore, sono: data topica e cronica, il nome del curato alla cui presenza avviene la promessa, le generalità dei due fidanzati che "fanno mutua promessa di futuro matrimonio alla presenza dei testimoni"; segue la firma del curato, dei testimoni e dei futuri sposi.

La maggior parte degli atti registrati, che vanno dal 1916 al 1955, riporta in calce anche le date delle avvenute pubblicazioni matrimoniali

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed

esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia, 1905, pp. 41, 150-152; C. GRANDI, Curatore d'anime dello stato civile, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 260-262

A 7.1

{22}

"Atti di sponsali in Preore"

1916 febbraio 19 - 1955 luglio 21

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 43 n.n.

Buste 2

Contenuto

Si è già detto nelle introduzioni alle precedenti serie, circa l'emanazione della circolare imperiale del 1 maggio 1781 che dichiarò i libri canonici quali documenti pubblici anche agli effetti civili. Ne conseguì che al parroco venne affidato il compito di curare tutto l'iter burocratico affinché il matrimonio avesse validità non solo come celebrazione religiosa, ma anche come rito civile. In questo senso, i parroci ebbero la responsabilità di produrre e raccogliere tutta la documentazione, necessaria a garantire la regolarità e la validità dei matrimoni sia su un piano civile che religioso (ad eccezione di qualche breve periodo) fino al 1 gennaio 1924, quando, a seguito del R.D. 24 settembre 1923, n. 2013, ai parroci venne revocata e tolta la funzione di ufficiali di stato civile. Tale documentazione, costituita soprattutto da carte sciolte, veniva riunita all'interno di fascicoli, ciascuno relativo ad una singola pratica di matrimonio, e poteva comprendere: certificati vari (di nascita, di cresima, di stato libero, ecc...), l'attestato dell'esame di religione e delle avvenute pubblicazioni, il consenso paterno (nel caso di matrimoni fra minorenni), il permesso politico rilasciato dalle autorità civili, le eventuali dispense concesse dall'autorità ecclesiastica. In merito a queste ultime, particolarmente diffusi nel Trentino dell'Ottocento erano gli impedimenti relativi a consanguineità e affinità, frutto di una diffusa endogamia, spiegabile con quell'"angustia loci" (1), che era diventata la motivazione principale per le richieste di dispensa, ma che era considerata fra quelle meno gravi (come invece erano ritenute l'età avanzata o la conservazione del patrimonio di famiglia). Il permesso politico (che attestava la capacità del futuro marito di guadagnare sufficientemente a mantenere la propria famiglia), veniva invece rilasciato dalle autorità civili competenti, come i Comuni, benchè la funzione del parroco rimanesse determinante per la presentazione della domanda, e il suo intervento influenzasse il rilascio di questo permesso (2).

Il Concordato Stato-Chiesa del 1929, all'art. 34, assegnava nuovamente al matrimonio religioso anche valore civile (3), e in base alle indicazioni contenute nella successiva legge n. 847 del 27 maggio 1929, vennero introdotte modifiche nelle procedure di produzione e redazione della documentazione, come ad esempio il nuovo modulo prestampato de "L'esame dei contraenti", presente in ogni pratica matrimoniale.

La serie è costituita da 2 buste originarie, che conservano le pratiche e gli atti matrimoniali dal 1835 al 1988. In particolare si rileva che la documentazione è stata rinvenuta già ordinata per quanto riguarda la seconda busta con gli atti dal 1937 al 1988. La prima busta invece, oltre ad accogliere gli atti matrimoniali dal 1835 al 1936, conserva un fascicolo contenente qualche circolare relativa a dispense matrimoniali, estratti e certificati di matrimonio provenienti da fuori parrocchia (1824-1923).

Con il presente intervento, le singole pratiche matrimoniali sono state riordinate in base alle registrazioni riportate nei corrispondenti registri dei matrimoni, suddivise per anni e riunite in camicie.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) L'angustia del luogo era definita tale in una zona con massimo 1500 abitanti. Per approfondimenti si veda C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918) in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 261-268

(2) C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918) in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 261-268; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XVIII), Trento 2011, pp. 55-58

(3) Si rimanda alla serie dei Registri dei matrimoni, A 2.

A 8.1 b. 1

{24}

"Pratiche matrimoniali"

1824-1936

- Atti matrimoniali, 1835-1936 (1)

- "Estratti di matrimonio e certificazioni": circolari relative alle dispense matrimoniali, "prospetto dei matrimoni nella curazia di Preore nell'anno militare 1835-1836", richieste di pubblicazioni matrimoniali, estratti degli atti di matrimonio e notificazioni provenienti da fuori parrocchia, 1824-1923

Italiano, latino

Busta, cc. 232

Note

(1) Non sono presenti tutte le annate dell'arco cronologico in questione. Maggior regolarità nella tenuta degli atti vi è dal 1876 in poi. Per il periodo precedente, si conservano solamente gli atti relativi agli anni 1835, 1846, 1847, 1849, 1852, 1854, 1855.

A 8.2 b. 1

{25}

"Pratiche matrimoniali dal 1937 al 1987" (1)

1937-1988

Italiano, latino

Busta, cc. 997

Note

(1) Mancano gli atti matrimoniali relativi al 1939

Registri 1

Contenuto

La compilazione e la tenuta dei registri delle messe fu oggetto, tra il Settecento e l'Ottocento, di molte disposizioni normative. Di particolare rilievo fu la bolla apostolica "Nuper" (De celebratione missarum), emanata da papa Innocenzo XII nel 1697, con la quale vennero confermati precedenti decreti che prescrivevano ai parroci la registrazione sia delle messe avventizie e "pro populo", sia di quelle legatarie e beneficiarie, attraverso l'adozione di due distinti registri, da tenere in chiesa, nei quali si doveva attestare l'adempimento degli oneri missari. Ogni sacerdote doveva inoltre avere un diario personale delle messe, sul quale registrare giornalmente le messe celebrate o da celebrarsi.

A livello locale, la circolare vescovile del 1777 dava un segnale ancora più forte in questa direzione, imponendo che i diari personali di ogni sacerdote fossero consegnati ogni anno ai parroci di riferimento, che dovevano verificare l'avvenuta celebrazione delle messe e quindi l'adempimento dell'onere missario a loro carico. L'obbligo alla registrazione delle messe, che diede avvio ad una vera e propria tipologia documentaria, fu recepito nella diocesi di Trento probabilmente in seguito all'emanazione del decreto vescovile del 1 marzo 1825 (contenuto nelle Constitutiones Synodi Tridentinae dioecesisanae), che rendeva obbligatoria la tenuta dei diari delle messe, i quali dovevano essere necessariamente conservati in sacrestia. In generale nei diari venivano riportati: la data della celebrazione, preceduta da numero progressivo, l'intenzione e il nome del celebrante (1).

La serie è costituita da un solo registro nel quale sono state annotate le messe quotidiane celebrate nella chiesa di Preore tra il 1950 e il 1959. L'introduzione del registro si deve a don Adalberto Bonvecchio e la sua compilazione fu proseguita dal suo successore, don Enzo Biasioni

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Si veda G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia 1905, pp. 455-471; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 62-65

"Parrocchia di S. Maria Maddalena in Preore. Messe celebrate dall'anno 1950" (tit. int.)

1950 luglio 23 - 1959 dicembre 11

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 39 n.n.

Registri 1, quaderni 2

Contenuto

Con la circolare imperiale del 1781, i parroci, in quanto ufficiali di stato civile, ebbero la responsabilità di produrre e raccogliere tutta la documentazione necessaria a garantire la regolarità e la validità dei matrimoni, sia su un piano civile che religioso. Risultava obbligatorio a tal fine che il parroco rendesse nota alla comunità l'intenzione dei due fidanzati ad unirsi in matrimonio attraverso le pubblicazioni di matrimonio. Queste ultime, secondo quanto riportato dal Codice civile austriaco, al § 71 dovevano "farsi in tre giorni di domenica o di festa, all'adunanza ordinaria nella chiesa parrocchiale del distretto, e se gli sposi abitano in diversi distretti, nella chiesa pure parrocchiale del distretto di ciascuno di essi" (1). Le pubblicazioni quindi, per la validità del matrimonio, dovevano essere ripetute per tre domeniche consecutive durante la celebrazione della messa, nelle parrocchie di entrambi i fidanzati. I due futuri sposi potevano anche presentare la richiesta di dispensa da una, due o addirittura tutte e tre le pubblicazioni, all'autorità ecclesiastica competente, che la concedeva previa verifica di inesistenza di eventuali impedimenti. La celebrazione del matrimonio poteva avvenire trascorse almeno 24 ore dall'ultima pubblicazione (2). Sempre nel Codice civile austriaco, al § 73 veniva stabilito che le tre pubblicazioni andassero ripetute nel caso il matrimonio non si fosse più celebrato entro sei mesi dalle avvenute pubblicazioni: "Non conchiudendosi il matrimonio entro sei mesi dacché fu dinunziato, dovranno rinnovarsi tre volte le pubblicazioni" (3).

I registri delle pubblicazioni dei matrimoni nacquero proprio dall'esigenza di tenere nota dei matrimoni da rendere pubblici alla comunità parrocchiale durante la celebrazione domenicale della messa, e riportavano il nome dei fidanzati con le loro generalità e le tre date consecutive di pubblicazione.

La compilazione di registri o quaderni sui quali venivano annotati dal parroco le comunicazioni o gli "avvisi", in forma di appunti o promemoria, da rendere noti e "pubblicare" dal pulpito la domenica in conclusione alla messa, iniziò a partire dai primi decenni dell'Ottocento ma si diffuse soprattutto nella prima metà del Novecento. Gli avvisi riguardavano il calendario delle funzioni settimanali, con le relative intenzioni, gli orari di incontri, riunioni o confessioni, comunicazioni pastorali di varia natura... Ad essi venivano spesso affiancate le pubblicazioni di matrimonio, che così si trovano spesso frammiste agli avvisi. Quanto annotato in questi registri non aveva valore ufficiale, tuttavia essi vennero gestiti con particolare accuratezza e continuità dai parroci che ne facevano uso.

La serie è composta da 3 registri/quaderni, in cui si trovano annotate sia le pubblicazioni matrimoniali che le pubblicazioni degli avvisi, entrambe da farsi la domenica al termine della celebrazione. L'impianto della serie e la compilazione del primo registro risale al 1877 e si deve a don Martino Cimarolli, che lo utilizzò sia per le pubblicazioni matrimoniali che per gli avvisi. Lo stesso dicasi per il terzo registro della serie, compilato da don Mezzi tra il 1934 e il

1938, alternando le pubblicazioni matrimoniali a quelle degli avvisi. Diversamente, il secondo registro della serie, compilato da don Emanuele Marini tra il 1904 e il 1934, accoglie esclusivamente le pubblicazioni matrimoniali

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

Note

(1) Codice civile universale austriaco, Venezia 1816

(2) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento - Venezia 1905, p. 303

(3) Codice civile universale austriaco, Venezia 1816

A 10.1

{29}

"Libro delle pubblicazioni matrimoni celebrati nella chiesa curata di S. Maria Maddalena in Preore" (1)

1877 giugno 28 - 1888 agosto 18

Registro delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi in chiesa

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 35 n.n.

Note

(1) Sotto al titolo: "Dal 1° ottobre 1876, giorno del possesso nella curazia del curato sacerdote Martino Cimarolli di Bondone fino ..."

A 10.2

{30}

"Pubblicazioni di matrimoni. Preore 1904 - "

1904 aprile 2 - 1913 agosto 9; 1916 febbraio 19 - 1934 agosto 25

Registro delle pubblicazioni matrimoniali

Italiano

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 29 n.n.

A 10.3

{31}

"Preore. Quaderno delle pubblicazioni di chiesa 1934-1935-1936-1937-1938" (tit. int.)

1934 settembre 16 - 1938 maggio 29

Registro degli avvisi in chiesa e delle pubblicazioni matrimoniali

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, pp. 118 (mutilo)

Registri 1

Contenuto

Il legato è una disposizione testamentaria di carattere patrimoniale con la quale il testatore attribuisce a carico dell'erede e a vantaggio del legatario un insieme di beni. Esso prevedeva generalmente la cessione di un bene all'erede, il quale era tenuto a far celebrare, con le rendite ricavate, un numero di messe in memoria del defunto, o di provvedere con quel denaro, ad altre volontà del testatore (beneficenza, manutenzione di altari, ecc..).

La presente serie è costituita da un solo registro che dà testimonianza dei legati fondati a partire dal 1596, al tempo in cui don Antonio Manfredini svolse il ruolo di beneficiario nella chiesa di Santa Maria Maddalena, e gravanti sulla chiesa, sull'altare del Santissimo Rosario, sulla vicinia di Preore. Le registrazioni proseguono fino al 1678 e danno notizia anche dell'eventuale soddisfazione dei legati

A 11.1

{33}

"1596. Questo libretto è uno memoriale, nel quale sonno scritti a perpetua memoria li legati lassadi dalli testadori alla chiesa nostra de Santa Maria Madalena de Mondron, al Rosario della Madona et alla predetta villa de Mondron satisfatti ut infra"

1596-1678

Elenco e descrizione dei legati testamentari lasciati da privati alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, all'altare del Santissimo Rosario, ai vicini di "Mondrone"

Alle ultime cc.: registrazioni di morti, 1662-1678 (1)

Italiano

Registro; carta, senza coperta, cc. 18 n.n.

Note

(1) Insieme alla notizia della fondazione del legato, spesso si dà anche notizia della morte del legatario, oppure vi è solamente la registrazione di morte

Registri 3

Contenuto

La compilazione di registri di protocollo per la gestione della corrispondenza in entrata e in uscita venne introdotta nella diocesi di Trento nel corso dell'Ottocento, attraverso il decreto luogotenenziale del governo austriaco del 19 dicembre 1816, n. 26555 - 3744 e il successivo decreto vescovile del 9 marzo 1887, i quali prescrivevano ad ogni ufficio parrocchiale la regolare tenuta del registro detto 'protocollo degli esibiti', all'interno del quale dovevano essere riportati: numero d'ordine progressivo, data, destinatario o mittente e l'oggetto con la descrizione sommaria del contenuto, sia per gli atti in arrivo che per quelli in partenza. Al curatore d'anime veniva raccomandato di evadere la corrispondenza "nel modo più breve ed insieme più esatto e pulito che sia possibile, evitando inutili scritturazioni, abbreviazioni non intelleggibili e scegliendo la maniera più semplice" (1). Veniva altresì consigliato al parroco di conservare le minute della corrispondenza evasa.

L'impianto della serie e dunque l'inizio della tenuta del protocollo presso la curazia di Preore si deve ascrivere a don Martino Cimarolli e risale al 1882. Le registrazioni furono proseguite con regolarità e continuità dai suoi successori fino al 1944, data in cui termina l'ultimo registro della serie, che si compone di 3 unità archivistiche. I registri sono a tabella prestampata e riportano: numero progressivo, data della presentazione, nome dell'esibente, oggetto dell'esibito, data e tenore dell'evasione.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia 1905, pp. 120-121; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 72-73

A 12.1

{35}

"Protocollo degli esibiti e di evasione della curazia di Preore ab anno 1882-1895" (1)

1882 gennaio 4 - 1895 luglio 19

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 200 n.n.

Note

(1) "1895" è di mano diversa

A 12.2

{36}

"Protocollo degli esibiti e di evasione della veneranda chiesa rettorale di S. Maria Maddalena di Preore dal giorno 16 settembre 1895 al 31/12/1919" (1)

1895 settembre 16 - 1919 dicembre 15

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 116

Note

(1) "31/12/1919" è aggiunta di mano diversa

A 12.3

{37}

"Protocollo degli esibiti dal 1 gennaio 1920 - "

1920 gennaio 5 - 1944 dicembre 5

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 31 n.n.

serie A 13

Registri diversi, 1891 - 1908

{38}

Registri 1

A 13.1

{39}

"Giornale congregazione di carità di Preore"

1891 febbraio 9 - 1908 marzo 22

Matrici della ricevute rilasciate dal curato come sovvenzione a nome della congregazione di carità di Preore

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 190 (bianca c. 1)

Fascicoli 11

Contenuto

La serie si compone di 11 fascicoli contenenti il carteggio e gli atti di pertinenza dell'Ufficio curaziale/parrocchiale di Preore. Vi rientra la documentazione che riguarda la "cura animarum", dal carteggio all'anagrafe, ai legati testamentari e agli oneri missari, alla corrispondenza con l'Ordinariato vescovile e con le autorità civili. Si segnala in particolare l'atto di concessione alla chiesa di Santa Maria Maddalena del fonte battesimale risalente al 1741.

A 14.1 b. 1

{41}

"Atti relativi a privati"

1625-1913

- "Testamenti appestati 1630": copia di atti notarili contenenti legati e disposizioni a favore degli appestati, sottoscritti dal notaio e curato di Preore, Nicola Zanoni, 1630

- "Testamenti": elenco di testamenti, legati testamentari, 1825-1904

- Atti di compravendita, divisione, procura, permuta, cessione, sentenza, decreto di aggiudicazione, riguardanti privati, 1625; 1807-1879

- "Transazione tra la vicinia di Favrio, Vigo e Bolzana ed alcune famiglie domiciliate in Preore. Regole Spinale e Manez", 1789 (copia)

- "Successione testamentaria di Antonia Rigatti vedova Ballardini": carteggio ed atti relativi all'eredità di Antonia Rigatti da Torbole, vedova di Giuseppe Ballardini, patto nuziale, testamento, editto d'incanto, diffida di pagamento, foglio di possesso fondiario, "nota del pane da somministrarsi a ciascuna famiglia dimorante in Preore in conformità al testamento di Antonia vedova Ballardini del fu Giuseppe", 1849-1904

- "Giacomo Ballardini ex ricevitore comunale contro il Comune di Preore": copia delle registrazioni di entrata e uscita del Comune di Preore dal 1891 al 1894, tenute dal cassiere (tesoriere) Giacomo Ballardini, prospetti di retrodatazioni, carteggio e atti circa la causa tra Ballardini e il Comune di Preore, 1891-1913

Contiene anche: documentazione relativa alla comunità di Preore: "Census vicinorum et forensium habitantium in villa Prevorii de renensibus 100 contra dominum Bartholomeum Bulza de Favrio pro legato salis", 1690 (1); copia di un altro strumento relativo al legato del sale, 1699; copia di vari atti notarili riguardanti la comunità di Preore, 1682-1730; proclama della comunità di Preore, 1750; statuti della vicinia di Preore, 1771-1777

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 315

Note

(1) Il presente atto è rilegato con una pergamena (sec. XV), ed è conservato in cofanetto insieme alla trascrizione e traduzione di mano di don Ivo Leonardi

A 14.2 b. 1 {42}

Autentiche di reliquie

1693-1907

Latino

Fascicolo, cc. 10

A 14.3 b. 1 {43}

Decreti visitali

1700

Decreto relativo alla visita pastorale del 1700

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 3

A 14.4 b. 1 {44}

Fonte battesimale

1741

Pantaleone Borzio, vicario in spiritualibus per il principe vescovo Domenico Antonio Thun, concede alla chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore di erigere il fonte battesimale, 1741 luglio 18

Latino

Fascicolo, c. 1

A 14.5 b. 1 {45}

"Certificati di nascita venuti da fuori"

1822-1934

Certificati, fedeli e attestati di nascita, estratti di atti di nascita

Italiano, tedesco, latino, portoghese, russo

Fascicolo, cc. 100

A 14.6 b. 1 {46}

"Preore. Morti all'estero 1843-1913"

1843-1922

Estratti di atti di morte, certificati e fedeli di morte, certificato di ispezione cadaverica, provenienti da fuori parrocchia

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 37

A 14.7 b. 1

{47}

"Alluvione 7/8 - 11- 1906"

1906-1907

Carteggio relativo all'inondazione che ha colpito il paese di Preore il 7 e 8 novembre 1906, verbali delle sedute del "Comitato di soccorso", elenchi degli offerenti, prospetto degli importi assegnati

Contiene tra l'altro: registro delle offerte pervenute al Comitato e registrazioni degli importi distribuiti alle singole famiglie, 1906-1907 (1)

Italiano

Fascicolo, cc. 46

Note

(1) Il registro riporta quanto annotato nei protocolli delle sedute del Comitato

A 14.8 b. 1

{48}

"Atti della causa Fessler - Vienna contro la chiesa di Preore. 1908-1909"

1908-1909

Petizione della ditta Fessler contro la chiesa di Preore per il mancato pagamento della fornitura di arredi sacri, carteggio con l'Ordinariato, notifica di comparizione per l'udienza della causa, sentenza

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 20

A 14.9 b. 1

{49}

Via Crucis

1912

Concessione del vescovo Endrici e consenso del decano di Tione a erigere le stazioni della Via Crucis nella chiesa di Preore, incarico al padre Benedetto Svaldi per la loro benedizione

Latino, italiano

Fascicolo, cc. 3

A 14.10 b. 1

{50}

"Notifiche di nascita, battesimo, cresima, matrimonio, morte"

1925-1990

- "Certificati di nascita e battesimo", 1946-1985

- "Cresimandi": attestati per il sacramento della cresima, 1926-1974

- "Pubblicazioni di matrimonio": richiesta di pubblicazioni, 1929-1955
- "Notifiche di matrimonio", 1925-1990
- "Permessi di seppellimento", certificati di morte, 1943-1955; 1977-1988

Italiano, inglese

Fascicolo, cc. 271

A 14.11 b. 1

{51}

Documentazione relativa agli atti di consegna

1932; 1951

Italiano

Fascicolo, cc. 2

Chiesa di Santa Maria Maddalena

{52}

1481-1987 gennaio 24

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di Santa Maria Maddalena in Preore, 01/01/1606 - 31/12/1991

Storia

La chiesa parrocchiale di Preore si erge a settentrione dell'abitato, elevata su una scalinata e orientata a nord.

La presenza di una cappella intitolata a Santa Maria Maddalena a Preore è attestata dal Quattrocento: nel 1481 (1) papa Sisto IV concesse ai vicini della villa di "Mondrone" (2), i quali disponevano da tempo di un lascito di 10 ducati, di avere un sacerdote da essi stessi nominato, per la celebrazione della messa nella cappella di Santa Maria Maddalena.

Nel 1537, all'epoca della prima visita pastorale, la cappella di Santa Maria Maddalena figura, insieme a quelle di Bondo, di Breguzzo, di Bolbeno, di Giuglià e Zuclo, di Favrio, Bolzana e Vigo, di Iron, come dipendente dalla pieve di Tione (3).

Dagli atti della seconda visita pastorale del 1579 (4), si ricava che la chiesa aveva 4 altari consacrati: l'altare maggiore dedicato a Santa Maria Maddalena (con pala di rilievo), un altare dedicato ai santi Antonio e Lorenzo, un altare intitolato a San Rocco e l'altare a sinistra dedicato alla Beata Vergine, presso il quale era stata eretta (1562) la confraternita del Santissimo Rosario. I visitatori rilevarono però che la cappella avesse bisogno di essere riparata, raccomandarono di dotare di vetri le finestre e di costruire una nuova sacrestia più comoda e meno umida. Nel 1579 al beneficiato Antonio Manfredini spettavano 7 staia e mezzo all'anno di cereali, per metà in miglio e segale, e circa 3 ragnesi in denaro.

Nell'inventario dei beni mobili della chiesa di Santa Maria Maddalena risalente al 1606 si ricava che essa disponeva già a quel tempo di un ricco corredo di arredi e di paramenti sacri, tra cui un tabernacolo, una croce d'argento, tre calici, vari candelieri, quattro messali, un numero consistente di pianete, cotte e stole, alcune croci dorate e di legno, drappi, tre armadi, una lanterna, un gonfalone, alcune cassette per riporre le cere o altro, alcuni cuscini, due lampade, un banco, quattro sgabelli, ecc.. Nel successivo inventario del 1671, oltre ai beni mobili, viene registrato il patrimonio anche in beni stabili, consistenti in 18 terreni, sia arativi che prativi, in censi e capitali (5).

Nel 1708 la chiesa beneficiata di Preore possedeva 5 altari: oltre a quello maggiore, a quello del Santissimo Rosario e a quello dedicato a San Rocco, compaiono gli altari intitolati rispettivamente a Sant'Antonio Abate e a Sant'Antonio da Padova (6).

Il 18 luglio 1741 alla cappella di Santa Maria Maddalena venne concesso il fonte battesimale (7) e la stessa venne eretta a curazia (8). Nel settembre 1772 la chiesa (e buona parte dell'abitato di Preore) venne irreparabilmente danneggiata da una piena del fiume Sarca. La nuova chiesa venne edificata in altro luogo, a settentrione del paese, dall'architetto Pietro

Bianchi, e i lavori di costruzione durarono dal 1783 (9) al 1800 (10); nel 1790 il coro era già stato terminato ed erano già stati realizzati la metà dei muri della chiesa e del campanile, quest'ultimo portato a termine nel 1797. I lavori furono interrotti per qualche tempo a causa della mancanza di mezzi economici da parte della comunità (11). Nel 1806 la chiesa fu affrescata dal pittore veronese P. Maratoli e fu consacrata il 23 agosto 1837 dal vescovo Nepomuceno de Tschiderer (12).

Nel corso del Novecento furono realizzati altri interventi alla chiesa, fra cui si segnala la nuova pavimentazione (1905, 1970), alcuni restauri all'interno (1912, 1948) e all'esterno della chiesa (1975) (13).

Essa presenta la facciata a due spioventi, a sinistra della quale si eleva il campanile, che reca una meridiana e l'orologio risalente al 1852. L'interno è a navata unica con quattro cappelline laterali. La volta è riccamente affrescata con motivi in stile rococò, di mano del pittore Maratoli, che furono restaurati nel 1948. L'altare maggiore di marmo, proveniente dalla soppressa chiesa della Visitazione a Rovereto, fu acquistato dal Comune di Preore nel 1814 al prezzo di 100 talleri (14). Da rilevare la presenza dell'antico fonte battesimale risalente al 1742. I due altari laterali realizzati nel 1823 sono dedicati rispettivamente quello di sinistra a Santa Maria Maddalena e quello di destra alla Madonna del Rosario.

Patrono della chiesa fu sempre il Comune, a cui spettarono le spese per la sua manutenzione, fino all'erezione a parrocchia il 17 luglio 1943 (15).

Come per tutte le chiese della diocesi di Trento, anche per la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, la situazione giuridica venne modificata a seguito della Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" e del relativo decreto di attuazione D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi". Con il decreto del ministero 30 dicembre 1986, entrato in vigore il 24 gennaio 1987, l'ente Chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore venne soppresso e i suoi beni (con tutte le relative pertinenze, accessioni, diritti e ipoteche) assegnati all'ente Parrocchia di Santa Maria Maddalena con sede a Preore.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Unità pastorale Madonna del Lares

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Preore

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CRISTOFORETTI G., La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537 - 1538, Bologna, 1989

SCALFI BAITO, P., Preore in Giudicarie, Mori, 1984

Note

(1) Si veda A. CASETTI, Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961, p. 589

(2) Fino al XVI secolo il termine Preore veniva utilizzato per indicare l'insieme delle ville di cui era costituita la comunità di Preore, mentre Mondrone identificava la villa di Preore

(3) Per la prima visita pastorale di veda G. CRISTOFORETTI, La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio (1537-1538) Bologna, 1996, p. 244-245

(4) ADT, Atti visitali 5, pp. 86-90

(5) APP, Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, Urbari e inventari, B 1.1

(6) ADT, Atti visitali 29, c. 205. Viene rilevata la presenza degli stessi 5 altari anche durante la visita del 1768. Si veda ADT Atti visitali 75, p. 115

(7) APP, Ufficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena, Carteggio e atti, A 14.4

(8) A. COSTA, La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento 1986, p. 357

(9) ADT, Libro C 1783, p. 49. Nel settembre 1783 venne richiesto al parroco di Tione di benedire la chiesa; è da intendersi probabilmente la benedizione della prima pietra

(10) ADT, Atti visitali 100b

(11) ADT, Libro B (72), n. 249

(12) ADT, Atti visitali 100b

(13) P. SCALFI BAITO, Preore in Giudicarie, Mori 1984, pp. 53-66

(14) ADT, Atti visitali 100b

(15) Si rimanda alle introduzioni dei soggetti Curazia e Parrocchia di Santa Maria Maddalena

fondo B

Chiesa di Santa Maria Maddalena in Preore, 1606 - 1991

{53}

Registri 3, buste 1

Soggetti produttori

Chiesa di Santa Maria Maddalena, 1481-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano

Registri 2

Contenuto

Già in occasione della prima (1537-1538) e seconda (1579-1581) visita pastorale, era stata avvertita la necessità dai principi vescovi Clesio e Madruzzo di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici. A questo scopo, furono emanate precise disposizioni contenute nelle "Constitutiones Bernardi" ai capp. XXIII - XXIV, in seguito aggiornate dalle Costituzioni sinodali emanate da Ludovico Madruzzo ai capp. XLVI - XLVII, al cui interno veniva rinnovato l'obbligo da parte del clero alla redazione e conservazione di inventari, sia dei beni stabili che mobili, di ogni chiesa o beneficio. Le disposizioni sinodali e le direttive vescovili costituirono uno strumento indispensabile nel fornire indicazioni per la corretta produzione e gestione documentaria ai fini dell'amministrazione dei beni e del patrimonio, e condussero all'adozione di diverse e specifiche tipologie documentarie e prassi di registrazione.

Nel caso di urbari e inventari, essi erano destinati a tenere memoria della dotazione patrimoniale dei singoli enti, oltre che della chiesa. In particolare, l'urbario o registro degli stabili e dei capitali riporta i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente. Vi compaiono inoltre dati relativi all'estensione dei beni, alle rendite annuali da essi ricavate, al nome dei locatari, alle scadenze dei pagamenti degli interessi, alla durata delle locazioni, agli aggiornamenti, ecc..

Il ricorso a tale tipologia documentaria presso le parrocchie trentine si è rilevato inconstante da parte degli amministratori, che preferirono riportare gli aggiornamenti su registri già in uso, piuttosto che adottarne di nuovi (1).

Per quanto riguarda invece gli inventari, tipologia documentaria destinata al controllo dei beni mobili di proprietà della chiesa (suppellettili, arredi vari e materiale d'archivio), e il cui utilizzo è attestato nelle parrocchie del Trentino fin dal XVI sec., le registrazioni spesso trovavano posto all'interno dell'urbario, oppure venivano appuntate da amministratori o curatori su carte sciolte.

La serie conserva 2 registri. Si tratta di due inventari, il primo dei quali risale al 1606, fu redatto da don Manfredini, su disposizione dei visitatori come si ricava dal titolo, ed elenca i beni mobili spettanti alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Lo stesso registro riporta altri successivi inventari dei beni mobili ma anche degli stabili spettanti alla chiesa, redatti nel 1652, 1671, 1695. Dal 1723 il registro dà testimonianza dei censi e dei capitali della chiesa, con relative annotazioni di pagamenti e affrancazioni.

Il secondo registro della serie fu redatto nel 1842 dall'agrimensore Giovanni Battista Giacomini e riporta la descrizione di ciascun fondo di proprietà della chiesa, con relative dimensioni, confini e mappa

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli

Note

(1) G. BAZZANELLA, *Manuale d'ufficio per il clero curato*, Trento-Venezia 1905, pp. 698 - 707; J. BOSCHI, *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV - XX)*, Trento 2011, pp. 123-135

B 1.1

{55}

"Inventario delli beni mobili della chiesa de Santa Maria Madalena de Mondron de Prevor, registrato in questo libro per commissione delli molto reverendi signori visitadori..."

1606 aprile 13 - 1792

- cc. 155-156r: inventario dei beni mobili spettanti alla chiesa di Preore, 1606 aprile 13
- cc. 156v-158r: inventario dei beni mobili spettanti alla chiesa di Preore, redatto dal notaio Orazio Bertelli, assistito dal beneficiario Giovanni Chesi e dai consoli della vicinia, 1652 febbraio 19
- cc. 159v-160: accordo tra i vicini di Preore e Pietro del fu Antonio Bertelli, rogato dal notaio Orazio Bertelli, 1647 luglio 28
- cc. 1161-162r: atto di divisione dei beni del fu Antonio Manfredini, sottoscritto dal notaio Orazio Bertelli, 1647 gennaio 23
- cc. 163-166: inventario dei beni mobili e stabili della chiesa di Santa Maria Maddalena, sottoscritto dal notaio Francesco di Giovanni Maria Stefanini da Tione, 1671 giugno 13
- c. 167r: inventario dei beni mobili e stabili spettanti alla confraternita del Santissimo Rosario, 1671 giugno 3
- cc. 167v-174r: inventario dei beni mobili, stabili e dei censi spettanti alla chiesa di Preore, 1695 aprile 3
- cc. 174v-176: elenco e descrizione dei capitali e censi spettanti alla chiesa con annotazioni delle varie affrancazioni, 1723-1792
- c. 178: annotazione circa la realizzazione di una lampada d'argento, 1770 ottobre 10
- c. 179v: annotazione circa il pagamento al pittore Rossi da Verona da parte dei vicini di Preore di un quadro di Santa Maria Maddalena per la chiesa di Preore, 1664-1677; annotazione circa la realizzazione dell'altare di Sant'Antonio Abate e relativo quadro, 1713-1714
- c. 180: registrazioni circa censi e affrancazioni, 1718-1748
- c. 181: memoria circa la vendita di una casa fatta dal massaro della chiesa, insieme ai vicini di Preore e al beneficiario, 1658 novembre 8

Italiano

Registro; carta, senza coperta, cc. 155-181 (bianca c. 1)

B 1.2

{56}

"Libretto in cui trovasi delineati in massa e descritti tutti gli stabili di compendio della venerabile chiesa di Preore ed altari alla stessa aggregati"

1842

Elenco e descrizione degli stabili spettanti alla chiesa di Santa Maria Maddalena, redatto dall'agrimensore Giovanni Battista Giacomini, corredati da disegni e mappe, confini e misure per ciascun terreno

All'inizio: "Spiegazione dei segni che scorrono frapposti internamente nelle mappe che trovansi descritte e delineate in questo libro"

Contiene, allegato: quaderno degli appunti dell'agrimensore, contenente i dati riportati nel registro

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 21 n.n.

serie B 2

Registri delle rese di conto, 1793 - 1846

{57}

Registri 1

Contenuto

La serie comprende un registro sul quale sono riportate le rese di conto della chiesa, o altare, di Santa Maria Maddalena dal 1793 al 1846, presentate dai massari al termine di ogni anno, alla presenza del curato e dei consoli (in seguito, dei sindaci).

Le entrate della chiesa derivavano principalmente da affitti di fondi, da interessi su capitali e da elemosine; le voci in uscita erano rappresentate dall'onorario per il massaro, per il curato, per la celebrazione delle messe, per candele e olio, per la manutenzione della chiesa, ecc...

B 2.1

{58}

"Liber redituum altaris sancte Marie Magdalene inceptus anno 1793 die 13 octobris" (tit. int.)

1793 ottobre 13 - 1846

Registro delle rese di conto del massaro relative alla chiesa di Preore, rendiconti delle entrate e uscite

In fondo, su cc. sciolte: elenco e descrizione dei capitali e censi spettanti alla chiesa di Preore, 1796-1805

Registro; carta, legatura in pelle, cc. 61 n.n. (mutilo)

Busta 1

Contenuto

La serie comprende una sola busta originaria, che accoglie sia la documentazione relativa alla gestione amministrativa ed economica dei beni della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, sia il carteggio relativo all'edificio chiesa (lavori e restauri). La busta conserva anche alcuni inventari settecenteschi dei beni mobili e stabili della chiesa. Si segnala la presenza anche di carteggio relativo all'ufficio parrocchiale riguardante per lo più l'onere missario e la celebrazione delle messe

B 3.1 b. 1

{60}

"Ex chiesa curaziale. Parrocchiale"

sec. XVII seconda metà-1991

- "Chiesa curata Preore. Inventario": inventari dei beni mobili e stabili della chiesa di Preore, sec. XVII seconda metà-sec. XX

- "Documenti chiesa curaziale di Preore": carteggio relativo sia all'ufficio parrocchiale che alla chiesa: autorizzazione al taglio delle piante sul monte Spinale (1816), licenza di poter celebrare la messa della patrona, Santa Maria Maddalena, alla domenica "infra octavam" (1844), nomina dei fabbricieri, contratto del sacrestano, atti di compravendita, conchiusi, fassioni (1901-1910, 1911-1920, 1922-1930), diffide di pagamento, permesso di poter binare la messa (1913), carteggio relativo al prestito di guerra, 2 libretti di risparmio della Banca Cattolica Trentina (a nome della chiesa curaziale-1922-1934- e del Fondo Missioni - 1907-1934), un libretto della Cassa Rurale di Saone (a nome "offerte per il pavimento chiesa di Preore", 1905-1907), titoli del prestito di guerra, urbario dei capitali della chiesa (1923), carteggio relativo alla benedizione della cappella del cimitero (1926), condizioni di locazione dei terreni della chiesa (1928), polizze di assicurazione, carteggio relativo agli oneri missari (1957), estratto tavolare, carteggio relativo alle nuove vetrate della chiesa (1966), estratto del foglio di possesso fondiario, relazione di stima e preliminare di permuta, 1816-1968

- "Censimento dei beni ecclesiastici 1.7.1985": foglio di possesso fondiario, avviso di accertamento valore, atti catastali, elenco dei beni di proprietà della chiesa di Preore, mappa, certificato di destinazione urbanistica, 1985-1991

Italiano

Busta, cc. 194

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena

{61}

sec. XV fine-1987 gennaio 24

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Preore, 01/01/1763 - 31/12/1987

Storia

Non si conosce con precisione la data in cui fu fondato il beneficio curaziale/parrocchiale di Santa Maria Maddalena. In una pergamena risalente al 1481, di cui ci dà notizia Casetti (1), ma al momento non presente fra la documentazione che costituisce l'archivio della parrocchia di Preore, si ricava che papa Sisto IV concesse ai vicini della villa di "Mondrone", i quali disponevano da tempo di un lascito di 10 ducati, di avere un sacerdote da essi stessi nominato, per la celebrazione della messa nella cappella di Santa Maria Maddalena. In virtù dunque di quanto stabilito dalla suddetta bolla pontificia, i vicini di "Mondrone" non solo ebbero diritto ad un sacerdote per la loro cappella, ma ad essi venne riconosciuto il diritto di giuspatronato, cioè di nomina, come pure di revoca, del beneficiato (2).

Il patrimonio del beneficio di Santa Maria Maddalena di Preore consiste in numerosi stabili e si può presumere che ab immemorabili il mantenimento del beneficiato/curato pro tempore venne ricavato dai fondi e dalle rendite spettanti al beneficio.

Il beneficio era gravato della celebrazione di 24 messe annue, col tempo ridotte a 15, anche in conseguenza della perdita di alcuni fondi di proprietà del beneficio, erosi dalle inondazioni del fiume Sarca.

Nel 1835 il Comune di Preore assegnò al curato pro tempore don Anselmo Righi, e così ai suoi successori, uno stabile in parte arativo e in parte prativo, adiacente alla canonica. Poiché in seguito all'inondazione del 1882, la canonica venne parzialmente demolita, privando in tal modo il curato della disponibilità della casa, don Pietro Galletti, allora curato di Bersone, cedette al Comune la propria casa a Preore con annesso orto e filanda, affinché diventasse l'abitazione del curato pro tempore, con l'onere della celebrazione di 4 messe perpetue a carico del Comune (3).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai decreti ministeriali del 21 marzo 1986 e del 30 dicembre 1986, a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Preore ha perso la personalità giuridica civile.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Preore

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

Note

- (1) A. CASETTI, Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961, p. 589. La pergamena in questione citata da Casetti, non è stata rinvenuta al momento del presente intervento di riordino
- (2) Le pergamene (vedi quelle datate 1495, 1496, 1499) conservate nel presente archivio recano testimonianza delle nomine effettuate dai vicini di "Mondrone" del loro beneficiato
- (3) APP, Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena, Carteggio e atti, C 1.1

fondo C

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Preore, 1763 - 1987

{62}

Busta 1

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena, sec. XV fine-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano

Busta 1

Contenuto

La serie è costituita da una busta originaria contenente tutta la documentazione relativa al beneficio, dalla nomina del curato, agli atti di locazione dei terreni del beneficio, dalle fassioni al carteggio relativo alla congrua

C 1.1 b. 1

{64}

"Ex beneficio curaziale"

1763-1987

- "Beneficio curaziale di Preore": atto di compravendita da parte della chiesa e del beneficio di Preore di un terreno in località "alle Case" (1763), nomina di Anselmo Righi a curato di Preore, specifica dei beni stabili spettanti al beneficio curaziale (1816), capitoli per il curato, estratto catastale dei beni stabili appartenenti al beneficio (1825), autorizzazione del Giudizio distrettuale di Tione concessa al comune di Preore per l'acquisto di una casa di proprietà di Bortolo Ballardini affinché diventi la casa canonica (1831), elenco dei terreni del comune di Preore, del legato del sale e del beneficio curaziale da concedere in locazione (1846), condizioni di locazione dei terreni del beneficio (1847-1937), testamento di Sebastiano del fu Giacomo Ballardini (1865), elenco dei censi riscossi spettanti al beneficio (1864-1870), carteggio circa la richiesta di indipendenza della curazia di Preore dalla parrocchia di Tione (1888-1897), fassioni e carteggio relativo (1897, 1901, 1918, 1922, 1925), prospetti di rettificazione e fogli di possesso, carteggio relativo al supplemento di congrua, tabelle di servizio, conto intercalare delle entrate e uscite del beneficio (1903-1904), carteggio relativo alle messe legatarie gravanti sul beneficio, estratti del foglio di possesso fondiario (1968-1976), autorizzazione della Curia alla vendita di un terreno del beneficio, relazione di stima e atto di compravendita (1973), 1763-1976

Contiene anche: inventari del patrimonio del beneficio per gli anni 1846, 1847, 1898, 1908

- "Beneficio curaziale parrocchiale: acquisto appartamenti e garages": carteggio e atti relativi alla vendita di terreni del beneficio, carteggio e atti relativi alla vendita di appartamenti e garage di proprietà del beneficio, 1981-1985

- "Immobili trasferiti": decreto del vescovo Alessandro Maria Gottardi, in applicazione dei decreti ministeriali del 21.03.1986 e del 30.12.1986, beni aventi scopo di reddito di proprietà del beneficio, della chiesa e della primissaria, diventati di proprietà dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, foglio di possesso fondiario, estratti tavolari, mappe, 1985-1987

Italiano

Busta, cc. 316

Beneficio primissariale

{65}

[sec. XIX] - 1987 gennaio 24

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Beneficio primissariale, 01/01/1829 - 31/12/1931

Storia

Il beneficio primissariale di Preore, di cui non si conosce precisamente la data di erezione, è il frutto di diversi lasciti testamentari disposti da parte di alcuni privati. Principale fondatore fu Bortolo del fu Serafino Serafini il quale, con testamento del 3 settembre 1823, lasciò una casa con orto adiacente e alcuni fondi siti in località Ischia, Quadro (o alle Colle), Casinà e Molina alla primissaria di Preore, legando tali beni e le relative rendite alla celebrazione di un certo numero (non stabilito) di messe nei giorni di domenica e di festa nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore. La fondazione venne approvata con atto dell'i.r. Giudizio Distrettuale di Tione del 9 febbraio 1826 (1) e dall'Ordinariato in data 16 febbraio 1827 (2).

Fra i fondatori della primissaria si possono annoverare anche Teresa del fu Melchiorre Leonardi da Preore che, con testamento del 26 ottobre 1819 legò le sue sostanze alla primissaria per la celebrazione di alcune messe domenicali e festive, fissate con decreto del 1837 in numero di 12 (3); Giuseppe Ballardini da Preore (1884), il quale legò un suo stabile in località Longalavia, alla celebrazione della prima messa.

Il beneficio, il cui patrimonio consisteva in terreni e capitali, fu amministrato per molto tempo dalla fabbriceria della chiesa insieme al Comune di Preore, che col tempo si limitò solamente all'approvazione dei conti. All'Ordinariato invece sembra non spettasse alcuna sorta di controllo (4).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai decreti ministeriali del 21 marzo 1986 e del 30 dicembre 1986, a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio primissariale di Preore ha perso la personalità giuridica civile.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Preore

Note

(1) ADT, Curazie, 77b, n. 2b

(2) ADT, Fondazioni 29, n. 80

(3) ADT, Libro B (365) n. 1760

(4) ADT, Atti visitali 100b

fondo D

Beneficio primissariale, 1829 - 1931

{66}

Fascicoli 2

Soggetti produttori

Beneficio primissariale, [sec. XIX] - 1987 gennaio 24

Lingua

Italiano

serie D 1

Resoconti, 1829 - 1931

{67}

Fascicoli 2

Contenuto

La serie è formata da due buste originarie, rinvenute ordinate e in buono stato di conservazione, contenenti i resoconti -e relative quietanze- della primissaria dal 1829 al 1874 e dal 1904 al 1931. Nella seconda busta sono contenuti anche tre inventari del patrimonio del beneficio primissariale relativi agli anni 1904, 1908, 1912.

Si segnala che nel fondo della confraternita del Santissimo Rosario (E 1.2) si conserva un registro compilato per metà con le rese di conto della suddetta confraternita per il periodo dal 1781 al 1810, ma per l'altra metà con le rese di conto della primissaria dal 1817 al 1846.

D 1.1 b. 1

{68}

"Rendiconto primissaria 1829-1904"

1829-1874; 1904

Nn. 1-36

Resoconti e documenti di corredo della primissaria, 1829-1874; 1904 (1)

Italiano

Fascicolo, cc. 329

Note

(1) Mancano i resoconti e le relative quietanze per gli anni 1842-1844, 1870-1873 e dal 1875 al 1903. Mancano i documenti di corredo delle rese di conto per gli anni 1829-1830, 1830-1831, 1831-1832, 1874

D 1.2 b. 1

{69}

"Rendiconto primissaria 1905-1912"

1905-1931

Nn. 37-66

Resoconti delle entrate e uscite della primissaria (1)

Contiene anche: inventari del patrimonio della primissaria per gli anni 1904, 1908, 1912

Italiano

Fascicolo, cc. 610

Note

(1) Mancano i documenti di corredo per l'anno 1919. Il resoconto relativo al 1910 è conservato in duplice copia

Confraternita del Santissimo Rosario

{70}

1562 giugno 5-sec. XIX prima metà

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Rosario in Preore, 01/01/1562 - 31/12/1810

Storia

La confraternita del Santissimo Rosario fu eretta nella chiesa di Santa Maria Maddalena il 5 giugno 1562 con bolla di Vincenzo Giustiniani, maestro generale dell'Ordine dei Predicatori, confermata, con atto sempre del 5 giugno 1562, dal principe vescovo Cristoforo Madruzzo (1).

Negli atti del 1579, all'epoca della seconda visita pastorale, vi si trova menzionata la confraternita del Santissimo Rosario, eretta presso l'altare di sinistra, dedicato alla Beata Vergine (2).

Il 12 ottobre 1607 Ludovico Istella Valentino, vicario generale dell'Ordine dei Predicatori, concesse di erigere la confraternita del Santissimo Rosario nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, aggregandola all'arciconfraternita eretta nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Roma. Al 1° gennaio 1608 risale il visto e l'approvazione della cancelleria vescovile di Trento (3). Con la bolla "Quaecumque" emanata il 7 dicembre 1604, papa Clemente VIII aveva stabilito che ogni confraternita, per ottenere l'aggregazione, dovesse presentare il proprio statuto e una lettera del vescovo comprovante l'erezione canonica. Lo statuto della confraternita del Santissimo Rosario di Preore risale al 1584; i capitoli in esso contenuti prevedevano l'elezione di venti membri, che rappresentavano la confraternita, e di altri sette "ufficiali", di cui uno rivestiva la carica di priore, due quella di massaro e quattro quella di consigliere; essi venivano eletti la prima domenica di ottobre di ogni anno, occasione destinata al rinnovo delle cariche e alla presentazione delle rese di conto. Priore e massari, secondo lo statuto, avevano il compito di mantenere in ordine e decorare la cappella del Santissimo Rosario, di provvedere all'olio della lampada e a tutti i paramenti liturgici necessari. Ai massari spettava inoltre l'incarico di far celebrare una messa per ogni confratello o consorella defunti. Lo statuto prescriveva anche la tenuta di un "libro ordinato per alfabetto", nel quale il sacerdote doveva registrare nome e cognome di chi voleva entrare nella confraternita, senza l'obbligo di versare alcuna tassa di iscrizione. Ogni prima domenica del mese, dopo il vespro, si doveva tenere la processione, mentre la prima domenica di ottobre veniva celebrata la festa del Rosario (4).

L'esistenza e l'attività della confraternita del Rosario di Preore è documentata già a fine Cinquecento anche da una pergamena conservata nel presente archivio, datata 8 marzo 1598, nella quale si ricava che Giacomo del fu Giovanni Battitori da Saone dispose nel suo testamento un legato di 60 carantani e una libbra di cera a favore della confraternita del Santissimo Rosario (5). Il patrimonio della confraternita infatti era costituito non solo da beni mobili e stabili, ma anche da capitali e censi e, non ultimo, da donazioni e legati testamentari (6).

Nel 1624 il priore e i consiglieri della confraternita chiesero licenza di poter costruire, davanti all'altare del Rosario, due tombe destinate ai confratelli defunti. Nel 1750 venne concesso alla confraternita di indossare la divisa celeste durante le processioni che si svolgevano la prima domenica di ogni mese e nelle feste principali di Maria Santissima (7).

Durante la dominazione napoleonica, la confraternita del Santissimo Rosario venne soppressa. Parte dei suoi capitali e beni fu alienata e impiegata per l'erezione dell'altare maggiore nella chiesa di Preore. Le ultime testimonianze presenti in quest'archivio della confraternita del Rosario di Preore sono costituite dalla resa di conto presentata dal massaro per l'anno 1810 e da alcune registrazioni di entrate e uscite fino al 1823 (8).

I confratelli e i suoi rappresentanti, privati della loro associazione, nel 1826 chiesero all'autorità vescovile di poter erigere, al posto della precedente, la confraternita del Santissimo Sacramento, vestendo la cappa rossa invece di quella celeste (9).

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono associazioni di fedeli erette per l'esercizio di opere di carità, di pietà e di beneficenza, dotate di una regolare organizzazione e miranti all'incremento del culto pubblico. Esse venivano erette canonicamente in una chiesa, grazie ad un decreto emanato dall'autorità ecclesiastica. Le norme generali relative all'erezione delle confraternite furono stabilite da Clemente VIII con la bolla 'Quaecumque' del 7 dicembre 1604. Già però ai tempi del Concilio di Trento era emersa la preoccupazione da parte della chiesa di riuscire ad esercitare su di esse un controllo, che ottenne ben presto, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendo al loro interno la presenza del clero. Di conseguenza il parroco o il curatore d'anime vennero chiamati a garantire il buon funzionamento delle confraternite stesse rivestendo spesso funzioni di presidenza. Nel XVIII secolo, durante il periodo della dominazione napoleonica, le confraternite furono soppresse, sulla base delle leggi istituite da Giuseppe II in Austria, leggi che avevano imposto la loro abolizione. In seguito furono ripristinate, ma con forti limitazioni, perché considerate o come associazioni di fedeli con scopi religiosi, o come pubbliche istituzioni di beneficenza e di assistenza. In quanto tali dunque, esse erano soggette sia al diritto della Chiesa che a quello dello Stato.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Preore

Note

(1) APP, Confraternita del Santissimo Rosario, Carteggio e atti, E 2.1

(2) ADT, Atti visitali 5, c. 86

(3) APP, Pergamene, H 45

- (4) APP, Confraternita del Santissimo Rosario, Registri di amministrazione, E 1.1, cc. 144-146
- (5) APP, Pergamene, H 42
- (6) APP, Confraternita del Santissimo Rosario, Registri di amministrazione, E 1.1
- (7) APP, Confraternita del Santissimo Rosario, Carteggio e atti, E 2.1
- (8) APP, Confraternita del Santissimo Sacramento, Registri di amministrazione, F 1.2
- (9) ADT, Libro B (258) n. 580

fondo E

Confraternita del Santissimo Rosario in Preore, 1562 - 1810

{71}

Registri 2, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Rosario, 1562 giugno 5-sec. XIX prima metà

Lingua

Italiano; latino

Registri 2

Contenuto

La serie si compone di due registri. Il primo di essi contiene: i capitoli dello statuto della confraternita del Santissimo Rosario, eretta presso l'altare omonimo nella chiesa di Santa Maria Maddalena, risalenti al 1584; gli inventari dei beni mobili e stabili di proprietà della confraternita risalenti al 1652 e al 1671; registrazioni di censi e capitali spettanti alla confraternita; registrazioni dei legati lasciati a favore della confraternita; copia di instrumenti notarili (costituzioni di censo, dazioni in pagamento...) riguardanti la confraternita; le rese di conto dei massari dal 1594 al 1780.

Per quanto riguarda il secondo registro, esso contiene le rese di conto della confraternita dal 1781 al 1810. Nella seconda parte, lo stesso registro accoglie le rese di conto della primissaria dal 1817 al 1846.

Altre registrazioni relative alle rese di conto della confraternita del Santissimo Rosario per il periodo 1803-1823 si trovano nella parte iniziale del registro delle rese di conto della confraternita del Santissimo Sacramento di cui alla serie F 1.1

E 1.1 b. 1

{73}

Urbario e registro delle rese di conto

1594 febbraio 1 - 1780 ottobre 22

- c. 1: resa di conto dei massari della confraternita del Santissimo Rosario, 1594 febbraio 1
- c. 2r: "Legati lassadi alla compagnia del Rosario dela Madona": legati di Giacomo Bonavida, di Anna, vedova di Rocco Bertelli, di Viviano Simoni, a favore della confraternita del Santissimo Rosario, [1594]-1599 maggio 25
- cc. 2v-4r: rese di conto dei massari, 1594-1600 marzo 3
- c. 4r: registrazioni di un'affrancazione di censo e di una donazione relative alla confraternita, 1610 gennaio 12; 1616 aprile 4
- cc. 4v-6: registrazioni di donazioni o legati fondati a favore alla confraternita, da parte di Stefano Fontana da Saone, Antonio Simoni da Cort, Battista da Cerana, Antonio Fedrizzi da Coltura, Giovanni Antonio Polli da Preore, Caterina Colò, moglie di Sebastiano Appolloni, e altri, 1612 giugno 10 - 1651
- cc. 6v-8: "Riformatione delli divotti et hoffitanti della compagnia del Santissimo Rosario diretto nella chiesa di Preore": elenco delle cariche di: priore, vice priore, rettore, massaro, consiglieri, "bastoniero", infermieri e cancelliere dal 1686 al 1694
- cc. 19v-20r: rese di conto dei massari, 1687-1692
- cc. 20v-114: registrazioni delle entrate della confraternita, o altare, del Santissimo Rosario, e delle spese, con annessa resa di conto finale, 1692-1780 ottobre 22
- cc. 115-117: sentenza in merito alla controversia sorta tra la confraternita del Santissimo Rosario, da una parte, e Marco Antonio del fu Sebastiano Bertelli da Preore, dall'altra, circa un fondo sito in località Molina, 1675

- cc. 119-121: "Inventario notato et scritto da me sottoscritto li 29 settembre 1721 per li affitti stabili et ragioni del Santissimo Rosario erretto nella venerabile chiesa di Santa Maria Madalena della villa di Preor": inventario degli affitti a favore della confraternita del Santissimo Rosario, 1721 settembre 29
 - c. 122r: legati fondati a favore della confraternita da Caterina Colò, vedova Appolloni, da Maddalena del fu Giovanni Bonavida, 1721 settembre 29
 - cc. 123-130: copia di atti (dazione in pagamento, costituzioni di censo, cessione) relativi alla confraternita del Santissimo Rosario, rogati dal notaio Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore, 1638 aprile 25- 1652 ottobre 28
 - c. 131: copia di un atto (costituzione di censo) relativo alla confraternita, rogato dal notaio Pietro Pederzoli da Giugià, 1668 marzo 19
 - cc. 132-134: inventario dei beni mobili e immobili spettanti alla confraternita, 1671 giugno 13
 - cc. 138-143r: inventario dei beni mobili, immobili, affitti e ragioni della confraternita, 1652 febbraio 19
 - c. 143v: memoria delle spese annuali a carico della confraternita, 1652 febbraio 19
 - cc. 144-146: "Capitoli et ordini della compagnia del misterioso et santo Rosario della veneranda chiesa di Santa Maria Madalena iuspatronatus de Mondron del comune di Prevor capella della pieve di Thione et diocesis di Trento": statuto della confraternita in 13 capitoli e due capitoli aggiuntivi, 1584 agosto 26
 - c. 149r: capitali della confraternita, 1733 febbraio 6
 - cc. 149v-160: registrazione degli affitti e capitali spettanti alla confraternita, con relative affrancazioni, 1718-1780 (con integrazioni fino al 1806)
 - cc. 161v-163r: inventario dei beni stabili della confraternita, sec. XVIII in. [anni 20-30]
- All'ultima c.: annotazione di Giacomo Buffi Fontana, in merito all'avvenuto pagamento da parte della confraternita circa le sue prestazioni, 1752 dicembre 13
- Sul verso del piatto anteriore della coperta: "Questo libro fu comprado et donado da messer Marchior Guardini massaro della confraternita del Santissimo Rosario della Madona della giesia di Santa Maria Madalena, adì 15 aprile 1592 alla sudeta confraternita a beneficio suo. Qual costò carentani vintisette", 1592 aprile 15

Italiano, latino

Registro; carta, legatura cartacea, cc. 163 (bianche cc. 8, mancano cc. 10)

E 1.2 b. 1

{74}

"Libro del Santissimo Rosario. Rendiconto anni 1781 - 1846" (1)

1781 ottobre 7 - 1810 ottobre 1; 1817- 1846

- Registro delle rese di conto del massaro della confraternita, o altare del Santissimo Rosario, 1781 ottobre 7 - 1810 ottobre 1
- Rendiconto delle entrate e delle uscite della primissaria di Preore, 1817-1830
- Elenco e descrizione dei capitali della primissaria di Preore, 1839
- Rendiconti delle entrate e uscite della primissaria, sottoscritti dal curato e dal sindaco, 1830-1846

Italiano

Registro; carta, cc. 48 n.n.

Note

(1) La coperta e la legatura del registro non sono originali, ma sono state sostituite con due piatti di cartoncino grigio e un nastro adesivo nero a fungere da dorso. Il titolo che compare su un'etichetta bianca all'esterno del piatto anteriore potrebbe essere attribuito

serie E 2

Carteggio e atti, 1562 - 1791

{75}

Fascicolo 1

E 2.1 b. 1

{76}

"Documenti riguardanti la confraternita del S. Rosario"

1562; 1624-1791

Bolla di erezione della confraternita del Santissimo Rosario presso la chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore (1), conferma all'erezione della confraternita dal parte del principe vescovo Cristoforo Madruzzo (1562 giugno 5), richiesta del priore della confraternita di poter costruire davanti all'altare del Santissimo Rosario due tombe destinate ai confratelli (1624), legato testamentario, strumenti notarili (costituzioni di censo), inventario degli stabili spettanti alla confraternita (1715), richiesta di poter vestire la divisa celeste durante le processioni (1750)

Contiene anche: "1726. Libro de confratelli e consorelle de Pravore": registro degli iscritti, 1726 novembre 25-17[3-]

Latino, italiano

Fascicolo, cc. 37

Note

(1) Vincenzo Giustiniani, maestro generale dell'Ordine dei Predicatori, concede a Antonio Magistri, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, di erigervi la confraternita del Santissimo Rosario, 1562 giugno 5

Confraternita del Santissimo Sacramento

1826 aprile 28-[post 1954 ante 1964]

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento in Preore, 20/10/1799 - 31/12/1934

Storia

La confraternita del Santissimo Sacramento di Preore fu fondata il 28 aprile 1826 con approvazione del vescovo di Trento Francesco Saverio Luschin (1).

Il 22 gennaio 1826 i rappresentanti della confraternita del Santissimo Rosario, soppressa durante la dominazione napoleonica, avevano chiesto al vescovo il permesso di poter erigere nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore la confraternita del Santissimo Sacramento, vestendo però la cappa rossa, invece di quella celeste (2). Alla loro richiesta, essi allegarono i capitoli dello statuto, approvato in sede di fondazione della confraternita. In base ai suddetti capitoli, ogni confratello doveva procurarsi una veste rossa e versare annualmente 6 carantani, quale tassa di iscrizione. L'età minima per farne parte era fissata in 16 anni. Il priore scelto fra i confratelli, eletto ogni tre anni, doveva mantenere il buon ordine all'interno della confraternita, custodire e aggiornare i registri degli iscritti, avere cura delle suppellettili, specialmente della cera. Il cassiere invece aveva il compito di riscuotere la tassa di 3 carantani che i confratelli dovevano versare alla morte di uno di loro. Ogni anno era prevista l'elezione di quattro "uffiziali" per portare il baldacchino, due per guidare la processione, due lanternari e due confalonieri. Ogni anno nella domenica dell'ottava del Corpus Domini si riuniva il capitolo generale, per la nomina o il rinnovo delle cariche, per l'ammissione di nuovi iscritti, per l'esame della resa di conto presentata dal priore. I confratelli erano tenuti a intervenire indossando la veste rossa alla processione del Santissimo che si svolgeva ogni terza domenica del mese, nel giorno del Corpus Domini in parrocchia, nella domenica dell'ottava del Corpus Domini in curazia, e ogni volta si amministrava il viatico ai confratelli infermi. Con la somma versata da ciascuno, in occasione della morte di un confratello o di una consorella, il priore era tenuto a far celebrare le messe in suffragio dell'anima del defunto.

Il 16 agosto 1827 il massaro della confraternita del Santissimo Sacramento di Ragoli, insieme ai sindaci della chiesa e ai rappresentanti del comune, presentò al vescovo le proprie rimostranze relativamente all'erezione della confraternita del Santissimo Sacramento nella chiesa beneficiale di Preore; infatti, in base ad una precedente transazione risalente al 1740 stipulata tra i vicini dei due paesi confinanti, non era concesso ai vicini di Preore erigere nella loro chiesa alcuna confraternita del Santissimo Sacramento, se non con il consenso dei vicini di Ragoli e del massaro della confraternita eretta nella chiesa di San Faustino (3).

Il nuovo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Preore venne approvato nel 1913 (4). La confraternita teneva ogni anno l'adunanza nella terza domenica di agosto, durante la quale il curato, in qualità di preside, il priore e il cassiere presentavano il rendiconto. Ogni anno venivano celebrate le messe per i confratelli defunti (5).

Nelle risposte al questionario per la visita pastorale del 1954, il parroco don Biasioni riporta che la confraternita del Santissimo Sacramento di Preore era ancora attiva (6), mentre negli atti preparatori alla visita decanale del 1964, non ve ne è più alcun riferimento (7).

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono associazioni di fedeli erette per l'esercizio di opere di carità, di pietà e di beneficenza, dotate di una regolare organizzazione e miranti all'incremento del culto pubblico. Esse venivano erette canonicamente in una chiesa, grazie ad un decreto emanato dall'autorità ecclesiastica. Le norme generali relative all'erezione delle confraternite furono stabilite da Clemente VIII con la bolla 'Quaecumque' del 7 dicembre 1604. Già però ai tempi del Concilio di Trento era emersa la preoccupazione da parte della chiesa di riuscire ad esercitare su di esse un controllo, che ottenne ben presto, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendo al loro interno la presenza del clero. Di conseguenza il parroco o il curatore d'anime vennero chiamati a garantire il buon funzionamento delle confraternite stesse rivestendo spesso funzioni di presidenza. Nel XVIII secolo, durante il periodo della dominazione napoleonica, le confraternite furono soppresse, sulla base delle leggi istituite da Giuseppe II in Austria, leggi che avevano imposto la loro abolizione. In seguito furono ripristinate, ma con forti limitazioni, perché considerate o come associazioni di fedeli con scopi religiosi, o come pubbliche istituzioni di beneficenza e di assistenza. In quanto tali dunque, esse erano soggette sia al diritto della Chiesa che a quello dello Stato.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Preore

Note

(1) ADT, Atti visitali 100b

(2) ADT, Libro B (258) n. 580

(3) ADT, Libro B (272) n. 2474

(4) ADT, Atti visitali 115b

(5) ADT Atti visitali 100b

(6) ADT, Atti visitali 115b

(7) ADT, Visite decanali 1964, busta 2

fondo F

Confraternita del Santissimo Sacramento in Preore, 1799 - 1934

{78}

Registri 1, fascicoli 1

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1826 aprile 28-[post 1954 ante 1964]

Lingua

Italiano

serie F 1

Registri delle rese di conto, 1799 - 1934

{79}

Registri 1

Contenuto

La serie conserva un solo registro relativo alle rese di conto e alle entrate e uscite della confraternita del Santissimo Sacramento dal 1827 al 1856 e dal 1882 al 1934. Le rese di conto della confraternita per il periodo dal 1856 al 1876 vennero annotate da don Anselmo Righi su fogli volanti, che non vennero conservati.

La parte iniziale del registro è riservata ad alcune rese di conto della confraternita del Santissimo Rosario relativamente al periodo 1803-1823.

F 1.1 b. 1

{80}

Registro delle rese di conto

1799-1856; 1882-1934

- Registro delle rese di conto della confraternita del Santissimo Rosario, 1799-1806; 1818-1822

- Registro delle rese di conto e delle entrate e uscite della confraternita del Santissimo Sacramento, 1822-1856; 1882-1934

Verso la fine: "Notta de censi della venerabile confraternita de cappati dell Santissimo Rosario di Preore", [1805]

Alla fine: annotazioni del curato, 1903

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n. e non compilato, cc. 55 n.n.

serie F 2

Carteggio e atti, 1912 - 1932

{81}

Fascicolo 1

F 2.1 b. 1

{82}

Santissimo Sacramento

1912-1932

Lettera del sindaco del comune di Preore indirizzata al presidente della confraternita del Santissimo Sacramento (1924), verbale di una seduta della confraternita (1926), alcune quietanze e appunti

Italiano

Fascicolo, cc. 10

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco

{83}

1913-[sec. XX metà]

Luoghi

Preore

Archivi prodotti

Fondo Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco in Preore, 01/01/1913 - 31/12/1934

Storia

La congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Preore fu eretta il 5 ottobre 1913 da padre Alessio Bernard da Gries (Canazei), a ciò delegato da Pacifico da Cavedine, padre provinciale dell'Ordine dei cappuccini, dietro assenso accordato dall'Ordinariato di Trento in data 11 settembre 1913 (1).

La congregazione del Terz'Ordine di Preore aveva un organo direttivo, che vedeva il curato Emanuele Marini a capo del sodalizio, e varie altre cariche (ministro, vice, consigliere, maestro). Dal registro degli iscritti (2), si ricava che nel 1933 i membri della congregazione erano una sessantina, quasi esclusivamente donne. Periodicamente, vennero inviati dal convento di Condino i visitatori per verificare la regolarità e lo spirito della congregazione. In occasione di tali visite canoniche, che si svolsero a Preore nel 1914, 1919, 1925 e 1930, si procedette al rinnovo delle cariche, confermate dal padre visitatore Serafico da Poia e, nel 1930, da Michelangelo Zadra da Cis (3).

Nelle risposte al questionario per la visita pastorale del 1954, il parroco don Biasioni riporta che la congregazione del Terz'Ordine di Preore non era più attiva (4), mentre negli atti preparatori alla visita decanale del 1964, non ve ne è più alcun riferimento (5).

Funzioni, occupazioni e attività

Il Terz'Ordine è un'associazione di fedeli che osservando una regola approvata dalla Santa Sede, con la guida e secondo lo spirito di un ordine religioso, tendono alla perfezione cristiana nel contesto della vita secolare. Rispetto agli ordini religiosi, il Terz'Ordine non ha voti, né pubblici né privati, prescritti dalla regola, e non prevede vita comune tra i suoi iscritti.

Storicamente, chi diede forma al Terz'Ordine fu San Francesco d'Assisi, che nel 1220-1221 mise per iscritto le sue idee, compilando, insieme al cardinale Ugolino, la sua 'Regola', la cui sostanza si trova nella 'Lettera ai fedeli' e poi nel 'Memoriale propositi fratrum et sororum de poenitentia'. La diffusione dell'ordine francescano portò con sé nei decenni successivi un conseguente sviluppo anche del Terz'Ordine, che i papi cominciarono a favorire e ad appoggiare, finché papa Niccolò IV non decise di riorganizzarlo con una nuova Regola, scandita in 20 capitoli contenuti nella bolla "Supra montem" del 19 agosto 1289. Essa rimase in vigore, pur con semplici modifiche operate da vari papi, fino all'elezione di Leone III, il quale, riconoscendo nell'associazione un mezzo efficace per la rinascita cristiana, aggiornò l'antica Regola e il 30 maggio 1883 emanò la bolla "Misericors Dei Filius". Solamente la Santa Sede poteva concedere il

privilegio affinché un ordine religioso venisse aggregato al Terz'Ordine. Al vescovo spettava invece dare il consenso per l'erezione del sodalizio in corpo organico, con sede propria in una chiesa, o oratorio pubblico, o presso un altare di una chiesa. Per la validità dell'erezione si esige, oltre al consenso del vescovo, la facoltà del primo Ordine, la presenza di almeno tre professi, il decreto scritto e il registro. Il sodalizio organico può procedere all'elezione canonica delle cariche e darsi uno statuto. I sodalizi cessano dopo 100 anni dalla morte dell'ultimo membro (can. 102) o con atto della competente autorità ecclesiastica erettrice.

Per l'ammissione sono previsti: la fede cattolica, un'età maggiore di 14 anni, l'assenza di voti pubblici. I Terziari godono dei privilegi concessi al relativo Ordine, che in genere comprendono indulgenze, assoluzioni e benedizioni papali, privilegi per la messa e il divino ufficio, diritto di intervento alle funzioni sacre con la precedenza sulle confraternite e pie unioni, diritto di avere e amministrare beni, di eleggere ufficiali interni, di tenere adunanze e di darsi statuti.

Il Terz'Ordine dipende dal vescovo per l'erezione dei sodalizi, per la nomina o revoca del direttore o cappellano, per il controllo annuale dell'amministrazione e la raccolta delle elemosine e per la visita canonica. Dipende invece dall'Ordine per la facoltà di erezione, per la proposta o nomina del direttore e concessione delle facoltà e per la visita e la vita disciplinare interna del sodalizio (presiede adunanze, iscrizione, dimissione, ecc.). Infine il direttore ha i doveri e i diritti necessari all'ufficio (ammissione, conferenze, assoluzioni, ecc.); non ha il diritto di nominare gli ufficiali, di riservarsi l'amministrazione dei beni, di esigere i versamenti (6).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Preore

Note

(1) APP, Confraternita del Terz'Ordine di San Francesco, Registri di amministrazione, G 1.1

(2) Ibidem

(3) APP, Confraternita del Terz'Ordine di San Francesco, Registri di amministrazione, G 1.2

(4) ADT, Atti visitali 115b

(5) ADT, Visite decanali 1964, busta 2

(6) Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1954, vol. XI, sub voce "Terz'Ordine"

fondo G

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco in Preore, 1913 - 1934

{84}

Registri 4, fascicoli 1

Soggetti produttori

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, 1913-[sec. XX metà]

Lingua

Italiano

Registri di amministrazione, 1913 - 1934

{85}

Registri 4

Contenuto

La serie contiene 4 registri attestanti l'erezione e l'attività della congregazione del Terz'Ordine di San Francesco tra il 1913 e il 1934. Si tratta in particolare: di un registro degli iscritti, il quale reca testimonianza, con un'annotazione posta all'inizio del registro stesso, dell'erezione della congregazione presso la curazia di Preore avvenuta il 5 ottobre 1913 alla presenza del padre visitatore Alessio Bernard da Gries; di un registro dei verbali delle riunioni della congregazione che si svolgevano alla presenza dei padri cappuccini, in occasione delle loro visite canoniche; di due registri delle entrate e uscite della congregazione tra il 1913 e il 1934

G 1.1 b. 1

{86}

"Registro del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi per la curazia di Preore. 1913"

1913 ottobre 5 - 1933 dicembre 8

Registro degli iscritti alla congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Preore (1)

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 9 n.n.

Note

(1) Alle prime carte il registro riporta i terziari e le terziarie già iscritte alla congregazione del Terz'Ordine, prima della sua erezione presso la curazia di Preore

G 1.2 b. 1

{87}

"Protocollo Terz'Ordine di S. Francesco. Preore, 1913" (1)

1913 ottobre 5 - 1930 ottobre 5

Registro dei verbali delle riunioni della congregazione

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

Note

(1) Il presente titolo è riportato sulla coperta cartacea che riveste il registro, privo invece di qualsiasi indicazione circa il titolo

G 1.3 b. 1

{88}

"Libro cassa del Terz'Ordine in Preore dall'anno 1913"

1913 novembre 20 - 1934 agosto 31

Registrazioni di entrate e uscite

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 5 n.n

G 1.4

{89}

"Libro cassa del Terz'Ordine Franciscano Preore"

1914 ottobre 4 - 1934

Registrazioni delle entrate della congregazione derivanti dalle offerte raccolte in chiesa

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 6 n.n.

serie G 2

Carteggio e atti, 1913

{90}

Fascicoli 1

Contenuto

La serie si compone di un solo fascicolo contenente il consenso da parte dell'Ordinariato all'erezione della congregazione presso la curazia di Preore, datato 11 settembre 1913

G 2.1 b. 1

{91}

Terz'Ordine

1913

Assenso da parte dell'Ordinariato all'erezione della congregazione del Terz'Ordine di San Francesco presso la curazia di Preore, 1913 settembre 11

Contiene tra l'altro: "Regolamento del segretariato provinciale delle congregazioni del Terz'Ordine secolare di S. Francesco d'Assisi dipendenti dai Minori Cappuccini di Trento", 1913

Fascicolo, cc. 6

Pergamene 91

Contenuto

Il fondo è costituito da 91 pergamene, facenti parte dell'archivio della parrocchia di Preore, la cui datazione è compresa tra il 1494 e il 1740.

Casetti agli inizi degli anni Sessanta, nella sua "Guida storico-archivistica del Trentino", riporta che la documentazione pergameneacea dell'archivio parrocchiale di Preore consiste in 91 pergamene, di cui 6 del XV secolo, delle quali redige anche un breve regesto (1). Al momento del presente intervento, le pergamene del XV secolo sono invece 4, mancando la più antica, la bolla di papa Sisto IV del 1481, e quella di cancelleria vescovile del 1498. Rispetto alla "Guida" di Casetti, manca anche la pergamena del 1641, di cancelleria capitolare, relativa all'investitura delle decime.

Le pergamene di quest'archivio furono già oggetto di un intervento da parte della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, nell'ambito del progetto "Pergamene online", avviato nel 2003, che riguarda la schedatura e la digitalizzazione del patrimonio pergameneo degli archivi trentini. In seguito a tale intervento, le 91 pergamene dell'archivio di Preore sono state collocate in tre scatole (1-50, 51-86, B-P), suddivise in base al numero di segnatura vergato con penna rossa su etichetta adesiva, quest'ultima applicata sul verso di ciascuna pergamena, risultato dell'intervento operato da don Ivo Leonardi negli anni Ottanta del Novecento. A seguito del presente incarico di riordino, le pergamene, dopo essere state regestate, sono state ricollocate nelle suddette scatole ma secondo un ordine cronologico, lo stesso che compare nel presente inventario. Sul verso di ciascuna pergamena è stato scritto a matita il nuovo numero di segnatura (diverso da quello attribuito da don Leonardi) che rispecchia quello riportato in inventario.

Insieme alle pergamene sono conservati due quaderni dattiloscritti, ad opera di don Ivo Leonardi, uno con la trascrizione, l'altro con la traduzione dal latino all'italiano, della pergamena del 1520, relativa allo statuto di "Mondrone". "Mondrone" era il termine che fino al XVI secolo venne utilizzato per identificare la villa di Preore, mentre Preore stava ad indicare l'intera comunità che comprendeva le ville di Favrio, Vigo, Bolzana, Coltura, Pez, Iron, Cerana, Binio, Larzana, Cort e lo stesso "Mondrone" (ossia gli attuali ex comuni di Preore, Ragoli e Montagne, dal 1 gennaio 2016 fusi nel nuovo Comune di Tre Ville). Preore prese il posto di "Mondrone", termine che invece andò a scomparire.

Tutte le pergamene si presentavano, al momento del presente intervento, arrotolate e avvolte da una sorta di fascetta in plastica su cui don Ivo Leonardi aveva apposto l'anno di redazione e il notaio sottoscrittore.

I documenti sono per la gran parte atti notarili, ma ve ne sono diversi anche redatti da cancelleria vescovile o papale (con presenza di relativo sigillo). La tipologia documentaria è molto varia e diversificata e prende in considerazione atti di compravendite, costituzioni di censo, permutate, cessioni, ma anche transazioni, sentenze, testamenti, nei quali agisce ed è coinvolta la chiesa di Santa Maria Maddalena o la confraternita del Santissimo Rosario, rappresentata dal

beneficiario o curato e dai suoi massari; vi si trovano anche vari atti che riguardano la vicinia di "Mondrone" e atti tra privati; non ultimo sono conservati concessioni di indulgenze, investiture e consacrazioni di altari.

Purtroppo lo stato di conservazione del fondo non è buono; molte delle pergamene hanno risentito dei danni causati da temperatura e umidità non idonee: l'inchiostro si presenta in molti casi sbiadito e questo ha comportato difficoltà o compromissione della lettura. Il supporto di molte pergamene presenta lacerazioni e strappi, anche di notevoli dimensioni, sui quali, in tempi non recenti, si è erroneamente intervenuto applicando nastro adesivo trasparente o addirittura marrone. Molti sono anche i casi di pergamene con macchie, tracce di muffa e danni provocati da roditori e insetti.

Lingua

Latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per la descrizione delle pergamene ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692. Si è fatto inoltre riferimento ai "Criteri di inventariazione e di registrazione delle pergamene dell'Archivio di Castel Thun", a cura di Margherita Faes.

Le pergamene sono state inserite in ordine cronologico e sono contraddistinte da:

- la segnatura definita con un numero progressivo in cifre arabe
- il titolo, che corrisponde alla natura giuridica dell'atto;
- la datazione cronica nella forma anno, mese e giorno;
- la datazione topica espressa con il toponimo moderno. L'unica eccezione è rappresentata dal toponimo "Mondrone", ora scomparso, con il quale si identificò fino al XVI secolo l'attuale Preore; in fase di regesto e di indicizzazione si è scelto di mantenere, laddove presente, il toponimo "Mondrone" per dare testimonianza del suo utilizzo.
- il regesto, redatto in terza persona, riporta i nomi degli attori e l'atto giuridico; se il regesto è stato pubblicato viene indicata anche la bibliografia corrispondente;
- per gli antroponimi, quando possibile, si è attuata un'operazione di uniformazione; essi sono stati inseriti tra virgolette nei casi in cui le varianti grafiche di un nome sono risultate molto diversificate o di difficile collegamento con l'esito moderno. La preposizione "de" che segue il nome e precede l'indicazione toponomastica è stata tradotta con "da", mentre si è utilizzato "di" per indicare la residenza;
- il nome, il patronimico e il luogo di provenienza (se presenti) del notaio rogante;
- per i toponimi, ci si è avvalsi della banca dati del DTT, Dizionario toponomastico trentino, presente sul portale di Trentino cultura; sono stati lasciati nella forma latina o nella forma in volgare e posti tra virgolette i toponimi non individuati;
- la tradizione dell'atto, quindi se si tratta di "originale", "originale da imbreviatura"; "originale" è detto dei documenti tratti dalle imbreviature proprie e sottoscritti dal notaio rogante; "originale da imbreviatura" è considerato il documento

redatto da un notaio, ma che è tratto dal registro delle imbreviature di un altro notaio, su autorizzazione dello stesso e dell'autorità pubblica;

- la presenza di note tergalì è stata indicata genericamente specificando se trattasi di note di contenuto (quando indicano data cronica, topica, oggetto e protagonisti dell'atto) o archivistiche (quando registrano numeri e dati ad uso amministrativo e/o archivistico);
- le misure del supporto, date in millimetri, indicano nell'ordine prima l'altezza poi la base; nel caso di pergamene con lati irregolari, la misura minore viene indicata tra parentesi tonda;
- la presenza di eventuali sigilli, o di sigilli perduti;
- i danni più evidenti quali roscature, inchiostro sbiadito, macchie, umidità, strappi

Sigle adottate nella descrizione delle pergamene:

SN "signum" del notaio

SI sigillo impresso

SID sigillo impresso deperdito

SP sigillo pendente

SPD sigillo pendente deperdito

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

STENICO R., Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2000

STENICO R., Sacerdoti della diocesi di Trento dalla sua esistenza fino all'anno 2000: indice onomastico, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2000

TOVAZZI G., Parochiale tridentinum, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, 1970

Fonti normative

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Note

(1) A. CASETTI, Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961, p. 589-590

H 1 b. 1

{93}

Procura

1494 settembre 18, "Mondrone"

I vicini di "Mondrone", riuniti in pubblica regola, costituiscono Giovanni Tempesta e Giovanni Cozailini da "Mondrone" loro sindaci e procuratori nella controversia che li vede contrapposti al presbitero Giovanni "de Monslario", in merito alla gestione dei beni della chiesa di Santa Maria Maddalena che il detto Giovanni intende amministrare in pregiudizio e a danno della chiesa e degli stessi uomini di "Mondrone"

Notaio: Giovanni Antonio del fu Giovanni Pretti da Bolzana (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Giovanni del fu Comino, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 625 x 205 (122), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, muffe, strappi e lacerazioni, fragilità del supporto (2)

Segnature precedenti: 56

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961*

Note

(1) Per autorità concessa da Filippo Antonini, delegato dal padre Sebastiano, vicario delle Giudicarie Interiori

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 2 b. 1

{94}

Nomina di presbitero

1495 aprile 20, "Mondrone"

I vicini di "Mondrone", convocati in pubblica regola allo scopo di eleggere un sacerdote idoneo per la chiesa di Santa Maria Maddalena, nominano all'unanimità il presbitero Giovanni, chiedendone l'approvazione e la conferma al principe vescovo di Trento Udalrico [di Lichtenstein]

Notaio: Giovanni Antonio del fu Giovanni Pretti da Bolzana (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Giovanni del fu Comino, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 612 (487) x 194 (65), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie, strappi e lacerazioni (2)

Segnature precedenti: 57

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961*

Note

(1) Per autorità concessa da Filippo Antonini, delegato dal padre Sebastiano, vicario delle Giudicarie Interiori

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso della pergamena

H 3 b. 1

{95}

Nomina di presbitero

1496 agosto 21, "Mondrone"

I vicini di "Mondrone", convocati in pubblica regola dal notaio Bartolomeo del fu Nicolino Conzaili, saltaro, e alla presenza dei consoli Salvatore del fu Battista Bonavida e Cristoforo del fu Pellegrino Magistri, eleggono, come concesso da papa Sisto IV con bolla del 1481, il presbitero Domenico del fu Giovanni "de Campagnis" da Cremona, quale sacerdote idoneo alla celebrazione della messa nella cappella di Santa Maria Maddalena

Notaio: Giovanni Giacomo del fu Mattia Festi da Bolbeno (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Mattia di Giacomo, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 493 x 355 (330), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 40

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961*

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

H 4 b. 1

{96}

Investitura

1499 aprile 29, Trento, Castello del Buonconsiglio

Udalrico [di Lichtenstein], principe vescovo di Trento, investe Giovanni Antonio "de Ursis", diocesi di Piacenza, dell'amministrazione sia spirituale che temporale della cappella di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", vacante per la morte del presbitero Giovanni Magistroli. Udalrico riconosce ai vicini della villa di "Mondrone" il diritto di giuspatronato, come da indulto apostolico

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 193 x 335, con plica di mm. 74, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, rosature e lacerazioni in corrispondenza delle antiche piegature (1), SP, sigillo rotondo in cera rossa, pendente con tenia di pergamena

Segnature precedenti: 0

Bibliografia

CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961*

Note

(1) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso della pergamena

H 5 b. 1

{97}

Compravendita e ratifica

15[...]⁷ (1)

Margherita del fu Odorico Bertolotti da Stenico, pieve di Banale, con il consenso di Beniamino del fu Antonio Piazzi, suo marito, vende a Pellegrino Pellegrini, notaio, a Nicola del fu Tonino Manfredini e a Domenico del fu Salvatore Bonavida, quali sindaci della villa di "Mondrone", e a Giovanni del fu Giovanni Colò e Giacomo di Bartolomeo Bonavida, quali consoli dei vicini di "Mondrone", un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di Borzago, in località "Coste", al prezzo di 102 ducati e mezzo in ragione di 10 lire

per singolo ducato. Per evitare liti e controversie, la suddetta vendita da parte di Beniamino e della moglie Margherita viene convalidata in tribunale da Nicolò Cimesini, vicario del foro di Tione, alla presenza del notaio Bartolomeo Piazzi e di Donato del fu Bartolomeo Piazzi, quali vicini di "Mondrone"

Notaio: Giacomo di Tommaso Bertelli da Vigo (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 605 (587) x 120 (115), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, muffe, fori, cucitura in prossimità del margine inferiore

Segnature precedenti: 9

Note

(1) Il documento è acefalo. Non è possibile rilevare la data topica, mentre quella cronica è stata desunta dall'analisi paleografica, e dal termine "septimo" che si riesce a leggere fra le lacune del testo

H 6 b. 1

{98}

Ratifica di giuspatronato

1509 (1), Roma

Giulio II, papa, si riconosce patrono della cappella di Santa Maria Maddalena di "Mondrone" e conferma ai vicini della villa di "Mondrone", comunità di Preore, il diritto di giuspatronato su detta cappella e alcuni privilegi già concessi precedentemente dalla Sede apostolica (2)

Originale, documento di cancelleria papale; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 228 x 330, con plica di mm. 64, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, muffe, rosicature, strappi e lacerazioni in particolare lungo le linee di piegatura (3), SP, bulla plumbea pendente con filo serico, con l'intitolazione di papa Giulio II e sulla faccia opposta i santi Pietro e Paolo

Segnature precedenti: B

Note

(1) Della data cronica rimane solo l'indicazione dell'anno

(2) In alto, nota di registrazione di data 10 aprile 1723

(3) Presenza di nastro adesivo marrone sul verso del supporto

H 7 b. 1

{99}

Donazione

1514 ottobre 15, Bolzana

Pasqua del fu Tomeo Boschini da "Mondrone", a titolo di donazione "inter vivos", dona al presbitero Giovanni Antonio "de Ursis" da Piacenza, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", e agente a nome della stessa, tutti i suoi beni mobili e immobili, riservandosi la somma di 10 lire di denari piccoli. A fronte di tale donazione, Pasqua lega l'onere della celebrazione delle messe nel 7° e 30° giorno dalla sua morte, quindi le messe gregoriane e una messa annua da celebrarsi in perpetuo nella chiesa di Santa Maria Maddalena durante il tempo della Quaresima

Notaio: Giovanni Antonio del fu Giovanni Pretti da Bolzana (SN) (1)

Originale da abbreviatura del padre Giovanni del fu Comino, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 625 x 280 (85), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie, muffe, rosicature, strappi e lacerazioni, fragilità del supporto, fori (2)

Segnature precedenti: 58

Note

(1) Per licenza concessa da Filippo Antonini da Tenno, delegato del padre Sebastiano, vicario delle Giudicarie Interiors

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 8 b. 1

{ 100 }

Redazione di statuto - Proclama - Secondo proclama - Conferma di statuto

1520 marzo 12 - 1522 agosto 4, Preore

Redazione di statuto

1520 marzo 12, "Mondrone"

I vicini di "Mondrone", riuniti in pubblica regola, stabiliscono in 33 capitoli, gli ordinamenti del loro statuto, riguardante la gestione e la manutenzione dei beni della regola di "Mondrone"

Proclama

1521 gennaio 23, "Mondrone"

Tonino del fu Bartolomeo Giacomini da "Mondrone", "viator" e nunzio su incarico del notaio Sebastiano Antonini da Tenno, vicario e massaro delle Giudicarie Interiors, ivi presente, e su istanza di Giovanni Colò e Giovanni Cozailini, in qualità di consoli di "Mondrone", agenti per sè e a nome di tutti i vicini, proclama che se qualcuno volesse opporsi alle disposizioni, lette e spiegate pubblicamente dal notaio sottoscrittore Pellegrino Pellegrini, dovrà comparire davanti al suddetto vicario il prossimo lunedì 4 febbraio

Secondo proclama

1521 febbraio 4, "Mondrone"

Tonino, "viator", alla presenza del notaio Sebastiano Antonini da Tenno, vicario e massaro delle Giudicarie Interiors, proclama che se qualcuno volesse opporsi alle disposizioni e ordinamenti, letti e spiegati pubblicamente dal notaio sottoscrittore Pellegrino Pellegrini, dovrà comparire davanti al suddetto vicario il prossimo lunedì 25 febbraio, termine ultimo e perentorio prima dell'approvazione e conferma del presente statuto

Conferma di statuto

1522 agosto 4, "Mondrone"

Il notaio Sebastiano Antonini da Tenno, vicario e massaro delle Giudicarie Interiors, alla presenza dei vicini di "Mondrone", conferma le disposizioni dello statuto e concede ai vicini di "Mondrone" licenza di avvalersene nei confronti di chiunque contravvenga a tali ordinamenti

Notaio: Pellegrino del fu Giovanni Pellegrini da Preore (SN) (1)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 2630 (2552) x 250 (140), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie, rosicature nella parte superiore, strappo lungo il margine superiore, fori nella parte inferiore
rotolo costituito da 5 pergamene cucite assieme

Segnature precedenti: 52

Note

(1) In calce alla sottoscrizione "Registratum in copiam et restitutum a me Augusto Battituro"

H 9 b. 1

{ 101 }

Procura

1522 febbraio 10, "Mondrone"

I vicini di "Mondrone", riuniti in pubblica regola, costituiscono il notaio Pellegrino da Brevine e Bonavida Bonavida, entrambi vicini di "Mondrone", con i notai Mattia Festi e Giovanni Festi, entrambi da Bolbeno, abitanti a Tione, quali loro sindaci e procuratori nella causa sorta con Giovanni Cozailini, Giovanni Colò e Stefano Graziadei da "Mondrone", in occasione di certe spese fatte dai suddetti a danno dei vicini di "Mondrone"

Notaio: Pellegrino del fu Giovanni Pellegrini da Preore (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Giovanni del fu Guadagnino Bertelli da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 580 x 140 (134), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 51

Note

(1) Per autorità concessa da Pietro de Fatis di Bolbeno, vicario delle Giudicarie Interiori

H 10 b. 1

{ 102 }

Transazione (1)

1523 settembre 1, "Mondrone"

Alberto, canonico di Trento, delegato da Antonio da Ledro, vicario in "spiritualibus" di Trento, a dirimere la controversia sorta tra Giovanni Antonio "de Ursis" da Piacenza, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", agente per essa, da una parte, e Antoniolo del fu Pietro Banale da Favrio, abitante a "Mondrone", dall'altra, in merito ai diritti su una parte di orto sito a "Mondrone", nei pressi della proprietà di Domenico Banale, e su una porzione di casa, sita sempre a "Mondrone", contigua alla casa del suddetto Antoniolo; Alberto, canonico, sentite le ragioni di entrambe le parti, giunge ad una transazione e stabilisce che la parte di orto, con tutti i suoi diritti, spetti alla chiesa di "Mondrone", rappresentata da Giovanni Antonio, mentre la porzione di casa, con tutti i suoi diritti, vada a Antoniolo, che dovrà però dare in cambio a Giovanni Antonio un suo appezzamento di terra prativa, della misura di 231 passi, sita nella regola di Bolbeno in località "Prada"

Notaio: Giovanni del fu Guadagnino Bertelli da Vigo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 335 (310) x 245, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, foro nella parte inferiore dx

Segnature precedenti: 10

Note

(1) Si tratta di un altro esemplare della stessa pergamena. Si confronti la pergamena n. 11

H 11 b. 1

{ 103 }

Transazione (1)

1523 settembre 1, "Mondrone"

Alberto, canonico di Trento, delegato da Antonio da Ledro, vicario in "spiritualibus" di Trento, a dirimere la controversia sorta tra Giovanni Antonio "de Ursis" da Piacenza, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", agente per essa, da una parte, e Antoniolo del fu Pietro Banale da Favrio, abitante a "Mondrone", dall'altra, in merito ai diritti su una parte di orto sito a "Mondrone", nei pressi della proprietà di Domenico Banale, e su una porzione di casa, sita sempre a "Mondrone", contigua alla casa del suddetto Antoniolo; Alberto, canonico, sentite le ragioni di entrambe le parti, giunge ad una transazione e stabilisce che la parte di orto, con tutti i suoi diritti, spetti alla chiesa di "Mondrone", rappresentata da Giovanni Antonio, mentre la porzione di casa, con tutti i suoi diritti, vada a Antoniolo, che dovrà però dare in cambio a Giovanni Antonio un suo appezzamento di terra prativa, della misura di 231 passi, sita nella regola di Bolbeno in località "Prada"

Notaio: Giovanni di Guadagnino Bertelli da Vigo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 285 (241) x 212 (135), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie, umidità, tagli, foro nella parte inferiore a sx

Segnature precedenti: 11

Note

(1) Si tratta di un altro esemplare della stessa pergamena. Si confronti la pergamena n. 10

H 12 b. 1

{ 104 }

Compravendita

1524 marzo 8, "Mondrone"

Bonavida del fu Giovanni Bonavida da "Mondrone" aveva precedentemente venduto ai fratelli Pasotto e Finotto di Bernardino del fu Donato Battitori da Saone Superiore un appezzamento di terra prativa, con una casa con il tetto di legno, al prezzo di 70 ducati in ragione di 10 lire di denari piccoli trentini per singolo ducato, con una stipulazione di riacquisto (pactum de retroemendo), in virtù della quale Bonavida si obbligava a riacquistare quanto venduto entro il termine di 6 anni. Bonavida, essendo ora nell'incapacità di riacquistare il terreno con la casa, con il consenso di Finotto, agente a nome suo e del fratello Pasotto, vende a Tommaso del fu Uberto Manfredini da "Mondrone" la stessa prativa con la casa, sita nelle pertinenze di Villa, in Val Rendena, in località "al pont de Ville", sulla quale grava un livello annuo di 2 lire di olio da corrispondere alla chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", al prezzo di 100 ducati in ragione di 10 lire di denari piccoli trentini per singolo ducato. Da tale somma Bonavida detrae i 70 ducati che versa a Finotto, il quale rinuncia a tutti i suoi diritti sui beni acquistati in favore di Tommaso

Notaio: Aurelio Guadagnino di Donato Bertelli da Vigo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 553 x 162, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, roscature, lacerazioni

Segnature precedenti: 8

H 13 b. 1

{105}

Consacrazione di altari e concessione di indulgenza

1532 aprile 24, Preore

Gerolamo Vascherio, vescovo suffraganeo e vicario generale "in spiritualibus" per il principe vescovo Bernardo Clesio, consacra l'altare maggiore, contenente le reliquie dei santi martiri Vigilio e Sebastiano, e l'altare dedicato ai santi Lorenzo, Antonio e Leonardo nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore e concede 40 giorni di indulgenza a coloro che visiteranno la chiesa il 23 aprile nella festività di San Giorgio e il 10 agosto nella festività di San Lorenzo

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 185 x 287, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, muffe, roscature nella parte superiore, SI, in cera rossa coperto con carta, solo parzialmente conservato, impresso sul recto della pergamena e posizionato sotto al testo

Segnature precedenti: E

H 14 b. 1

{106}

Transazione

1542 febbraio 23, "Mondrone"

In seguito alla controversia sorta tra le comunità di Mortaso e di "Mondrone", in occasione di due servitù di passaggio, una sul monte Germenega, per recarsi sul monte Seniciaga, e l'altra sul monte Buffa per recarsi sul monte Germenega, pretese da quelli di "Mondrone" nei confronti di quelli di Mortaso; nominati come arbitri Pellegrino Pellegrini, notaio, Domenico del fu Salvatore Bonavida e Nicola Manfredini per la comunità di "Mondrone", e Simone del fu Vigilio Collini, Tommaso del fu Lorenzo Tomezzoli, Angelo del fu Giovanni Tomezzoli e Domenico Moretti per la comunità di Mortaso al fine di comporre la lite, si giunge ad una transazione secondo la quale i vicini di Mortaso potranno transitare sul monte Germenega, andando e tornando con il bestiame dal monte Buffa, come pure per recarsi all'alpeggio sul monte Seniciaga, a patto che non rechino danno, pena il pagamento di 8 carantani per ogni bestia grande e di 4 carantani per ogni bestia piccola e eventualmente di 50 lire per ogni passaggio

Notaio: Giacomo di Tommaso Bertelli da Vigo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 395 x 295 (282), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, strappi e tagli

Segnature precedenti: 12

H 15 b. 1

{107}

Permuta

1543 maggio 21, "Mondrone"

Giovanni Antonio, notaio, figlio del fu Giovanni Pretti da Bolzana, agendo a nome di Delaito, suo zio, permuta con Giovanni Colò da "Mondrone", quale console di "Mondrone", e con Pellegrino Pellegrini, Nicola Manfredini, Domenico del fu Salvatore Bonavida, in qualità di sindaci, aventi diritto di giuspatronato sulla chiesa di Santa Maria Maddalena, 224 passi di un unico appezzamento di terra prativa sita sul monte Provaiolo, nelle pertinenze di "Mondrone", ricevendone in cambio 112 di un appezzamento di terra sita sullo stesso monte Provaiolo

Notaio: Giacomo di Tommaso Bertelli da Vigo (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 547 x 125 (105), sul verso note archivistiche e di contenuto; fragilità del supporto, inchiostro sbiadito, macchie, lacerazioni, strappi (1)

Segnature precedenti: 13

Note

(1) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 16 b. 1

{ 108 }

Sentenza

1544 marzo 4, Trento

Giovanni Antonio Galli, protonotario apostolico, vicario generale "in spiritualibus" del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, chiamato a dirimere la causa sorta tra i presbiteri Giovanni Girardi della pieve di Condino, rappresentato da Gervaso Alberti, suo procuratore e avvocato, da una parte, e Antonio Magistri da "Mondrone", assistito dal suo avvocato Girolamo Tomei, dall'altra, emette sentenza stabilendo che spetti ad Antonio essere investito della chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", in quanto presentato [dai vicini di "Mondrone"], che godono del diritto di giuspatronato. Giovanni Antonio Galli assolve le parti dal pagamento delle spese, eccetto quelle "in sportulis", a carico di entrambe, metà per ciascuno. L'avvocato di Antonio accetta la sentenza, mentre Gervaso, a nome di Giovanni, decide di appellarsi

Notaio: Stefano del fu Nicolò Approvini da Trento (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 377 (364) x 245 (240), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, muffe, strappi

Segnature precedenti: 50

H 17 b. 1

{ 109 }

Compravendita

1544 dicembre 10, Preore

Andrea Chesi da Fisto vende a Francesco del fu Domenico Giardini, a Zenone Manfredini, ai fratelli Bartolomeo e Domenico del fu Salvatore Bonavida, tutti da Preore e ad altri vicini di Preore, due appezzamenti di terra arativa siti nella regola di Fisto, il primo in località "Marzi", il secondo in località "Rodondelli", al prezzo di 95 ragnesi in ragione di 6 troni e mezzo per singolo ragnese

Notaio: Rocco Bertelli da Preore (SN) (sottoscrive ma non estende l'atto) (1)

Originale da imbreviatura di Pellegrino del fu Giovanni Pellegrini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 360 (350) x 145 (132), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, rosicature lungo il margine dx, strappi e lacerazioni (2)

Segnature precedenti: 29

Note

(1) Per licenza concessa dal vicario di Tione

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 18 b. 1

{110}

Compravendita

155[...] dicembre (1), Preore

Giovanni del fu Giovanni Pellegrini da Preore vende a Delaito Bonavida e a Martino del fu Lodovico Iori, consoli dei vicini di Preore, un appezzamento di terra arativa sito nelle regole di Preore in località "alle Colle", al prezzo di 200 lire di denari trentini

Notaio: Rocco Bertelli da Preore (SN) (sottoscrive ma non estende l'atto) (2)

Originale da imbreviatura di Pellegrino Pellegrini, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 235 (224) x 153 (123), sul verso note archivistiche e di contenuto; pergamena inscurita, macchie, strappi e lacerazioni, muffe, fragilità del supporto (3)

Segnature precedenti: 33

Note

(1) Le pessime condizioni in cui versa la pergamena rendono impossibile la lettura per intero della data cronica

(2) Su licenza del vicario di Tione

(3) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 19 b. 1

{111}

Investitura

1550 dicembre [...] (1), Trento, Castello del Buonconsiglio

Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento, investe Antonio Magistri da "Mondrone" dell'amministrazione sia spirituale che temporale della cappella di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", riconoscendone il diritto di giuspatronato ai vicini di "Mondrone". Antonio succede al presbitero Antonio "de Ursis", ultimo e immediato possessore

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 260 x 405 (392), plica di mm. 57, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, rosicature, strappi e lacerazioni lungo le antiche piegature (2), SP, sigillo rotondo (solo parzialmente conservato) in capsula lignea aperta di cera rossa del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, pendente con filo di canapa rosso

Segnature precedenti: C

Note

(1) Non è possibile leggere la data per intero, in corrispondenza dell'indicazione del giorno vi è una consistente lacerazione

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente e marrone rispettivamente sul recto e sul verso della pergamena

H 20 b. 1

{112}

Sentenza

1554 ottobre 31, Brevine, Tione

Pietro Festi da Bolbeno, vicario di Tione, chiamato a dirimere la causa sorta tra i vicini di "Mondrone" da una parte, e Lorenzo del fu Tonino Simoni da Larzana, abitante a "Mondrone", dall'altra, a proposito di un terreno arativo, di proprietà del suddetto Lorenzo, vendutogli dal notaio Aurelio Bertelli, e posto nelle regole di "Mondrone" in località "ali Bevrere" o San Vigilio, sul quale Lorenzo ha cominciato a costruire un muro, verso la Sarca, sopra la strada vicinale, mentre i vicini di "Mondrone" vi hanno fissato alcuni croci per determinarne i confini, emette sentenza, stabilendo che i vicini di "Mondrone" non avevano il diritto di porre tali confini o croci sul suddetto campo, quindi è lecito da parte di Lorenzo rimuoverli e abatterli. Pietro stabilisce inoltre che il muro che Lorenzo ingiustamente ha iniziato a costruire, sia ormai lasciato dove sta, ma con la compiacenza del sindaco dei vicini di "Mondrone". A Lorenzo viene consentito di alzare il muro, senza alcun impedimento da parte dei vicini di "Mondrone".

Notaio: Giovanni Antonio del fu Giovanni Pretti da Bolzana (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 712 x 265 (250), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, strappi e lacerazioni, fori nella parte centrale (1)

Segnature precedenti: 59

Note

(1) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 21 b. 1

{113}

Compravendita

1555 dicembre 16, Preore

Zanetto del fu Giovanni vende a Giacomo del fu Bortolotto Bonavida, agente in qualità di console dei vicini di Preore, un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di Pez, in località "sul Lisan", al prezzo di 180 lire in ragione di 3 carantani per singolo passo. Nel caso tale terreno non fosse sufficiente a garantire la somma pattuita, Zanetto vende anche la parte equivalente di un altro appezzamento, sito sempre nelle regole di Pez, in località Ronch, al prezzo di 4 grossi per singolo passo

Notaio: Rocco Bertelli da Preore (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Pellegrino di Giovanni Pellegrini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 395 (145) x 145 (82) sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, muffe, rosicature nella parte superiore, fori nella parte centrale, strappi (2)

Segnature precedenti: 30

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

Locazione

1557 novembre 17, "Mondrone"

Il presbitero Giovanni Antonio Ognibene Magistri, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, e Bartolomeo del fu Ludovico Iori da "Mondrone", agente anche a nome di tutti gli altri vicini di "Mondrone", danno in locazione per 9 anni a Domenico del fu Salvatore Bonavida da "Mondrone" un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di "Mondrone" in località "al Campio", al prezzo di 300 lire di denari piccoli trentini, in ragione di 5 grossi carantani per singolo passo

Notaio: Giorgio del fu Giovanni Antonio Pretti da Bolzana (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Giovanni Antonio del fu Giovanni, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 620 x 160 (150), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, muffe, strappi, fori nella parte centrale

Segnature precedenti: 53

Note

(1) Su licenza concessa dalla cancelleria vescovile di Trento

Compravendita

1558 dicembre 24, Preore

Giacomo del fu Bortolotto Bonavida vende a Delaito del fu Antoniolo Bonavida e a Martino del fu Lodovico Iori, consoli dei vicini di Preore, un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di Preore, in località Ronch al prezzo di 315 lire di denari piccoli trentini, in ragione di 5 carantani per singolo passo

Notaio: Rocco Bertelli da Preore (SN) (sottoscrive ma non estende l'atto) (1)

Originale da imbreviatura di Pellegrino del fu Giovanni da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 193 x 180 (160), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, muffe

Segnature precedenti: 28

Note

(1) Per licenza concessa dal vicario di Tione

Compravendita

1561 gennaio 30, Preore

Giorgio del fu Bartolomeo Bonavida da Preore, agente per sè e per i suoi eredi e a nome di suo fratello Salvatore, vende a Domenico Giovannini, console di Preore, agendo a nome di tutti i vicini, un appezzamento di terra prativa sita nelle regole di Preore, in località "al Pra dai Molini", in ragione di 6 carantani per singolo passo, al prezzo di 300 lire di denari piccoli trentini

Notaio: Rocco Bertelli da Preore (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Pellegrino del fu Giovanni Pellegrini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 233 x 176 (164), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 31

Note

(1) Per licenza concessa dal vicario di Tione

H 25 b. 1

{117}

Compravendita

1562 gennaio 20, Preore

Bartolomeo del fu Lodovico Iori da Preore vende a Bartolomeo del fu Bonavida Bonavida, agente a nome suo, dei suoi eredi e di tutti gli altri vicini di Preore, un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di Preore in località "alle Colle longe", in ragione di 4 carentani per singolo passo, al prezzo di 152 lire e mezzo di denari piccoli

Notaio: Rocco Bertelli da Preore (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Pellegrino del fu Giovanni Pellegrini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 256 (151) x 185 (125), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 32

Note

(1) Per autorità attribuita dal vicario di Tione

H 26 b. 2

{118}

Transazione

1562 agosto 29, "Mondrone"

In merito alla controversia sorta tra i sindaci delle ville di Favrio, Vigo, Bolzana, Pez, Coltura, Cort, Larzana e Binio, comunità di Preore, da una parte, e i sindaci della villa di "Mondrone", dall'altra, in merito alla proprietà e all'utilizzo del fondo detto "Ischia de Cesena", sito nelle regole di "Mondrone", da sempre possesso dei vicini di "Mondrone", ora messo in discussione da quelli delle altre ville succitate che se ne vogliono appropriare, si giunge a una transazione, grazie all'intervento di Tommaso Bertelli da Vigo ma abitante a "Mondrone", Pietro del fu Bartolomeo "Fotagni" da Favrio, Nicola Manfredini, Domenico Bonavida da "Mondrone" e di altri amici, di entrambe le parti. Si stabilisce che il detto fondo "Ischia de Cesena", presso il fiume Sarca, con i prati e campi dalla parte "inferiore" della via, sia dei vicini di "Mondrone" che lo potranno considerare come luogo proprio. I sindaci di "Mondrone" devono invece versare per la costruzione del ponte sul fiume Sarca, per utilità sia dei vicini di "Mondrone" che di quelli di Preore, la somma di 30 ragnesi in ragione di 5 lire di denari meranesi, da corrispondere al lapicida che costruirà il ponte, di cui 15 ragnesi da versare entro Natale del 1563 e i restati 15 ragnesi entro Natale del 1564. Ai vicini di "Mondrone" spetta anche il pagamento del compenso per il notaio Taddeo Battitori, mentre per tutte le altre spese processuali ciascuna delle due parti pagherà le proprie. I sindaci, agendo a nome delle comunità, promettono di osservare quanto stabilito, pena il pagamento di 200 lire di buona moneta

Notaio: Taddeo del fu Pasotto Battitori da Saone (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 705 x 200, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, foro in prossimità del margine dx

Segnature precedenti: 2

H 27 b. 2

{119}

Compravendita e locazione (con patto di retrovendita)

1563 maggio 9, "Mondrone"

Antonio del fu Giovanni Mantovani da "Mondrone", agente a nome suo e dei suoi eredi, vende a Giacomo del fu Bortolotto Bonavida e a Delaito del fu Antoniolo Bonavida, quali consoli di "Mondrone", un appezzamento di terra arativa sita nelle pertinenze di "Mondrone", in località "ala casa del Mantoan", al prezzo di 135 lire di denari piccoli trentini, in ragione di 4 grossi per ciascun passo. Giacomo e Delaito, in qualità di consoli, danno in locazione per 9 anni allo stesso Antonio Mantovani il suddetto terreno "ala casa del Mantoan", al censo annuo di 9 staia di biada, censo da cui Antonio si potrà affrancare, entro il termine dei 9 anni, pagando il medesimo prezzo di vendita, 135 lire di denari piccoli

Notaio: Giorgio del Giovanni Antonio Pretti da Bolzana (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 527 x 163, sul verso note archivistiche e di contenuto; fori

Segnature precedenti: 54

H 28 b. 2

{120}

Compravendita e locazione

1566 novembre 27 (1), "Mondrone"

Bartolomeo del fu Lodovico Iori da "Mondrone" vende a Matteo, fabbro murario, del fu Giacomo Colò e a Giorgio del fu Bartolomeo Bonavida, quali consoli di "Mondrone", un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di "Mondrone", in località "Cola longha", al prezzo di 14 ragnesi, in ragione di 60 grossi per singolo ragnese. I predetti consoli concedono in locazione allo stesso Bartolomeo la medesima arativa, al censo annuo di 7 staia di biada, per metà di segale e miglio, a condizione che, se non dovesse corrispondere l'affitto pattuito per tre anni consecutivi, restituisca ai consoli la somma di 14 ragnesi ricevuti dalla vendita

Notaio: Bernardino di Taddeo Battitori da Saone (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 330 x 168 (142), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, abrasioni, strappi, fragilità del supporto, umidità

Segnature precedenti: 6

Note

(1) L'indicazione del giorno è errata, il 27 novembre 1566 non è un giovedì, come riportato sulla pergamena, ma un mercoledì

H 29 b. 2

{121}

Compravendita e locazione

1566 novembre 28, "Mondrone"

Giovanni Battista del fu Pellegrino Pellegrini da "Mondrone", agendo per sè e i suoi eredi e a nome di Giacomo, suo nipote, vende a Matteo, fabbro murario, del fu Giacomo Colò e a Giorgio del fu Bartolomeo Bonavida, quali consoli di "Mondrone", un appezzamento di terra arativa sito nelle regole di "Mondrone" in località "Colle longhe", al prezzo di 18 ragnesi in ragione di 60 grossi per singolo ragnese. I consoli danno in locazione a Giovanni Battista la stessa arativa al censo annuo di 9 staia di biada, per metà di segale e miglio

Notaio: Bernardino di Taddeo Battitori da Saone (sottoscrive a ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 425 x 145 (130), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, strappi

Segnature precedenti: 7

H 30 b. 2

{122}

Sentenza

1572 ottobre 16, Trento

Francesco Alessandrini, vicario generale "in spiritualibus" del principe vescovo [Ludovico Madruzzo], per risolvere la causa sorta tra il presbitero Salatino [Bellini], pievano di Tione, da una parte, e i vicini di Preore, agenti a nome del loro cappellano, dall'altra, in merito alla celebrazione della messa nel giorno di San Giovanni Battista, emette sentenza, e richiamando la bolla pontificia che concedeva alla chiesa di Santa Maria Maddalena un cappellano proprio, stabilisce che al suddetto cappellano non spetti la celebrazione della messa presso la parrocchiale di Tione nella festività di San Giovanni Battista, ma che egli sia tenuto a intervenire e assistere a tutti gli uffici sacri nella detta chiesa parrocchiale. Il vicario condanna entrambe le parti al pagamento, in egual misura, delle spese "sportularum"

Notaio: Francesco Alessandro Zello-Gentilini da Trento (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 625 x 157 (134), sul verso note archivistiche e di contenuto (1); abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie, rosicature nella parte superiore, strappi e lacerazioni, fragilità del supporto (2)

Segnature precedenti: 80

Note

(1) Fra le note di contenuto, regesto di Valenti di data 9 dicembre 1902

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 31 b. 2

{123}

Sentenza

1572 ottobre 16, Trento

Francesco Alessandrini, canonico di Trento e vicario generale in "spiritualibus", chiamato a dirimere la vertenza sorta tra Giovanni Battista Colò, Matteo Colò e Nicola Tonini, sindaci dei vicini di Preore da una parte, e il presbitero Salatino Bellini, pievano di Tione dall'altra, emette sentenza stabilendo che non sia consentito ad Antonio, cappellano nella chiesa di Santa Maria Maddalena di

Mondrone, di amministrarvi i sacramenti senza prima averne ottenuto licenza dal pievano di Tione, ad eccezione di casi di necessità e urgenza

Notaio: Francesco Alessandro del fu Stefano Zello-Gentilini da Trento (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 392 (380) x 222 (205), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, strappi e lacerazioni, fragilità del supporto, foro nella parte centrale (1)

Segnature precedenti: 81

Note

(1) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 32 b. 2

{ 124 }

Sentenza

1573 maggio 15, Trento

Francesco Alessandrini, chiamato a dirimere la causa sorta tra Giovanni Battista Magistri e Prevorio Bonavida, sindaci dei vicini di Preore, presenti in tribunale con il loro procuratore Alberto Alberti, da una parte, e Giuseppe Gaudenti, procuratore del pievano di Tione, dall'altra, emette sentenza, in contumacia di una delle due parti (Giuseppe Gaudenti), stabilendo che il rettore della pieve non possa esercitare la sua autorità e ingerenza sulla cappella di Preore, se non nei casi urgenti, e che il cappellano [della predetta cappella] invece possa amministrarvi i sacramenti senza doverne richiedere licenza ogni volta al pievano

Notaio: Francesco Alessandro del fu Stefano Zello-Gentilini da Trento (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 518 x 185 (160), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie, muffe, piccoli tagli lungo i margini

Segnature precedenti: 82

H 33 b. 2

{ 125 }

Consacrazione di altare e concessione di indulgenza

1574 luglio 19, Preore

Gabriele Alessandri, vicario generale "in spiritualibus" per il principe vescovo Ludovico Madruzzo, consacra un altare, intitolato alla Beata Maria Vergine, nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, contenente le reliquie di Santa Massenza e San Gerardo, e concede 80 giorni di indulgenza a chi visiterà la chiesa nel giorno della dedicazione e consacrazione, ossia l'ultima domenica del mese di luglio

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 160 x 252, con plica di mm. 43, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, umidità, piccoli fori lungo le linee di piegatura (1), SP, sigillo ovale in capsula metallica chiusa di cera rossa del principe vescovo

Ludovico Madruzzo, pendente con filo di canapa rosso

Segnature precedenti: D

Note

(1) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso della pergamena

H 34 b. 2

{126}

Compravendita

1580 maggio 3, "Mondrone"

Bartolomeo del fu Lodovico Iori da "Mondrone", agendo per sè e per i suoi eredi, vende al presbitero Antonio Manfredini, rettore della chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", e a Prevorio Bonavida da "Mondrone", massaro della detta chiesa, un appezzamento di terra arativa sita a "Mondrone" in località "al Capitello" della misura di 120 passi, secondo l'estimo fatto da Martino, fratello di Bartolomeo Iori, e da Giacomo Bonavida da "Mondrone", al prezzo di 10 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese. Bartolomeo riceve dal presbitero Antonio 4 ragnesi e mezzo e dal massaro 5 ragnesi e mezzo

Notaio: Antonio del fu Biagio Guarienti da Rallo (SN) (1)

Originale da abbreviatura di Rocco Bertelli da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 230 (182) x 143 (105), sul verso note archivistiche e di contenuto

Segnature precedenti: 43

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

H 35 b. 2

{127}

Concessione

1582 novembre 4, Trento

Silvio a Prato, vicario generale "in spiritualibus" [per il principe vescovo Ludovico Madruzzo], concede ai sindaci della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore di tenere il Santissimo Sacramento nella predetta chiesa

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 216 x 328, plica di mm. 64, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, muffe, rosicature, strappi e lacerazioni lungo le linee di piegatura (1), SP, sigillo ovale in capsula metallica chiusa (2) di cera rossa del principe vescovo Ludovico Madruzzo, pendente con filo di canapa

Segnature precedenti: M

Note

(1) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso della pergamena

(2) La capsula non si presenta in buone condizioni di conservazione, essa rimane parzialmente aperta

H 36 b. 2

{128}

Obbligazione e assoluzione

1586 dicembre 29 (1), Arco

Gerardo conte [d'Arco] aveva dato in locazione le decime del pane, vino e canapa della pieve del Bleggio dell'anno 1583 a Ognibene Painelli da Duvredo, con l'onere di pagare gli affitti a carico del conte, di 52 pesi di biada, come da instrumento rogato dal notaio Gabriele Perugini. Painelli si obbliga a pagare gli affitti delle predette decime e Gerardo lo assolve (2) da qualsiasi altro onere

Notaio: Pietro Antonio di Nicolò Zanoni da Arco (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 270 (149) x 275 (85), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchi, umidità, alcuni fori nella metà inferiore

Segnature precedenti: 79

Note

(1) L'indicazione del giorno è errata. Il 29 dicembre 1586 non è domenica, come indicato sulla pergamena, ma lunedì

(2) Gerardo assolve Painelli attraverso una stipulazione aquiliana, ossia viene stipulato tra i due un nuovo contratto per facilitare il regolamento definitivo dei conti

H 37 b. 2

{ 129 }

Donazione "inter vivos"

1587 ottobre 25, "Mondrone"

Caterina del fu Peregrino del fu Giacomo Colò da "Mondrone", vedova di Sebastiano Appolloni da Binio, volendo adempiere alle volontà testamentarie del padre Peregrino che intendeva fondare un legato a favore sia della chiesa dei Santi Faustino e Giovita che della chiesa di Santa Maria Maddalena, lascia a titolo di donazione "inter vivos" a Pietro Bertelli, notaio, e a Matteo, lapicida di "Mondrone", agenti a nome delle predette chiese, un censo assicurato su un terreno arativo sito nelle pertinenze di Favrio, Vigo e Bolzana, in località "alle Pontere sotto Favrio", al prezzo di 155 lire di denari piccoli trentini. A tale censo Caterina lega l'onere della celebrazione di due messe all'anno nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita e due nella chiesa di Santa Maria Maddalena

Notaio: Giorgio del fu Giovanni Antonio Pretti da Bolzana (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 640 x 150 (140), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, muffe, rosicature, strappi. Supporto composto da due pergamene cucite assieme

Segnature precedenti: 55

H 38 b. 2

{ 130 }

Compravendita

1592 marzo 11, Preore

Viviano del fu Pietro Simoni, abitante a Preore, vende a Delaito del fu Giovanni Battitori, a Pietro Antonio del fu Giovanni Simone Simoni, abitanti a Preore, al prebitero Antonio Manfredini, rettore della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, e ad Agostino, suo nipote, quale massaro della detta chiesa, agendo a nome della lampada del Santissimo Sacramento, un appezzamento di terra arativa sita a Mondrone, in località "alla Bronza", su cui grava un censo annuo a favore della lampada del Santissimo Sacramento, al prezzo di 37 ragnesi

Notaio: Antonio del fu Biagio Guarienti da Rallo (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Rocco Bertelli da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 219 (190) x 175 (100), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, in particolare lungo il margine sx, strappo lungo il margine superiore

Segnature precedenti: 44

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

H 39 b. 2

{131}

Permuta

1592 giugno 28, "Mondrone"

Con licenza di Silvio a Prato da Segonzano, canonico di Trento, vicario generale "in spiritualibus" del principato vescovile di Trento, Antonio Manfredini, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, insieme a Prevorio Bonavida, sindaco dei vicini di "Mondrone", Alessio del fu Antonio Graziadei e Bortolotto del fu Giacomo Bonavida, consoli dei detti vicini, Lodovico del fu Bartolomeo Iori, Matteo Colò, Giulio Colò, Pietro Antonio del fu Michele Angelo Pellegrini, tutti agenti a nome del beneficiato della chiesa di Santa Maria Maddalena, permuta ad Agostino del fu Fabiano Manfredini da "Mondrone" un terreno sito a "Mondrone", in "contrada dalle Relle infra le Marogne" e un altro sito in "contrada dalla Val" detto "il Rodel", con un appezzamento di terra arativa sito a "Mondrone" in località "ai Sabioni". Poiché l'arativa "ai Sabioni" misura 50 passi in più rispetto alle altre due arative "alle Relle" e "il Rodel", il beneficiato condanna Agostino a versare alla fabbrica della predetta chiesa 15 lire di denari piccoli

Notaio: Antonio di Biagio Guarienti da Rallo (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Rocco Bertelli da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 225 x 177 (150), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, strappo sul margine superiore

Segnature precedenti: 45

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

H 40 b. 2

{132}

Sentenza

1594 ottobre 25, Castel Stenico

Ludovico, luogotenente di Castel Stenico, chiamato a dirimere la causa vertente tra Prevorio Bonavida da "Mondrone", quale sindaco dei vicini di "Mondrone", assistito dal notaio Giovanni Conzatti da Stenico, da una parte, e Matteo Onorati, assente in contumacia, dall'altra, emette sentenza dichiarando che i vicini di "Mondrone", rappresentati dal sindaco, hanno agito bene appellandosi alla sentenza pronunciata durante la precedente udienza. Ludovico condanna entrambe le parti a pagare le spese e fissa la nuova udienza al 1 giugno

Notaio: Martino del fu Eleuterio Corradi da Stenico (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 540 (530) x 150, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 39

H 41 b. 2

{133}

Permuta

1597 febbraio 27, "Mondrone"

a. (inserto) Supplica e licenza

1596 ottobre 11, "Mondrone"

Antonio Manfredini e Agostino Manfredini, rispettivamente beneficiario e massaro nella chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", supplicano i visitatori di poter permutare, a vantaggio della chiesa, due terreni di proprietà della chiesa, siti uno nelle pertinenze di Giugliè e l'altro sul monte Provaiolo. I visitatori, valutata l'istanza, concedono la licenza richiesta.

b.

Antonio Manfredini e Agostino Manfredini, rispettivamente beneficiario e massaro nella chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone", ottenuta licenza da parte dei visitatori, permutano a Donato Ottobello da Zuclò un appezzamento di terra prativa sita nelle regole di Giugliè e Zuclò in località "alla casa delli Libelli fuori dell'arzen", e un'altra prativa sita nella regola di "Mondrone", in località Provaiolo, con un appezzamento di terra arativa sita nella regola di "Mondrone" in località "ai Sabioni", di 290 passi.

Giovanni del fu Domenico Bonavida e Giovanni Antonio del fu Martino Iori, a ciò deputati, portano a termine la permuta

Notaio: Taddeo di Giulio Battitori da Saone (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Giulio Battitori, atto notarile; latino, volgare

Documento singolo; pergamena, mm. 560 x 80 (72), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, umidità

Segnature precedenti: 3

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

H 42 b. 2

{ 134 }

Testamento

1598 marzo 8, Preore

Giacomo del fu Giovanni Battitori da Saone, pieve di Bleggio, abitante a Preore, dispone nel seguente modo le sue ultime volontà: chiede di essere sepolto nel cimitero di San Faustino nella comunità di Preore; dispone che siano celebrate messe nel 7° e nel 30° giorno dalla sua morte, per la salvezza della sua anima; lascia alla fabbrica di San Vigilio di Trento 4 carantani; dispone vengano celebrate delle messe gregoriane, sia per la sua anima che per quella di sua moglie Maria; lascia una carità di sale a tutti i fuochi fumanti di Preore; lega alla confraternita del Santissimo Rosario, eretta nella chiesa di Santa Maria Maddalena, 60 carantani e una libbra di cera; lega alla lampada del Santissimo Sacramento nella detta chiesa 3 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese; lascia alla chiesa di Santa Maria Maddalena una libbra di cera e alle chiese di Santa Maria di Tione, di Santa Maria di Bolbeno, di San Faustino e di San Brizio di Saone, mezza libbra di cera ciascuna; lascia 12 carantani a suo fratello Delaito, nominato commissario testamentario con il compito di eseguire le sue volontà entro tre anni dalla sua morte; lascia alle figlie Maria, Margherita e Elisabetta, 50 ragnesi ciascuna, in parte da corrispondere quale dote al momento del matrimonio; nomina sua moglie Maria usufruttuaria di tutti i suoi beni, mentre istituisce erede universale di tutti i suoi beni mobili e immobili, presenti e futuri, il figlio Giovanni

Notaio: Sebastiano di Donato Bertelli da Preore (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Rocco Bertelli, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 385 x 160 (150), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 34

Note

(1) Su licenza concessa dal vicario di Tione

H 43 b. 2

{135}

Testamento

16[...]5, [Preore]

Caterina Bonavida da Preore dispone delle sue ultime volontà

Notaio: Domenico di Matteo Lutterini da Villa Banale (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 307 (282) x 157 (110); sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, inchiostro sbiadito, strappi e lacerazioni, umidità (1)

Segnature precedenti: P

Note

(1) La data, come gran parte della pergamena, risulta illeggibile, anche attraverso l'utilizzo della lampada di Wood. Della data cronica sembra di poter leggere "quinto", come ultima cifra, seguita da "indictione octava", per cui si potrebbe supporre che l'anno possa essere il 1625, il 1655 o il 1685

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente e marrone sul verso della pergamena

H 44 b. 2

{136}

Permuta

1606 dicembre 7, Preore

Originale

Documento singolo; pergamena, mm. 360 x 165 (160), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, umidità, strappi, inchiostro sbiadito, la pergamena risulta illeggibile in molti passaggi

Segnature precedenti: 36

H 44.1

{137}

Permuta

1606 dicembre 7, Preore

[Giovanni Antonio] del fu Martino Iori da Preore e Antonio Manfredini, rispettivamente massaro e rettore della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, permutano a Domenico del fu Sebastiano da Preore, un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di Preore, in località "alle Colle longhe", con un'altra arativa sita in località "ai Sabion"

Notaio: Sebastiano di Donato Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile, latino

Segnature precedenti: 36

H 44.2

{138}

Permuta

1606 dicembre 7, Preore

Antonio Manfredini, beneficiario della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, permuta un appezzamento di terra arativa sita a Preore in località "alle Colle Longhe" con un'altra arativa sita a Preore in località "a Coolat"

Notaio: Sebastiano di Donato Bertelli da Preore (SN)

*Originale, atto notarile, latino**Segnature precedenti: 36***H 45 b. 2**

{139}

Erezione di confraternita

1607 ottobre 12, Roma

a. (inserto) Statuto di confraternita

1604 dicembre 7, Roma

Clemente VIII, papa, con la bolla *Quaecumque* (1), stabilisce nuovi ordinamenti per tutte le arciconfraternite e confraternite istituite nella città di Roma e fuori Roma

b. (inserto) Concessione di indulgenza

1606 novembre 3, Roma

Paolo V, papa, concede alla confraternita del Santissimo Rosario, istituita presso la chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma, e a tutte le confraternite erette fuori Roma, l'indulgenza e la remissione dei peccati, in occasione di determinate festività o anniversari

Erezione di confraternita

1607 ottobre 12, Roma

Ludovico Istella Valentino, vicario generale dell'Ordine dei Predicatori, concede di erigere la confraternita del Santissimo Rosario nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, aggregandola all'arciconfraternita eretta nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Roma (2)

*Originale (3), documento di cancelleria papale; latino**Documento singolo; pergamena, mm. 663 x 505 (450), plica di mm. 34, sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, macchie, rosicature, strappi, SP, sigillo rotondo deperdito, in capsula metallica aperta, pendente con cordoncino di canapa**Segnature precedenti: G*

Note

(1) Il 7 dicembre 1604 il Papa Clemente VIII emanò la bolla *Quaecumque*, secondo la quale tutte le confraternite dovevano sottomettersi al controllo dell'autorità vescovile

(2) Il documento riporta in calce, con nota scritta a mano, visto e approvazione della cancelleria vescovile di Trento di data 1 gennaio 1608. Papa Clemente VIII stabilì che ogni confraternita, per ottenere l'aggregazione, dovesse presentare il proprio statuto e una lettera del vescovo comprovante l'erezione canonica

(3) Testo a stampa. La pergamena si presenta dipinta lungo i margini superiore, dx e sx

H 46 b. 2

{ 140 }

Quietanza

1611 novembre 28, Preore

Margherita del fu Giacomo Battitori, già abitante a Preore, con il consenso di suo marito Antonio, rilascia a suo fratello Giovanni, agente anche a nome della loro madre Maria, una quietanza per la somma di 141 ragnesi, ricevuti a titolo di dote, rinunciando ad ogni ulteriore diritto o pretesa sull'eredità dei beni paterni o materni

Notaio: Sebastiano di Donato Bertelli da Preore (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura dello zio Rocco Bertelli, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 314 (301) x 86, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, rosicatura lungo tutto il margine sx, foro di grandi dimensioni in prossimità della sottoscrizione

Segnature precedenti: 35

Note

(1) Su licenza concessa dal vicario di Tione

H 47 b. 2

{ 141 }

Transazione

1613 febbraio 1 (1), Saone

In merito alla controversia sorta tra Giacomo del fu Cristoforo Magistri da Preore, da una parte, e Maria del fu Antonio Belli da Binio, già moglie del fu Matteo Magistri, zio del suddetto Giacomo, e moglie in seconde nozze di Simone del fu Bartolomeo Malacarne, abitante a Preore, dall'altra, occasionata dall'eredità di Matteo Magistri, si giunge, alla presenza del notaio Giulio Battitori da Saone, vicario nel foro di Tione, e di Carlo [Emanuele] Madruzzo, principe vescovo di Trento, ad una transazione, secondo la quale Maria deve consegnare a Giacomo tutti i beni e i capitali facenti parte della predetta eredità, così come stabilito da precedente sentenza, ossia: la terza parte della casa di Matteo, sita a Preore, chiamata "la casa vecchia", un appezzamento di terra arativa, sita sotto la casa dello stesso Giacomo, in località "il campo sotto le case", un appezzamento di terra arativa di 384 passi, sito nelle regole di Preore, in località "alla Val", su cui grava un censo annuo di 20 ragnesi in favore dei vicini di Mondrone. Giacomo permuta a Maria l'intero terreno "alla Val" con un altro appezzamento di terra arativa sita nelle regole di Preore, in località "alle Rogie"; la terza parte di un'arativa sita in località "alli Campi Marci", la terza parte di un'arativa sita in località "Cros", la terza parte di un'arativa sita in località "al Campo dal Pro", la terza parte di una prativa posta in località "sotto le case", la terza parte di una broliava e vignata sita in località "alla Rì dei Molini", la terza parte di due appezzamenti di terra prativa siti entrambi in località "a Molina", un terreno sito nelle pertinenze di Pez, in località "alla Val sopra le case". Viene inoltre assegnato a Giacomo un censo annuo corrisposto da Angelo, detto "el Zanol", da Coltura, di 50 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, che Giacomo permuta a Maria con 4 passi di un orto e con 44 passi di un broliava, adiacente alla casa, al prezzo di 26 ducati in ragione di 10 lire per singolo ducato

Notaio: Giovanni Battista del fu Giuseppe Stefanini da Tione (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 505 (425) x 440 (135), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, strappi

Segnature precedenti: 65

Note

(1) L'indicazione del giorno è errata. Il 1 febbraio 1613 non è un mercoledì ma un venerdì

H 48 b. 2

{142}

Retrovendita

1616 gennaio 13, Saone

Battista del fu Prevorio Bonavida da Preore, con vari e successivi atti di compravendita, rogati nel 1609, 1612, 1613 e 1614, aveva venduto a Cantone del fu Ognibene Cantone da Villa, in Val Rendena, agente a nome della moglie Palma, diversi terreni arativi, siti nelle regole di Preore, in contrada Cesena, nelle località "le Colle" e "in Ronch dal Plaz", per un ammontare totale di 328 ragnesi, "sub pactis retroemendis", cioè a patto di poterli riacquistare allo stesso prezzo. Poichè Battista desidera ora far valere gli accordi presi, Cantone, agente a nome della moglie Palma, retrovende a Battista tutte le arative site in contrada Cesena, al prezzo di 328 ragnesi

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Sebastiano, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 367 x 165 (160), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, macchie

Segnature precedenti: 15

Note

(1) Per licenza concessa dal vicario di Tione

H 49 b. 2

{143}

Costituzione di censo

1616 gennaio 14, Preore

Giacomo del fu Cristoforo Magistri da Preore, agendo per sé e per i suoi eredi, costituisce a favore di Giovanni Antonio del fu Martino Iori, massaro della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, un censo perpetuo del valore di 10 staia di miglio e segale, assicurato sopra un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di "Mondrone", in località Camarci, al prezzo di 20 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese

Notaio: Antonio di Biagio Guarienti da Rallo (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Rocco Bertelli da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 215 x 200 (187), sul verso note archivistiche e di contenuto

Segnature precedenti: 46

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

Retrovendita

1616 ottobre [22 o 29] (1), Preore

Battista Bonavida, quale procuratore di sua sorella Caterina, aveva precedentemente venduto a Tommaso del fu Giacomo Bolza da Favrio un appezzamento di terra arativa sita nelle regole di Preore, in località Aguei della misura di 28 passi, al prezzo di 47 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, a patto però di poterla riscattare, allo stesso prezzo. Tommaso vende allo stesso Battista il predetto appezzamento di terra in località Aguei per la stessa somma con cui l'aveva acquistata, 47 ragnesi

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN)

Originale da imbreviatura del padre Sebastiano, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 235 x 107, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, abrasioni

Segnature precedenti: 14

Note

(1) Impossibile leggere per intero la data cronica per le cattive condizioni del supporto di scrittura. Per tale motivo tutto il testo della pergamena risulta di difficile lettura. La data è desunta dai dati disponibili (anno, indizione, giorno della settimana, mese)

Compravendita

1621 marzo 1, Favrio

Battista del fu Prevorio Bonavida da Preore, agente per sè e per i suoi eredi, vende a Bartolomeo del fu Giovanni Bolza da Favrio, alcuni appezzamenti di terra, di cui 5 arative e una prativa, e una casa con tetto di legno, site nelle regole di Preore, in località Cesena. Nel computo del prezzo per la suddetta vendita, vengono detratti 64 ragnesi che rappresentano l'importo della retrovendita di un appezzamento di terra arativa sita a Preore in località Aguei, che Bartolomeo rivende a Battista. Battista riceve inoltre da Bartolomeo 57 ragnesi e 25 gazzette per 3 giovenche, e 53 ragnesi e 11 gazzette per 12 brente di vino. Bartolomeo si obbliga a pagare, a nome di Battista, 13 ragnesi e 15 gazzette al massaro della chiesa di San Faustino di Favrio, per un censo annuo in ragione del 5%. Bartolomeo versa invece in contanti a Battista 200 ragnesi, mentre promette di versare al detto Battista 600 ragnesi alla fiera di Santa Giustina, nel mese di ottobre dell'anno 1623, e altri 300 ragnesi in occasione della fiera di Santa Giustina dell'anno 1624

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Sebastiano, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 622 x 159, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, abrasioni, inchiostro sbiadito

Segnature precedenti: 16

Note

(1) Per autorità concessa dal notaio Gerolamo Bertelli da Preore, già vicario nel foro di Tione

Stima e compravendita

1621 aprile 26, Preore

Con atto rogato il 1 marzo 1621, Battista del fu Prevorio Bonavida da Preore aveva venduto a Bartolomeo del fu Giovanni Bolza da Favrio i suoi beni stabili siti nelle pertinenze di Preore in località Cesena, compresa una casa, al prezzo di 12 gazzette per singolo passo, rimandando la vendita alla successiva misurazione degli stabili, che sarebbe stata effettuata da Pietro Antonio del fu Giovanni Simone Simoni, abitante a Preore, a nome del venditore, e da Bernardino del fu Giacomo Pilotto da Favrio, nominato dall'acquirente. Con il presente atto, gli agrimensori stimano i beni in questione, cioè il maso, con le arative e la prativa circostanti, della misura di 6468 passi, per cui il prezzo di vendita viene fissato a 1724 ragnesi e 6 lire piccole in ragione di 60 carantani per singolo ragnese

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN) (1)

Originale da abbreviatura del padre Sebastiano, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 305 (120) x 174 (107), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 17

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

H 53 b. 1

{147}

Concessione di vicinato

1621 giugno 1, Preore

I vicini della comunità di Preore costituiscono e riconoscono il notaio Sebastiano del fu Donato Bertelli da Vigo, come pure i suoi figli e discendenti, quale loro vicino della detta comunità, con tutti gli oneri e privilegi derivanti, al prezzo di 100 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, che Sebastiano versa a Francesco del fu Luigi Magistri, quale massaro della vicinia

Notaio: Bartolomeo di Nicolò Malacarne da Favrio (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 539 (360) x 225 (70), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, rosicature in prossimità del margine dx. Supporto di scrittura composto da due pergamene cucite insieme

Segnature precedenti: 47

H 54 b. 2

{148}

Compravendita

1621 giugno 6, Mondrone

Giovanni Antonio del fu Martino Iori da "Mondrone" e Pietro Antonio del fu Giovanni Simone Simoni da Larzana abitante a "Mondrone" vendono a Nicolò Zanoni da Arco, rettore e beneficiario nella chiesa di Santa Maria Maddalena, e a Delaito del fu Antonio Bonavida, massaro della confraternita del Santissimo Rosario eretta nella detta chiesa, agenti a nome della confraternita e di tutti i confratelli, alcune parti dei loro terreni "hortolivarum" siti a "Mondrone", fra la casa del detto Pietro Antonio Simoni, quella di Antonio Bertelli, e la chiesa stessa, utili alla confraternita per la realizzazione di una strada, che imbocchi la via consortile che parte dalla canonica e esca in un'altra via consortile davanti alla casa del detto Pietro Antonio Simoni. Quest'ultimo vende 3 passi della sua "hortoliva", a patto che la confraternita si faccia carico delle spese per la costruzione di un muro che separi la parte da lui venduta dall'"hortoliva" confinante, di proprietà di Antonio Bertelli. Delaito, massaro della confraternita, acquista la parte di "hortoliva" di Giovanni Antonio Iori al prezzo di 20 ragnesi e quella di Pietro Antonio Simoni al prezzo di 12 ragnesi. Giovanni Antonio, volendo

fare una donazione "inter vivos", condona 15 dei 20 ragnesi dovutigli dal massaro della confraternita, ricevendo la promessa di preghiere per la sua anima

Notaio: Taddeo del fu Giulio Battitori da Saone (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Giulio, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 742 x 133 (110); sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie

Segnature precedenti: 5

Note

(1) Per autorità concessa dal vicario di Tione

H 55 b. 2

{ 149 }

Permuta

1621 dicembre 11, Preore

Domenico del fu Antonio Bonavida da Preore permuta con Battista Bonavida da Preore una casa costruita in muratura e legno e coperta di scandole detta "la Casa del Calier" sita a Preore, ricevendo in cambio due appezzamenti di terra arativa siti nella regola di Preore, uno in località "alla Pozza" di 423 passi, e l'altro in località "in Cros" di 172 passi. Marta, vedova di Stefano Forti da Caderzone e sorella di Battista, agendo a nome proprio e come tutrice del figlio Giovanni Battista, rinuncia a tutti i diritti sulle due arative, trasferendoli al detto Domenico. Battista lascia la casa avuta in permuta alla sorella e a suo figlio

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Sebastiano Bertelli, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 320 (293) x 168 (128), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, lacerazioni, macchie

Segnature precedenti: 18

Note

(1) Su licenza concessa dal vicario di Tione

H 56 b. 3

{ 150 }

Curatela

1623 novembre 8, Preore

Alla presenza di Gerolamo Bertelli da Preore, notaio e vicario nel foro di Tione, e di Carlo [Gaudenzio] Madruzzo, principe vescovo di Trento, Cristoforo del fu Giacomo Colò da Preore, ormai adulto, chiede che Giovanni del fu Giacomo Battitori da Saone sia designato suo curatore, in tutte le cause presenti e future. Il notaio, valutata l'istanza di Cristoforo, nomina suo curatore generale Giovanni Battitori, il quale accetta e promette di difenderlo e di amministrarne i beni. Giacomo Battitori, cugino di Giovanni, si costituisce fideiussore

Notaio: Orazio di Sebastiano Bertelli da Preore (SN) (1)

Originale da imbreviatura del padre Sebastiano Bertelli, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 222 x 175, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, strappi e lacerazioni, fragilità del supporto, inchiostro sbiadito

Segnature precedenti: 19

Note

(1) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli, già vicario del foro di Tione

H 57 b. 3

{151}

Consacrazione di altare e concessione di indulgenza

1624 ottobre 3, Preore

Pietro Belli, canonico di Trento, vicario generale in "spiritualibus" per il principe vescovo Carlo [Gaudenzio] Madruzzo, consacra nella chiesa di Preore l'altare del Santissimo Rosario, nel quale vengono deposte le reliquie di santi martiri, e concede 40 giorni di indulgenza a tutti coloro che visiteranno la chiesa nell'anniversario della consacrazione (1)

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 260 x 205; sul verso nota archivistica; abrasioni, macchie, rosicature, lacerazioni e tagli lungo le antiche linee di piegatura, SID (2)

Segnature precedenti: 85

Note

(1) Testo a stampa

(2) Il sigillo era in cera rossa

H 58 b. 3

{152}

Consacrazione di altare e concessione di indulgenza

1624 ottobre 3, Preore

Pietro Belli, canonico di Trento, vicario generale in "spiritualibus" del principe vescovo Carlo [Gaudenzio] Madruzzo, consacra nella chiesa di Preore dedicata a Santa Maria Maddalena, l'altare maggiore, nel quale vengono deposte le reliquie di santi martiri, e concede 40 giorni di indulgenza a tutti coloro che visiteranno la chiesa nell'anniversario della consacrazione (1)

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 210 x 265, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, rosicature, strappi (2), SID (3)

Segnature precedenti: 86

Note

(1) Testo a stampa

(2) Presenza di nastro adesivo sul verso del supporto

(3) Il sigillo era in cera rossa

H 59 b. 3

{153}

Transazione

1625 maggio 22, Preore

In occasione della controversia mossa da Bortolotto del fu Giacomo Bonavida da Preore, che agisce anche a nome della moglie Caterina, nei confronti di Delaito del fu Antonio Bonavida, massaro della chiesa di Santa Maria Maddalena, in merito ad un

precedente rogito riguardante un appezzamento di terra arativa sito nelle regole di Preore in località Giardino, venduto da Bortolotto per affrancarsi dal pagamento di un censo del capitale di 40 ragnesi, si giunge, grazie all'intervento di Nicolò Zanoni, beneficiario nella chiesa di Santa Maria Maddalena, ad un accordo secondo il quale Delaito deve retrovendere a Bortolotto 56 passi del predetto fondo con un filare di vigna

Notaio: Giovanni Maria di Antonio Stefanini da Tione (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Bartolomeo Malacarne da Favrio, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 385x188 (157), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie nella parte superiore e lungo il margine dx

Segnature precedenti: 66

Note

(1) Per facoltà concessa dal vicario di Tione

H 60 b. 3

{154}

Costituzione di censo

1625 ottobre 20, Preore

Marco Antonio del fu Francesco Brocchetti da Cavrasto abitante a Preore, dovendo pagare alcuni suoi debiti per un valore di 100 ragnesi, decide di vendere ai vicini di Preore, rappresentati da Fabiano Manfredini, massaro in scadenza, e da Marchetto del fu Delaito Pellegrini, nuovo massaro, con il consenso dei consoli Bartolomeo di Giovanni Bonavida e di Francesco Magistri e del sindaco Giovanni del fu Domenico Bonavida, il suo diritto di esigere un censo annuo affrancabile del valore di 50 staia di biada, per metà di miglio e per metà di segale, assicurato sopra un appezzamento di terra sita nelle regole di Preore in località "Gagia" della misura di 450 passi, al prezzo di 100 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo per singolo ragnese

Notaio: Bartolomeo di Nicolò Malacarne da Favrio (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 642 (360) x 198 (118), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, muffe, umidità, foro nella parte superiore

Segnature precedenti: 48

H 61 b. 3

{155}

Tutela

1626 marzo 11, Brevine (Tione)

Alla presenza di Antonio Stefanini, notaio di Tione e di Carlo [Gaudenzio] Madruzzo, principe vescovo di Trento, Margherita del fu Giacomo Battitori, vedova di Antonio Floriani da Preore, chiede di avere la tutela delle figlie Francesca, Barbara e Maria. Il notaio la nomina tutrice delle figlie, incaricandola di amministrarne il patrimonio. Il fratello di Margherita, Antonio Battitori, si costituisce fideiussore a garanzia dello svolgimento della tutela

Notaio: Giovanni Maria di Antonio Stefanini da Tione (SN) (sottoscrive ma non estende l'atto)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 380 (293) x 124 (63), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, inchiostro sbiadito
Segnature precedenti: 67

H 62 b. 3

{156}

Compravendita

1627 marzo 29, Preore

Domenico del fu Antonio Bonavida da Preore vende a Marco Antonio Brocchetti e a Manfredino del fu Agostino Manfredini, entrambi da Preore, consoli dei vicini di Preore, assistiti da Fabiano del fu Augusto Manfredini e da Bartolomeo di Giovanni Bonavida, un appezzamento di terra arativa sita nelle pertinenze di Preore in località "al Castellaro", al prezzo di 76 ragnesi

Notaio: Giovanni di Giovanni Antonio Devigili Tonol da Brevine (Tione) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Giovanni Battista Stefanini da Tione, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 347 (262) x 210 (185), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie
Segnature precedenti: 71

Note

(1) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli da Caderzone, vicario nel foro di Tione

H 63 b. 3

{157}

Compravendita e affrancazione di censo

1627 marzo 29, Preore

Pietro del fu Viviano Giovannini, abitante a Preore, vende a Marco Antonio del fu Francesco Brocchetti da Preore e a Manfredino del fu Agostino Manfredini da Preore, consoli dei vicini di Preore, insieme a Fabiano Manfredini e Bartolomeo di Giovanni Bonavida da Preore, come giurati, un appezzamento di terra arativa sito nella regola di Preore in località "al Castellaro", della misura di 420 passi, in ragione di 13 gazzette per singolo passo, al prezzo di 130 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo per singolo ragnese. Dalla detta somma vengono detratti 100 ragnesi per affrancare un censo, già costituito dal detto Pietro a favore di Bartolomeo Vedovello, assicurato sullo stesso terreno "al Castellaro", ora venduto, e altri 6 ragnesi per un censo che Pietro doveva pagare ai vicini, assicurato su un appezzamento di terra arativa sito nella regola di Preore in località "alla Cassa del Mantovano, detto il Campo delle Toffole"

Notaio: Giovanni di Giovanni Antonio Devigili Tonol da Brevine (Tione) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Giovanni Battista Stefanini da Tione, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 320 (288) x 233, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, foro in prossimità del signum del notaio, strappo sul margine superiore, umidità

Segnature precedenti: 74

Note

(1) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli da Caderzone, vicario nel foro di Tione

H 64 b. 3

{158}

Costituzione di censo

1627 ottobre 29, Preore

Giovanni del fu Domenico Iori da Preore costituisce a favore di [Marco Antonio del fu Francesco] Brocchetti da Preore e di Manfredino del fu Agostino Manfredini da Preore, consoli dei vicini di Preore, insieme a Fabiano Manfredini e a Bartolomeo di Giovanni Bonavida, quali giurati, un censo affrancabile, assicurato sopra due appezzamenti di terra arativa con un filare di vigna, siti nelle regole di Preore in località "alla Jale", al prezzo di 40 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese

Notaio: Giovanni di Giovanni Antonio Devigili Tonol da Brevine (Tione) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Giovanni Battista Stefanini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 312 (287) x 175, sul verso note archivistiche e di contenuto; rosicature lungo tutto il margine sia dx che sx

Segnature precedenti: 72

Note

(1) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli, vicario nel foro di Tione

H 65 b. 3

{159}

Compravendita

1627 novembre 9 (1), Preore

Giovanni Battista del fu Giuseppe Stefanini da Brevine (Tione), ora abitante a Preore, vende a Nicolò Zanoni da Arco, beneficiario nella chiesa di Santa Maria Maddalena e priore della confraternita del Santissimo Rosario di Preore, assistito da Marco Antonio Brocchetti e da Francesco del fu Alessandro Magistri da Preore, massaro della chiesa, un appezzamento di terra arativa sito nelle regole di Preore in località "il Canipo dalla Traversa", stimato da Fabiano Manfredini da Preore della misura di 223 passi al prezzo di 49 ragnesi e 25 carantani, in ragione di 60 carantani per singolo ragnese

Notaio: Giovanni Tonolli da Brevine (Tione) (SN) (2)

Originale da imbreviatura di Giovanni Battista Stefanini da Tione, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 315 (185) x 265 (114), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, foro nella parte inferiore

Segnature precedenti: 73

Note

(1) L'indicazione del giorno è errata. Il 9 novembre 1627 non era venerdì, come riportato sulla pergamena, ma martedì

(2) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli, vicario di Tione

H 66 b. 3

{160}

Costituzione di censo

1628 gennaio 20, Preore

Manfredino del fu Agostino Manfredini da Preore costituisce a favore di Marco Antonio del fu Francesco Brocchetti da Preore, massaro e console dei vicini di Preore, di Fabiano del fu Agostino Manfredini da Preore e di Bartolomeo del fu Giovanni Bonavida, alla presenza di Domenico Bonavida e Delaito suo fratello, vicini di Preore, un censo affrancabile, assicurato sopra un appezzamento

di terra arativa, con un filare di vigna, sito nelle regole di Preore in località Marogna, al prezzo di 30 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese

Notaio: Giovanni di Giovanni Antonio Devigili Tonol da Brevine (Tione) (SN) (1)

Originale da abbreviatura di Giovanni Battista Stefanini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 295 (267) x 295, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, rosicature, macchie, umidità

Segnature precedenti: 76

Note

(1) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli, vicario nel foro di Tione

H 67 b. 3

{ 161 }

Costituzione di censo

1628 aprile 26 (1), Preore

Paola del fu Battista Bonavida da Preore, vedova del fu Giacomo Magistri da Preore, costituisce a favore di Domenico del fu Antonio Bonavida, priore, di Giovanni del fu Giacomo Battitori, di Marco Antonio del fu Francesco Brocchetti, giurato, tutti di Preore, alla presenza di Nicolò Zanoni da Arco, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, un affitto affrancabile assicurato sopra un appezzamento di terra arativa sito nelle regole di Preore in località "sotto alla casa di Matteo Magistri", al prezzo di 41 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese. In tal modo, Paola si affranca dall'obbligo di pagare un censo, precedentemente costituito dal marito Giacomo, per 30 ragnesi. Con i restanti 11 ragnesi Paola soddisfa un legato lasciato dalla madre Caterina a favore della confraternita del Santissimo Rosario

Notaio: Giovanni di Giovanni Antonio Devigili Tonol da Brevine (Tione) (SN) (sottoscrive ma non estende l'atto) (2)

Originale da abbreviatura di Giovanni Battista Stefanini da Preore; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 358 (338) x 238 (175), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie in particolare nella parte dx, macchie di inchiostro. Il supporto è costituito da due pergamene cucite assieme

Segnature precedenti: 75

Note

(1) L'indicazione del giorno risulta errata. Il 26 aprile 1628 non è un giovedì, come riportato sulla pergamena, ma un mercoledì

(2) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli, vicario di Tione

H 68 b. 3

{ 162 }

Compravendita

1628 dicembre 13, Preore

Giacoma, figlia di Domenico Busetti e vedova del fu Floriano Floriani detto "il Zane" da Vigo, con il consenso del padre, vende per metà a Marco Antonio del fu Francesco Brocchetti da Preore, massaro della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, e per l'altra metà a Giovanni Battitori e a Giacomo Buffi, entrambi da Saone, rispettivamente massaro e priore della confraternita del Santissimo Rosario di Preore, con il consenso del presbitero Nicolò Zanoni, beneficiato e rettore della suddetta chiesa, un appezzamento di terra

arativa sita nelle regole di Preore in località "alla casa del Iori", della misura di 129 passi, al prezzo di 25 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo per singolo ragnese

Notaio: Francesco del fu Giovanni Battista Stefanini da Preore, notaio di Brevine (Tione) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 284 (162) x 138 (64), a tergo note archivistiche e di contenuto, macchie nella parte sx

Segnature precedenti: 61

H 69 b. 3

{163}

Obbligazione

1629 novembre 5, Preore

Giacomo e Giovanni del fu Domenico Battitori, Marta del fu Delaito Battitori, vedova del fu Michele Angelo Pellegrini da Preore, e Francesco del fu Delaito Battitori, tutti abitanti a Preore, sono obbligati a far celebrare ogni anno due messe a Sant'Antonio, per antico legato fondato dagli avi della famiglia Battitori. Per soddisfare tale legato, Giacomo, Giovanni e Marta Battitori, unanimemente cedono al suddetto Francesco 22 passi ciascuno di un appezzamento di terra arativa sita a Preore in località "ai Sabioni" della misura totale di 89 passi, con l'onere della celebrazione delle due messe legatarie annue

Notaio: Giovanni di Giovanni Antonio Tonolli Devigili da Brevine (Tione) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Francesco Stefanini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 286 (265) x 135 (124), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 77

Note

(1) Per autorità concessa da Gerolamo Bertelli, vicario nel foro di Tione

H 70 b. 3

{164}

Compravendita

1629 novembre 17, Preore

Simone del fu Giacomo Pellegrini da Preore vende a Giovanni del fu Giacomo Battitori da Saone, abitante a Preore, massaro della confraternita del Santissimo Rosario, con il consenso del presbitero Nicolò Zanoni, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, e di Domenico Bonaiuti, un appezzamento di terra "hortoliva" della misura di 26 passi, sita nelle regole di Preore in località "alla casa dii Pelegrini" al prezzo di 14 ducati in ragione di 6 troni per singolo ducato

Notaio: Francesco del fu Giovanni Battista Stefanini da Brevine (Tione) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 333 (312) x 128 (88), a tergo note archivistiche e di contenuto; macchie lungo il margine dx, fori in prossimità del margine dx

Segnature precedenti: 62

H 71 b. 3

{165}

Costituzione di censo

1630 febbraio 11, Preore

Bartolomeo del fu Donato Bertolini da Binio, agendo per sé e a nome dei suoi fratelli Pietro e Giacomo, e in esecuzione del testamento del fu Francesco Bonavida, costituisce a favore di Giacomo Buffi da Saone e di Giovanni Battitori da Saone, abitanti a Preore, rispettivamente priore e massaro della confraternita del Santissimo Rosario di Preore, un censo perpetuo assicurato sopra un appezzamento di terra arativa, sito nella regola di Preore, in località Pir, di 490 passi, al prezzo di 60 ragnesi in ragione di troni 4 e mezzo per singolo ragnese. Su tale censo Francesco aveva fondato un legato per la celebrazione di una messa annua nella suddetta chiesa

Notaio: Francesco di Giovanni Battista Stefanini da Brevine (Tione) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 250 (173) x 165 (105), a tergo note archivistiche e di contenuto; macchie, piccoli fori nella parte superiore

Segnature precedenti: 64

H 72 b. 3

{166}

Costituzione di censo

1630 febbraio 11 (1), Preore

Bartolomeo del fu Donato Bertolini da Binio, agendo per sé e a nome dei suoi fratelli Pietro e Giacomo, costituisce a favore della confraternita del Santissimo Rosario di Preore, rappresentata da Giacomo Buffi da Saone, priore, da Giovanni del fu Giacomo Battitori da Saone, abitante a Preore, e da Antonio del fu Agostino Manfredini da Preore, massari, con il consenso del presbitero Nicolò Zanoni, beneficiario nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, un censo affrancabile, assicurato sopra i seguenti fondi arativi posti nella regola e nella campagna di Preore: un'arativa sita in località "a Canipo" della misura di 112 passi; un'arativa e vignata sita in località "alle Vigne" di 12.000 passi; un'arativa sita in località Pedemont di 217 passi; un'arativa sita in località "alla Broza" di 203 passi; un'arativa sita in località Bastia di 343 passi; un'arativa sita in località "alle Colle o aii Campi" di 1134 passi; un'arativa sita in località "alla Pozza" di 396 passi; un'arativa sita in località Coa di 70 passi, al prezzo di 600 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo per singolo ragnese, che priore e massari versano utilizzando il denaro percepito dall'eredità lasciata alla detta confraternita da Francesco del fu Sebastiano Bonavida da Preore

Notaio: Francesco di Giovanni Battista Stefanini da Brevine (Tione) (ST)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 625x140 (125), sul verso note archivistiche e di contenuto; foro in prossimità del margine inferiore, piccolo foro lungo il margine dx, rosicature lungo il margine dx

Segnature precedenti: 63

Note

(1) In alto, prima dell'inizio della pergamena, di altra mano, nota di registrazione del 17 dicembre 1630

H 73 b. 3

{167}

Compravendita

1630 maggio 21, Preore

I fratelli Giovanni e Antonio fu Francesco Riccadonna da Bocenago, mariti delle sorelle Domenica e Francesca fu Giovanni Floriani, abitanti a Preore, agenti a nome delle loro mogli, vendono a Giovanni del fu Giacomo Battitori da Saone, abitante a Preore, una casa costruita in muratura e coperta di "scandole", sita a Preore in località "alla casa dei Floriani", al prezzo di 63 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo per singolo ragnese, che Giovanni promette di versare per metà entro il 1631 e l'altra metà entro il 1632

Notaio: Giovanni del fu Giovanni Antonio Tonol Devigili da Brevine (Tione) (SN) (1)

Originale da imbreviatura di Francesco Stefanini da Preore, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 487 (435) x 120 (96), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, inchiostro sbiadito, macchie

Segnature precedenti: 60

Note

(1) Per autorità concessa da Antonio Stefanini, vicario di Tione

H 74 b. 3

{168}

Dazione in pagamento e affrancazione di censo

1633 marzo 3, Preore

Innocenzo del fu Serafino Serafini da Favrio, coerede di Nicola del fu Giacomo Colò, e in quanto tale debitore nei confronti dei vicini di Preore di alcuni affitti affrancabili, agendo per sè e per i propri figli, dà in pagamento ai suddetti vicini, rappresentati da Battista del fu Giulio Colò, massaro, a Manfredino Manfredini, viceconsole, e a Delaito del fu Pietro Bonavita, Giovanni Battista del fu Giovanni Battista Bonavita, e a Giovanni del fu Domenico Iori, sindaci dei vicini di Preore, un appezzamento di terra arativa sita in località "al Campion" di 652 passi; un appezzamento di terra arativa sita in località Croseta di 585 passi; un appezzamento di terra arativa sita in località Aguei di 387 passi, al prezzo di 290 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo per singolo ragnese, cui vengono aggiunti 5 ragnesi per l'estimo, eseguito da Bartolomeo del fu Donato Bertolini da Binio e da Serafino del fu Antonio Serafini da Favrio. A soluzione del debito, Innocenzo cede ai vicini di Preore anche un censo assicurato sopra un appezzamento di terra arativa sita in località Camarci, al prezzo di 28 ragnesi, affrancandosi dal pagamento del censo dovuto ai vicini stessi

Notaio: Giovanni Maria di Antonio Stefanini da Tione (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale, da imbreviatura di Bartolomeo di Nicolò Malacarne da Favrio (Ragoli), atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 631x243 (137), sul verso archivistiche e di contenuto; macchie, foro in prossimità del margine sx

Segnature precedenti: 68

Note

(1) Su licenza concessa dal vicario di Tione

H 75 b. 3

{169}

Transazione

1634 dicembre 31, Preore

In merito alla controversia sorta tra Innocenzo del fu Serafino Serafini da Favrio, agente a nome dei suoi figli e della moglie Caterina, quale coerede dei beni di Paola del fu Giacomo Colò da Preore, con Bartolomeo del fu Cristoforo da Binio, agente a nome della moglie Barbara, coerede dei beni della stessa Paola, da una parte, e Battista del fu Giulio Colò, dall'altra, si giunge ad una transazione, grazie all'intervento di Giovanni Chesi, rettore della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, stabilendo che Innocenzo e Bartolomeo non abbiano in futuro più nulla a pretendere nei confronti di Battista e viceversa; che la presente transazione venga ratificata davanti al vicario del foro di Tione e che le spese della causa vengano pagate per metà da Innocenzo e Bartolomeo e per l'altra metà da Battista

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 345 (190) x 216 (55), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, macchie, umidità

Segnature precedenti: 20

H 76 b. 3

{170}

Testamento

1635 aprile 25, Brevine (Tione)

Margherita del fu Giacomo Battitori da Saone, sposata in prime nozze con Antonio Floriani da Vigo e in seconde nozze con Graziadeo Magistri da Preore, dispone le sue ultime volontà: chiede di essere sepolta nel cimitero dei Santi Faustino e Giovita; dispone che vengano celebrate delle messe dopo la sua morte, lascia donazioni in denaro alla fabbrica di San Vigilio e 3 lire di olio all'altare del Santissimo Rosario nella chiesa di Santa Maria Maddalena

Notaio: Giovanni Maria di Antonio Stefanini da Tione (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (1)

Originale da imbrevitatura del padre Antonio Stefanini da Tione, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 317 x 227, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, foro nella parte inferiore, macchie, strappi e lacerazioni (2)

Segnature precedenti: 69

Note

(1) Per licenza concessa dal vicario di Tione

(2) L'inchiostro risulta talmente sbiadito in parecchi punti della pergamena che la lettura risulta molto difficoltosa

H 77 b. 3

{171}

Costituzione di censo

1635 novembre 25, Preore

Giovanni di Antonio Chesi da Fisto, beneficiario della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, costituisce a favore di Giovanni Battista del fu Giulio Colò da Preore, massaro della detta chiesa, un censo assicurato su un appezzamento di terra arativa sito nelle regole di Preore in località Longalavia di 320 passi, al prezzo di 30 ragnesi in ragione di 4 troni e mezzo per singolo ragnese

Notaio: Taddeo di Giulio Battitori da Saone (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 362 x 90 (75), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie

Segnature precedenti: 1

H 78 b. 3

{172}

Codicillo

1636 ottobre 10, Brevine (Tione)

Margherita del fu Giacomo Battitori di Preore, sposata in prime nozze con Antonio Floriani da Vigo e in seconde nozze con Graziadeo Magistri da Preore, avendo già fatto testamento il 25 aprile 1635 (1), decide di mutare le sue volontà disponendo nel presente codicillo: di fondare, con i proventi derivanti da un appezzamento di terra arativa sita nelle pertinenze di Preore in località Pedemont, un legato per la distribuzione di una quantità di sale per ogni fuoco fumante di Preore; di fondare, con i proventi derivanti da un terreno sito nelle pertinenze di Preore in località "dentro a S. Vigilio", un legato di due messe perpetue, per la salvezza della sua anima, da celebrarsi ogni anno nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore. Margherita dispone altre due messe legatarie perpetue, a favore dell'anima dei suoi mariti, da celebrarsi ogni anno nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, obbligando a tal fine un appezzamento di terra arativa sita a Preore in località Casinà. Lascia infine 20 ragnesi, in beni mobili, per un legato a favore di giovani ragazze di Preore, scelte ad arbitrio del curato

Notaio: Giovanni Maria di Antonio Stefanini da Tione (sottoscrive ma non estende l'atto) (SN) (2)

Originale da imbreviatura del padre Antonio Stefanini da Tione, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 322 x 210, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, rosicature lungo il margine dx

Segnature precedenti: 70

Note

(1) Si veda la pergamena n. 69

(2) Per licenza concessa dal vicario di Tione

H 79 b. 3

{173}

Sentenza

1638 settembre 13 (1), Castel Stenico

Ludovico Voltolini, collegiato di Trento e luogotenente di Castel Stenico, chiamato a dirimere la causa vertente Innocenzo Serafini e Bartolomeo Marinelli da Favrio, rappresentati da Bartolomeo Zeni, da una parte, e Giovanni Battista Bonavida, in qualità di sindaco di Preore, rappresentato da Domenico Onorati da Bono, dall'altra, occasionata dal taglio della legna in un bosco che Innocenzo e Bartolomeo sostengono appartenere a Villa Rendena, mentre i vicini di Preore considerano della vicinia di Preore, emette sentenza e, contrariamente a quanto disposto con precedente sentenza assegna il luogo in questione ai vicini di Preore. Ludovico condanna Innocenzo e Bartolomeo al pagamento di 50 ragnesi, per metà spettanti al fisco e per l'altra metà come spese processuali. Il sindaco Giovanni Battista accetta la sentenza mentre Innocenzo e Bartolomeo vi si appellano

Notaio: Giovanni Francesco del fu Giovanni Giacomo Betta da Stenico (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 424 (414) x 185 (170), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 37

Note

(1) In alto, nota di registrazione di data 16 settembre 1687

H 80 b. 3

{174}

Rinuncia di appello

1638 settembre 14, Preore

Innocenzo del fu Serafino Serafini da Favrio, agente per sè e a nome di suo figlio Bartolomeo, e Bartolomeo del fu Giacomo Marinelli, rifiutando la sentenza (1) emessa dal luogotenente di Stenico che li condanna al pagamento di un'ammenda in merito alla controversia sorta con i vicini di Preore, che li accusano di aver tagliato legna nel "gadio" della vicinia, decidono di proseguire in appello. I vicini di Preore, rappresentati da Giovanni Chesi, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, dai sindaci Giovanni Battista Bonavida e Giovanni Iori, da Giovanni Battista Colò, Paolo Cerana, Graziadeo Magistri, Tommaso Bonavida, Manfredino Manfredini e Giovanni Manfredini, tutti vicini di Preore, promettono di condonare a Innocente e Bartolomeo la spesa di 20 ragnesi se rinunciano ad appellarsi alla sentenza. Entrambe le parti accettano quindi la sentenza

Notaio: Domenico del fu Valerio Onorati da Bono (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 335 (325) x 325 (290), sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, macchie, fori nella parte inferiore

Segnature precedenti: 49

Note

(1) Si veda la pergamena n. 37

H 81 b. 3

{175}

Testamento

1640 dicembre 26, Preore

Giovanni del fu Giovanni Battista Manfredini da Preore dispone delle sue ultime volontà nel modo seguente: chiede di essere sepolto nel cimitero dei Santi Faustino e Giovita e che vengano celebrate le messe nel 7° e 30° giorno dalla sua morte; lascia 4 carantani alla fabbrica di San Vigilio e una lira di olio sia alla lampada dell'altare del Santissimo Sacramento che alla lampada dell'altare del Santissimo Rosario nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore. Nomina suo commissario testamentario Giovanni del fu Melchiorre Leonardi, suo padrino, con licenza di vendere i suoi beni. Decide di restituire a Simona, sua quarta moglie, 95 ducati, avuti da suo suocero Carlo Marchetti da Bolbeno a titolo di dote, e la nomina usufruttuaria dei suoi beni; lascia ad ognuna delle figlie, Domenica, Dorotea e Maria, 10 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, da consegnare loro al momento del matrimonio. Nomina erede universale di tutte le sue sostanze, mobili e immobili, il figlio Giovanni Battista, avuto dalla terza moglie Angela. Dispone che Simona sia la tutrice delle loro tre figlie. Nel caso la moglie Simona non potesse abitare nella loro casa con le figlie, dispone che la stua e la cucina a legna vadano, secondo il giudizio di Giovanni Leonardi, a un "bono viro" di Preore

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 675 x 225 (212), sul verso note archivistiche e di contenuto; supporto inscurito, macchie, roscature lungo il margine sx, strappo lungo il margine dx

Segnature precedenti: 21

H 82 b. 3

{176}

Sentenza

1642 agosto 9, Trento

Luca Maccani, vicario in "spiritualibus" e canonico di Trento, chiamato a dirimere la causa vertente tra Giovanni Battista Bonavida, console dei vicini di Preore, e la chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, da una parte, e Bartolomeo Serafini dall'altra, in occasione dei beni lasciati alla suddetta chiesa da Paola e da suo figlio Nicola Colò, emette sentenza, e dopo la lettura dei testamenti, condanna Bartolomeo a lasciare i beni della suddetta eredità alla chiesa o al suo sindaco; assolve Bartolomeo, in quanto ritenuto in buona fede, dalla restituzione di quanto percepito, stabilendo la compensazione delle spese

Notaio: Antonio Begnudelli, cancelliere dell'Ufficio spirituale del principe vescovo di Trento (SN)

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 367 (350) x 218, sul verso note archivistiche e di contenuto; abrasioni, macchie, inchiostro sbiadito, fori nella parte inferiore

Segnature precedenti: 38

H 83 b. 3

{177}

Costituzione di censo

1648 novembre 23 (1), Preore

Pietro del fu Antonio Bertelli da Vigo, volendosi affrancare da alcuni censi per un valore di 200 ragnesi, costituisce a favore di Giovanni Chesi, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena, ma agendo a nome dei vicini di Preore, il diritto di riscuotere un censo annuo di 14 ragnesi, assicurato sopra una sua "broлива", sita a Vigo, in località "il Brol del Pedat", al prezzo di 200 ragnesi, somma che Chesi versa a Pietro ricavandola dai beni lasciati in eredità da Francesco Bonavida da Preore, detto "il Bechia", i cui proventi erano destinati alla distribuzione di sale a ogni fuoco di Preore

Notaio: Orazio Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 235 x 192, sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito

Segnature precedenti: 22

Note

(1) L'indicazione del giorno è errata. Il 23 novembre 1648 non è giovedì, come riportato in pergamena, ma lunedì

H 84 b. 3

{178}

Transazione (1)

1649 maggio 6, Preore

Nella controversia sorta tra Giovanni Chemotti da Giugià, pievano di Tione, agente a nome di Bernardino Giovannelli da Cavrasto e di Domenico del fu Pietro Bonomi da Tignerone, entrambi agenti non a nome proprio, ma dei propri "consorti", da una parte, e i vicini di Preore, rappresentati da Giovanni Bonavida e Giovanni Leonardi, consoli, da Delaito Bonavida, giurato, e da Giovanni Battista Bonavida, massaro, dall'altra, in occasione dell'eredità di Pietro del fu Viviano Simoni, si giunge ad una transazione. Nel processo viene determinato che gli "intervenientes" debbano soddisfare quanto contenuto nel testamento del fu Pietro Simoni, rogato il 18 luglio 1630 da Nicolò Zanoni, notaio e curato di Preore; che gli "intervenientes" siano obbligati: a sollevare i vicini da qualunque debito in merito alla detta eredità; a versare ai vicini 180 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, a motivo delle spese da loro sostenute per la detta causa; a consegnare loro una prativa sita nelle regole di Giugià, Zuclò e Bolbeno, in località "il Pra", al prezzo di 135 ragnesi; a versare ai vicini, entro la festa di San Michele dell'anno successivo, 200 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, a completa soddisfazione dell'eredità del fu Pietro Simoni. Tale capitale dovrà essere utilizzato dai vicini per fondare un legato perpetuo per la distribuzione ogni anno di sale o olio a ciascun fuoco fumante di Preore

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 560 x 320 (305), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie

Segnature precedenti: 23

Note

(1) Esemplare della stessa pergamena (vedi pergamena n. 85)

H 85 b. 3

{ 179 }

Transazione (1)

1649 maggio 6, Preore

Nella controversia sorta tra Giovanni Chemotti da Giugià, pievano di Tione, agente a nome di Bernardino Giovannelli da Cavrasto e di Domenico del fu Pietro Bonomi da Tignerone, entrambi agenti non a nome proprio, ma dei propri "consorti", da una parte, e i vicini di Preore, rappresentati da Giovanni Bonavida e Giovanni Leonardi, consoli, da Delaito Bonavida, giurato, e da Giovanni Battista Bonavida, massaro, dall'altra, in occasione dell'eredità di Pietro del fu Viviano Simoni, si giunge ad una transazione. Nel processo viene determinato che gli "intervenientes" debbano soddisfare quanto contenuto nel testamento del fu Pietro Simoni, rogato il 18 luglio 1630 da Nicola Zanoni, notaio e curato di Preore; che gli "intervenientes" siano obbligati: a sollevare i vicini da qualunque debito in merito alla detta eredità; a versare ai vicini 180 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, a motivo delle spese da loro sostenute per la detta causa; a consegnare loro una prativa sita nelle regole di Giugià, Zuclò e Bolbeno, in località "il Pra", al prezzo di 135 ragnesi; a versare ai vicini, entro la festa di San Michele dell'anno successivo, 200 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese, a completa soddisfazione dell'eredità del fu Pietro Simoni. Tale capitale dovrà essere utilizzato dai vicini per fondare un legato perpetuo per la distribuzione ogni anno di sale o olio a ciascun fuoco fumante di Preore

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 865 x 193 (183), sul verso note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito in particolare nella parte iniziale, macchie, mufte, strappi, supporto lacero. Il supporto è costituito da due pergamene cucite assieme

Segnature precedenti: 25

Note

(1) Si tratta di un altro esemplare della stessa pergamena. Si confronti la pergamena n. 84

H 86 b. 3

{180}

Cessione

1652 novembre 3, Preore

I fratelli Antonio e Bartolomeo del fu Giovanni Levri, agendo a nome loro e del fratello Domenico, abitante a Preore, cedono a Giovanni Battista del fu Giovanni Manfredini, console dei vicini di Preore, e a Antonio del fu Delaito Bonavida da Preore, in qualità di giurato, tutti i diritti su alcuni censi: il primo costituito da Antonio Bonavida, del capitale di 30 ragnesi; il secondo costituito da Francesco del fu Giovanni Lorenzi da Bolzana, del capitale di 50 ragnesi; il terzo costituito da Giovanni del fu Nicola Malacarne da Favrio, del capitale di 30 ragnesi; il quarto costituito da Antonio del fu Giovanni Freri da Vigo, del capitale di 50 ragnesi, per un totale di 160 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese

Notaio: Orazio di Sebastiano Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 454 (408) x 151 (84), sul verso note e archivistiche e di contenuto; rosicature lungo il margine dx, macchie, umidità, lacerazioni (1)

Segnature precedenti: 26

Note

(1) Presenza di nastro adesivo trasparente sul verso del supporto

H 87 b. 3

{181}

Transazione

1652 novembre 14, Preore

In merito alla controversia, occasionata dall'eredità lasciata da Graziadeo Magistri, sorta tra Sebastiano del fu Nicola Bastiani da Comighello, pieve di Bleggio, cugino e parente prossimo di Graziadeo, da una parte, e Giovanni Chesi, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, Giovanni del fu Giacomo Simoni, abitante a Preore, massaro della confraternita del Santissimo Rosario eretta nella detta chiesa, Giovanni Battista del fu Giovanni Manfredini e il notaio Orazio Bertelli, entrambi consoli di Preore, quali commissari testamentari (1) nominati da Margherita, vedova del fu Graziadeo dall'altra, si giunge, grazie anche all'intervento di Giovanni Chemotti, pievano di Tione, ad una composizione, secondo la quale Sebastiano Bastiani rinuncia in favore dei predetti commissari a tutti i beni mobili e immobili, redditi e diritti, facenti parte dell'eredità di Graziadeo, liberandosi da ogni onere derivante dall'eredità stessa. In cambio, i commissari sono tenuti a dare a Sebastiano 500 troni, di cui 196, da pagarsi entro la Pasqua dell'anno successivo a Antonio Saude di Villa Rendena, a nome di Sebastiano, e i rimanenti 304 troni, allo stesso Sebastiano, entro il giorno di Ognissanti dell'anno successivo, senza alcun interesse. Nel caso in cui i commissari non riuscissero a pagare i 196 troni entro il tempo stabilito, essi daranno in pagamento a Sebastiano la parte equivalente di un'arativa sita a Preore in località "i filar sora le case", in ragione di 12 gazzette e mezzo per singolo passo, del valore di 500 troni. Nel caso in cui i commissari non riuscissero a versare i 304 troni entro la data fissata, essi daranno in pagamento a Sebastiano la parte equivalente di un'arativa, non corrispondente al valore di 304 troni, ma all'interesse del 5% per ogni anno

Notaio: Orazio del fu Sebastiano Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 575 x 250 (177), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie lungo il margine dx. Il supporto scrittoria è composto da due pergamene unite mediante cucitura

Segnature precedenti: 24

Note

(1) Si fa riferimento al testamento del 4 settembre 1652, rogato dallo stesso notaio del presente atto, Orazio Bertelli

H 88 b. 3

{182}

Cessione di censo

1653 novembre 9, Preore

Giovanni del fu Tommaso Rivani da Giugià, agendo a nome suo e dei suoi eredi, cede a Lorenzo Lorenzi da Trento, abitante a Preore, tutti i diritti su un censo, costituito da Sebastiano Martinelli da Coltura, al prezzo di 21 ragnesi in ragione di 60 carantani per singolo ragnese

Notaio: Orazio Bertelli da Preore (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 216 x 135 (119), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie

Segnature precedenti: 27

H 89 b. 3

{183}

Compravendita e fideiussione

1656 aprile 1, Preore

Giovanni del fu Antonio Chesi da Fisto, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, Giovanni Leonardi, Giovanni Antonio Bertelli e Pietro Antonio Pellegrini, tutti da Preore, commissari testamentari dell'eredità lasciata da Margherita Battitori, vedova di Graziadeo Magistri, vendono al notaio Orazio del fu Sebastiani Bertelli da Preore un appezzamento di terra arativa sito a Preore in località Val, su cui grava un censo del valore di 32 ragnesi e 1 trono e mezzo, da corrispondere alla confraternita del Santissimo Rosario eretta nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, al prezzo di 280 troni e mezzo. Pietro del fu Antonio Bertelli, abitante a Preore, si costituisce fideiussore per la presente transazione

Notaio: Taddeo del fu Giulio Battitori da Saone (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 420 x 80 (72), a tergo note archivistiche e di contenuto; inchiostro sbiadito, macchie, abrasioni (1)

Segnature precedenti: 4

Note

(1) La pergamena versa in un pessimo stato di conservazione

H 90 b. 3

{184}

Cessione di censo

1660 agosto 5, Preore

Giovanni Battista del fu Giovanni Leonardi e Giovanni del fu Pietro Bonavida, consoli di Preore, Giulio del fu Giovanni Battista Colò e Delaito del fu Pietro Bonavida, loro consiglieri, Pietro del fu Antonio Bertelli, massaro, e Giovanni Battista del fu Paolo Cerana, Pietro Antonio del fu Michele Angelo Pellegrini, Antonio del fu Delaito Bonavida e Giovanni Battista del fu Giovanni Manfredini, vicini di Preore, cedono a Giovanni del fu Giovanni Manfredini, massaro della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, alla presenza di Giovanni Battista Stefanini, beneficiario nella detta chiesa, un censo perpetuo costituito da Antonio del fu Delaito Bonavida da Preore, al prezzo di 40 ragnesi

Notaio: Giovanni Giacomo del fu Gerolamo Festi da Bolbena (SN)

Originale, atto notarile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 398 (301) x 148 (110), sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, roditori

Segnature precedenti: 41

H 91 b. 3

{185}

Investitura di beneficio

[1740] (1), Trento, Castello del Buonconsiglio

Domenico Antonio Thun, principe vescovo di Trento, investe Giacomo Antonio Ardolfi del beneficio curato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore, resosi vacante per la morte dell'ultimo beneficiario Antonio Buffi, riconoscendo il diritto di giuspatronato alla vicinia di Preore

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 282 x 325, plica di mm. 25, sul verso note archivistiche e di contenuto; macchie, rosicature, strappi e lacerazioni, lacuna di grandi dimensioni nella parte inferiore (2), SP, sigillo tondo in capsula metallica chiusa di cera rossa del principe vescovo Domenico Antonio Thun, pendente con filo di canapa

Segnature precedenti: H

Note

(1) La data cronica si trova in corrispondenza della grande lacuna presente nella parte inferiore della pergamena. Considerando che il periodo di episcopato di Domenico Antonio Thun va dal 1730 al 1758 e che Giacomo Antonio Ardolfi fu rettore del beneficio curato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore a partire dal 1740 (vedi G. Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, Trento 1970, p. 785), si attribuisce come data quella del 1740

(2) Presenza di nastro adesivo trasparente e marrone sia sul recto che sul verso della pergamena

INDICE ANALITICO

| | | |
|---------------------------------------------------------------|------------------------------------|---------------|
| <i>a Prato Silvio da Segonzano, canonico di Trento e</i> | 127, 131 | Persona |
| <i>vicario generale "in spiritualibus"</i> | | |
| <i>Aguei, località di Preore</i> | 144, 145, 168 | Toponimo |
| <i>Alessandri Gabriele da Bergamo, vicario generale del</i> | 125 | Persona |
| <i>vescovo di Trento</i> | | |
| <i>Alessandrini Francesco, vicario generale "in</i> | 122, 123, 124 | Persona |
| <i>spiritualibus"</i> | | |
| <i>Amolo, monte</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Antonini Sebastiano da Tenno, notaio</i> | 100 | Persona |
| <i>Approvini Stefano, cancelliere vescovile di Trento</i> | 108 | Persona |
| <i>Archivio Diocesano Tridentino di Trento</i> | 1, 4 | Istituzione |
| <i>Archivio parrocchiale di Preore</i> | 1, 92 | Cosa notevole |
| <i>Arco (d') Gerardo, conte</i> | 128 | Persona |
| <i>Ardolfi Giacomo Antonio, curato di Preore</i> | 185 | Persona |
| <i>Atti visitali</i> | 43 | Cosa notevole |
| <i>Ballardini Giuseppe da Preore</i> | 65 | Persona |
| <i>Bastia, località di Preore</i> | 166 | Toponimo |
| <i>Battitori Bernardino fu Taddeo da Saone, notaio</i> | 120, 121 | Persona |
| <i>Battitori Giacomo da Saone</i> | 70, 134 | Persona |
| <i>Battitori Giovanni fu Giacomo da Saone</i> | 150, 161, 162, 164, 167 | Persona |
| <i>Battitori Giulio da Saone, notaio</i> | 141 | Persona |
| <i>Battitori Margherita fu Giacomo da Saone</i> | 155, 170, 172, 183 | Persona |
| <i>Battitori Taddeo da Saone, notaio</i> | 118, 133, 148, 171, 183 | Persona |
| <i>Begnudelli Antonio, notaio e cancelliere del tribunale</i> | 176 | Persona |
| <i>ecclesiastico di Trento</i> | | |
| <i>Belli Pietro, canonico di Trento, vicario generale "in</i> | 151, 152 | Persona |
| <i>spiritualibus"</i> | | |
| <i>Bellini Salatino, pievano di Tione</i> | 122, 123 | Persona |
| <i>Beneficio parrocchiale di Preore</i> | 61, 63 | Istituzione |
| <i>Beneficio primissariale di Preore</i> | 65, 67, 72, 74 | Istituzione |
| <i>Bertelli Aurelio Guadagnino da Vigo, notaio</i> | 104 | Persona |
| <i>Bertelli Gerolamo da Caderzone, vicario del foro di</i> | 150, 156, 157, 158, 159, 160, 161, | Persona |
| <i>Tione</i> | 163 | |

| | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|----------|
| <i>Bertelli Giacomo fu Tommaso da Vigo (Ragoli), notaio</i> | 97, 106, 107 | Persona |
| <i>Bertelli Giovanni fu Guadagnino, notaio</i> | 102, 103 | Persona |
| <i>Bertelli Orazio fu Sebastiano da Preore, notaio</i> | 55, 73, 142, 144, 145, 146, 149, 150, 169, 175, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183 | Persona |
| <i>Bertelli Pietro fu Antonio da Vigo</i> | 177 | Persona |
| <i>Bertelli Rocco fu Sebastiano da Preore, notaio</i> | 109, 110, 113, 115, 116, 117 | Persona |
| <i>Bertelli Sebastiano fu Donato da Preore, notaio</i> | 134, 137, 138, 140, 147 | Persona |
| <i>Bertolini Bartolomeo fu Donato da Binio</i> | 165, 166, 168 | Persona |
| <i>Betta Giovanni Francesco fu Giovanni Giacomo da Stenico, notaio</i> | 173 | Persona |
| <i>Bianchi Pietro, maestro comacino</i> | 52 | Persona |
| <i>Biasioni don Enzo, parroco di Saone</i> | 26 | Persona |
| <i>Binio, frazione di Montagne</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Bolbeno, frazione di Borgo Lares</i> | 1, 52, 102, 103 | Toponimo |
| <i>Bolza Bartolomeo fu Giovanni da Favrio</i> | 145, 146 | Persona |
| <i>Bolza Tommaso fu Giacomo da Favrio</i> | 144 | Persona |
| <i>Bolzana, frazione di Ragoli</i> | 2, 52 | Toponimo |
| <i>Bonavida Battista fu Prevorio da Preore</i> | 142, 144, 145, 146, 149 | Persona |
| <i>Bonavida Bortolotto fu Giacomo da Preore</i> | 153 | Persona |
| <i>Bonavida Caterina da Preore</i> | 135, 144 | Persona |
| <i>Bonavida Delaito, console dei vicini di Preore</i> | 110, 115, 119 | Persona |
| <i>Bonavida Delaito fu Antonio, massaro della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore</i> | 153 | Persona |
| <i>Bonavida Domenico fu Antonio da Preore</i> | 149, 156, 161 | Persona |
| <i>Bonavida Domenico fu Salvatore da "Mondrone"</i> | 114 | Persona |
| <i>Bonavida fu Giovanni Bonavida da "Mondrone"</i> | 104 | Persona |
| <i>Bonavida Giacomo fu Bortolotto, console dei vicini di Preore</i> | 113, 115, 119 | Persona |
| <i>Bonavida Giorgio fu Bartolomeo da Preore</i> | 116 | Persona |
| <i>Bonavida Giovanni Battista, sindaco di Preore</i> | 173, 174, 176, 178, 179 | Persona |
| <i>Bonavida Prevorio, sindaco dei vicini di "Mondrone"</i> | 132 | Persona |

| | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| <i>Bondo</i> | 52 | Toponimo |
| <i>Bonvecchio don Adalberto, parroco di Saone</i> | 26 | Persona |
| <i>Borzago</i> | 97 | Toponimo |
| <i>Borzio Pantaleone, provicario spirituale di Trento</i> | 2, 44 | Persona |
| <i>Breguzzo, frazione di Sella Giudicarie</i> | 52 | Toponimo |
| <i>Brocchetti Marco Antonio fu Francesco, console dei vicini di Preore</i> | 154, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162 | Persona |
| <i>Buffa, monte</i> | 106 | Toponimo |
| <i>Buffi Giacomo da Saone, priore della confraternita del Santissimo Rosario di Preore</i> | 165, 166 | Persona |
| <i>Camarci, località di Preore</i> | 143, 168 | Toponimo |
| <i>Campane</i> | 6 | Cosa notevole |
| <i>Canonica</i> | 64 | Cosa notevole |
| <i>Casinà, località di Preore</i> | 65, 172 | Toponimo |
| <i>Cerana, località di Ragoli</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Cesena, località di Preore</i> | 142, 145, 146 | Toponimo |
| <i>Chemotti Giovanni da Giuglià, pievano di Tione</i> | 178, 179, 181 | Persona |
| <i>Chesi Andrea da Fisto</i> | 109 | Persona |
| <i>Chesi Giovanni da Fisto, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore</i> | 168, 169, 171, 174, 177, 181, 183 | Persona |
| <i>Chiesa dei Santi Faustino e Giovita di Ragoli</i> | 129, 170, 172 | Istituzione |
| <i>Chiesa di San Faustino di Ragoli</i> | 77 | Istituzione |
| <i>Chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone"</i> | 104, 107, 108, 129 | Istituzione |
| <i>Chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore</i> | 2, 33, 48, 52, 54, 56, 57, 59, 65, 70, 92, 105, 122, 124, 125, 127, 134, 170, 172, 175, 176 | Istituzione |
| <i>Chiesa di Santa Maria sopra Minerva di Roma</i> | 70 | Istituzione |
| <i>Cimarolli Martino, curato di Preore</i> | 6, 9, 28, 34 | Persona |
| <i>Cimesini Nicolò, notaio e vicario del foro di Tione</i> | 97 | Persona |
| <i>Cimitero</i> | 60 | Cosa notevole |
| <i>Clemente VIII, papa</i> | 70, 77, 139 | Persona |
| <i>Cles Bernardo, principe vescovo di Trento</i> | 54, 105 | Persona |
| <i>Codice civile austriaco</i> | 21, 28 | Cosa notevole |

| | | |
|-----------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| <i>Codice Napoleone</i> | 12 | Cosa notevole |
| <i>Colò Giovanni, console di "Mondrone"</i> | 107 | Persona |
| <i>Coltura, località di Ragoli</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Commissione aulica centrale d'organizzazione, Vienna</i> | 5 | Istituzione |
| <i>Comune di Preore</i> | 2, 19, 52, 61, 65 | Istituzione |
| <i>Comune di Tre Ville</i> | 2 | Istituzione |
| <i>Comunità di "Mondrone"</i> | 106 | Istituzione |
| <i>Comunità di Mortaso</i> | 106 | Istituzione |
| <i>Comunità di Preore</i> | 118, 147 | Istituzione |
| <i>Concessione d'indulgenza</i> | 105, 125, 151, 152 | Cosa notevole |
| <i>Concilio di Trento</i> | 4, 5, 8, 14 | Cosa notevole |
| <i>Concordato tra la Santa Sede e il Regno d'Italia</i> | 8, 23 | Cosa notevole |
| <i>Confraternita del Santissimo Rosario di Preore</i> | 33, 55, 67, 70, 72, 73, 74, 76, 77, 79, 80, 92, 134, 139, 148, 159, 162, 164, 166, 181, 183 | Istituzione |
| <i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Preore</i> | 70, 72, 77, 79, 80, 82 | Istituzione |
| <i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Ragoli</i> | 77 | Istituzione |
| <i>Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Preore</i> | 83, 85, 90, 91 | Istituzione |
| <i>Congrua</i> | 63, 64 | Cosa notevole |
| <i>Consacrazione di altare</i> | 105, 125, 151, 152 | Cosa notevole |
| <i>Consacrazione di chiesa</i> | 52 | Cosa notevole |
| <i>Corradi Martino fu Eleuterio da Stenico, notaio</i> | 132 | Persona |
| <i>Cort, frazione di Montagne</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Curazia di Santa Maria Maddalena di Preore</i> | 3 | Istituzione |
| <i>Curia arcivescovile di Trento</i> | 2 | Istituzione |
| <i>de Ferrari Carlo, vescovo di Trento</i> | 3 | Persona |
| <i>de Tschiderer Giovanni Nepomuceno, vescovo di Trento</i> | 52 | Persona |
| <i>Decanato di Tione</i> | 1 | Istituzione |
| <i>Devigili Giovanni Tonol da Brevine, notaio</i> | 156, 157, 158, 160, 161, 163, 167 | Persona |
| <i>Diocesi di Trento</i> | 26, 34 | Istituzione |

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|---------------|
| <i>Dipartimento dell'Alto Adige</i> | 12 | Istituzione |
| <i>Durone, passo</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Endrici Celestino, vescovo di Trento</i> | 19, 49 | Persona |
| <i>Epidemia</i> | 1 | Cosa notevole |
| <i>Favrio, frazione di Ragoli</i> | 2, 52 | Toponimo |
| <i>Fessler, ditta di Vienna</i> | 48 | Istituzione |
| <i>Festi Giovanni Giacomo fu Girolamo da Bolbeno, notaio</i> | 184 | Persona |
| <i>Festi Giovanni Giacomo fu Mattia da Bolbeno, notaio</i> | 95 | Persona |
| <i>Festi Girolamo, farmacista di Tione</i> | 178, 179 | Persona |
| <i>Festi Pietro, notaio</i> | 112 | Persona |
| <i>Fisto</i> | 109 | Toponimo |
| <i>Fonte battesimale</i> | 2, 40, 44, 52 | Cosa notevole |
| <i>Galletti don Pietro di Bersone</i> | 61 | Persona |
| <i>Galli Giovanni Antonio, protonotario apostolico</i> | 108 | Persona |
| <i>Germenega, monte</i> | 106 | Toponimo |
| <i>Giacomini Giovanni Battista, agrimensore</i> | 54, 56 | Persona |
| <i>Giardino, località di Preore</i> | 153 | Toponimo |
| <i>Giovannini Pietro fu Viviano di Preore</i> | 157 | Persona |
| <i>Girardi Giovanni, presbitero</i> | 108 | Persona |
| <i>Giudizio distrettuale di Tione</i> | 65 | Istituzione |
| <i>Giugià, località di Zuclo</i> | 52, 133 | Toponimo |
| <i>Giulio II, papa</i> | 2, 98 | Persona |
| <i>Guarienti Antonio fu Biagio da Rallo abitante a Tione, notaio</i> | 126, 130, 131, 143 | Persona |
| <i>Innocenzo XII, papa</i> | 26 | Persona |
| <i>Inondazione</i> | 47 | Cosa notevole |
| <i>Iori Giovanni Antonio fu Martino, massaro della chiesa di Santa Maria Maddalena di Preore</i> | 137, 143, 148 | Persona |
| <i>Iori Giovanni fu Domenico da Preore</i> | 158, 168 | Persona |
| <i>Iori Martino fu Ludovico, console dei vicini di Preore</i> | 110, 115 | Persona |
| <i>Iron, frazione di Ragoli</i> | 52 | Toponimo |

| | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| <i>Ischia, località di Preore</i> | 65 | Toponimo |
| <i>Istella Valentino Ludovico, vicario generale dell'Ordine dei Predicatori</i> | 70, 139 | Persona |
| <i>Larzana, frazione di Montagne</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Lavori chiesa</i> | 52, 59 | Cosa notevole |
| <i>Leonardi Ivo, sacerdote</i> | 92 | Persona |
| <i>Leonardi Teresa da Preore</i> | 65 | Persona |
| <i>Lichtenstein Udalrico, principe vescovo di Trento</i> | 2, 94, 96 | Persona |
| <i>Longalavia, località di Preore</i> | 65, 171 | Toponimo |
| <i>Luschin Francesco Saverio, vescovo di Trento</i> | 77 | Persona |
| <i>Maccani Luca, vicario generale del vescovo di Trento</i> | 176 | Persona |
| <i>Madruzzo Carlo Emanuele, principe vescovo di Trento</i> | 141 | Persona |
| <i>Madruzzo Carlo Gaudenzio, principe vescovo di Trento</i> | 150, 151, 152, 155 | Persona |
| <i>Madruzzo Cristoforo, principe vescovo di Trento</i> | 70, 76, 108, 111 | Persona |
| <i>Madruzzo Ludovico, principe vescovo di Trento</i> | 2, 17, 54, 125, 127 | Persona |
| <i>Magistri Antonio, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone"</i> | 108, 111, 114 | Persona |
| <i>Magistri Giacomo fu Cristoforo da Preore</i> | 141, 143 | Persona |
| <i>Magistri Graziadeo da Preore</i> | 170, 172, 181, 183 | Persona |
| <i>Magistrolì Giovanni, presbitero</i> | 96 | Persona |
| <i>Malacarne Bartolomeo di Nicolò da Favrio, notaio</i> | 147, 154 | Persona |
| <i>Manfredini Antonio, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena di "Mondrone"</i> | 32, 52, 54, 126, 130, 131, 133, 137, 138 | Persona |
| <i>Manfredini Giovanni fu Giovanni Battista da Preore</i> | 175 | Persona |
| <i>Mantovani Antonio fu Giovanni da "Mondrone"</i> | 119 | Persona |
| <i>Marinelli Bartolomeo fu Giacomo da Favrio</i> | 173, 174 | Persona |
| <i>Marini Emanuele, curato di Preore</i> | 28, 83 | Persona |
| <i>Marogna, località di Preore</i> | 160 | Toponimo |
| <i>Molina, località di Preore</i> | 65 | Toponimo |
| <i>Mondrone (antico nome di Preore)</i> | 2, 52, 61, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 107, 112, 114, 118, 119, 120, 121, 126, 130, 131, 133, 148 | Toponimo |

| | | |
|----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|
| <i>Montagne</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Murari don Ferdinando, decano di Tione</i> | 1 | Persona |
| <i>Onorati Domenico fu Valerio da Bono, notaio</i> | 173, 174 | Persona |
| <i>Ordinariato vescovile di Trento</i> | 2, 48, 65, 83, 90, 91 | Istituzione |
| <i>Paolo V, papa</i> | 5, 8, 14, 17, 19, 139 | Persona |
| <i>Parrocchia di San Brizio di Saone</i> | 3 | Istituzione |
| <i>Parrocchia di Santa Maria Maddalena di Preore</i> | 1, 3 | Istituzione |
| <i>Parrocchia di Tione</i> | 2 | Istituzione |
| <i>Pedemont, località di Preore</i> | 166, 172 | Toponimo |
| <i>Pellegrini Giovanni fu Giovanni da Preore</i> | 110 | Persona |
| <i>Pellegrini Pellegrino fu Giovanni da Preore, notaio</i> | 100, 101 | Persona |
| <i>Pellegrini Simone fu Giacomo da Preore</i> | 164 | Persona |
| <i>Perugini Gabriele fu Giovanni da Nago abitante ad Arco, notaio</i> | 128 | Persona |
| <i>Pez, località di Ragoli</i> | 2, 113 | Toponimo |
| <i>Piazzì Bartolomeo, notaio</i> | 97 | Persona |
| <i>Pieve di Tione</i> | 2, 52 | Istituzione |
| <i>Pintossi Egidio, parroco di Preore</i> | 1 | Persona |
| <i>Pio X, papa</i> | 21 | Persona |
| <i>Pir, località di Preore</i> | 165 | Toponimo |
| <i>Preore</i> | 2, 109, 115, 116, 117, 137, 138, 141, 142, 144, 145, 146, 149, 153, 154, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 164, 166, 167, 172, 173 | Toponimo |
| <i>Prestiti di guerra</i> | 60 | Cosa notevole |
| <i>Pretti Giorgio fu Giovanni Antonio, notaio</i> | 114, 119, 129 | Persona |
| <i>Pretti Giovanni Antonio, notaio</i> | 93, 94, 99, 107, 112 | Persona |
| <i>Provaiolo, monte</i> | 107, 133 | Toponimo |
| <i>Provincia autonoma di Trento, Commissione beni culturali</i> | 1 | Istituzione |
| <i>Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e1 archivistici</i> | 1 | Istituzione |
| <i>Provincia autonoma di Trento Soprintendenza per i beni</i> | 92 | Istituzione |

librari e archivistici - Ufficio archivio provinciale

| | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|---------------|
| <i>Ragoli</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Regno d'Italia</i> | 12 | Istituzione |
| <i>Righi Anselmo, curato di Preore</i> | 19, 61, 64, 79 | Persona |
| <i>Roma</i> | 98, 139 | Toponimo |
| <i>Sacrestano</i> | 60 | Cosa notevole |
| <i>Saone, frazione di Tione</i> | 1, 141 | Toponimo |
| <i>Sarca, fiume</i> | 1, 2, 52, 61, 112, 118 | Toponimo |
| <i>Seniciaga, monte</i> | 106 | Toponimo |
| <i>Serafini Bortolo da Preore</i> | 65 | Persona |
| <i>Serafini Innocenzo fu Serafino da Favrio</i> | 168, 169, 173, 174 | Persona |
| <i>Simoni Lorenzo fu Tonino di "Mondrone"</i> | 112 | Persona |
| <i>Simoni Pietro fu Viviano da Preore</i> | 178, 179 | Persona |
| <i>Sisto IV, papa</i> | 2, 52, 61, 92, 95 | Persona |
| <i>Stefanini Antonio fu Giovanni da Tione, notaio</i> | 155 | Persona |
| <i>Stefanini Francesco, notaio di Tione</i> | 55, 162, 164, 165, 166 | Persona |
| <i>Stefanini Giovanni Battista, beneficiato nella chiesa di Santa Maria Maddalena</i> | 184 | Persona |
| <i>Stefanini Giovanni Battista fu Giuseppe da Brevine</i> | 159 | Persona |
| <i>Stefanini Giovanni Maria da Brevine, notaio</i> | 153, 155, 168, 170, 172 | Persona |
| <i>Tabernacolo</i> | 2 | Cosa notevole |
| <i>Thun Domenico Antonio, vescovo di Trento</i> | 2, 44, 185 | Persona |
| <i>Tione di Trento</i> | 2 | Toponimo |
| <i>Tonolli Giovanni da Brevine, notaio</i> | 159 | Persona |
| <i>Tschiderer Giovanni Nepomuceno, vescovo di Trento</i> | 2 | Persona |
| <i>Unità pastorale Madonna del Lares</i> | 1 | Istituzione |
| <i>Val, località di Preore</i> | 183 | Toponimo |
| <i>Vascherio Girolamo, vescovo suffraganeo e vicario generale del vescovo di Trento</i> | 105 | Persona |
| <i>Via Crucis</i> | 49 | Cosa notevole |
| <i>Vicinia di Mondrone</i> | 33, 93, 97, 100, 101, 111, 112, 118 | Istituzione |

| | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|----------|
| <i>Vigo, frazione di Ragoli</i> | 2, 52 | Toponimo |
| <i>Villa Rendena</i> | 173 | Toponimo |
| <i>Voltolini Ludovico, luogotenente di Castel Stenico</i> | 173 | Persona |
| <i>Zanoni Nicolò, sacerdote e notaio</i> | 148, 153, 159, 161, 162, 164, 166, 176, 178, 179 | Persona |
| <i>Zanoni Pietro Antonio fu Nicolò da Vigo Lomaso abitante ad Arco, notaio</i> | 128 | Persona |
| <i>Zello-Gentilini Francesco Alessandro fu Stefano cittadino e abitante di Trento, notaio</i> | 122, 123, 124 | Persona |
| <i>Zuclo</i> | 52 | Toponimo |